



Il Vaticano ha partecipato alla stesura della legge per interposta persona. Dico il Vaticano e non la Chiesa perché l'atteggiamento di molti suoi componenti è assai diverso. Ma Berlusconi si inchina al volere del Vaticano Andrea Camilleri sul testamento biologico, 21 febbraio



Allarme di Napolitano

Contro gli interventi indiscriminati del governo che colpiscono la ricerca
Per Gelmini è solo lotta agli sprechi **ALLE PAGINE 4-8**

NESSUN TAGLI

Testamento biologico, Rutelli non segue il Pd

L'ex vicepremier presenta un suo emendamento. I teodem all'attacco
→ **ALLE PAGINE 14-15**



Berlusconi Casini, Di Pietro Chi ha paura di Franceschini

Le prime mosse del leader Pd spazzano gli avversari → **ALLE PAGINE 10-11**



Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerit: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Se questi sono sprechi

Mi sono fissato, dice Alessandro Paoloni, fisico delle particelle che studia i neutrini nel laboratorio del Gran Sasso. Ricercatore precario in uno dei centri di eccellenza nel mondo. Alla domanda perché è rimasto in Italia risponde così: «Perché mi sono fissato». Come se fosse una specie di nevrosi personale, una piccola follia, una bizzarra ossessione. Per restare in Italia, in queste condizioni, bisogna essere un po' matti o un po' eroi, in genere le due cose insieme. Bisogna poterselo permettere, anche. Imparare a permetterselo, rinunciare alla vita intesa come progetto. Gianluca Passarelli, 32 anni, fa lezione e segue le tesi in università per 2500 euro all'anno. Non è un refuso: all'anno. Sono 45 euro a settimana: la paghetta di lusso di un adolescente fortunato che chiede a mamma i soldi per il cinema e la pizza il venerdì, la discoteca il sabato. A 32 anni un paio di generazioni avevano i figli a scuola e il mutuo a buon punto.

Il presidente Napolitano, racconta Marcela Ciarnelli, parlando ieri a Perugia - Ateneo con 700 anni di Storia - ha detto: «La ricerca e la formazione sono la leva fondamentale per la crescita dell'economia. Questa è una verità difficilmente contestabile e apparentemente non contestata nel nostro Paese». Apparentemente, questa è la parola chiave. Perché la verità è sotto gli occhi di tutti. Gli «sprechi» che questo governo taglia sono le

misere centinaia di euro che consentono a una generazione intera di insistere nella loro ossessione: restare in questo paese, mettere a frutto qui il sapere che la scuola pubblica ha dato loro, coltivarlo, crescere qui i loro figli ammesso che sia loro concesso di averne. Le cifre, ripetute decine di volte, sono di nuovo esposte da Maristella Iervasi: in Italia investiamo lo 0,90 del Pil in ricerca. In Francia e in Inghilterra quasi il 4, in Israele quasi il 5. Pietro Greco spiega dove, esattamente, il governo sta tagliando: nel 2011 le Università avranno duemila e cinquecento milioni di euro in meno rispetto all'anno scorso. 2500 milioni, in cifre si vede meglio l'incredibile miopia di chi ritiene di poter rinunciare all'unica risorsa (l'unico antidoto alla crisi economica e morale) di cui disponiamo: la conoscenza, il sapere, lo sviluppo dei talenti.

La legge sul testamento biologico andrà in aula il 5 marzo, da domani è in commissione. Il neocapogruppo del Pd Dorina Bianchi non ha firmato le modifiche al testo presentate da Anna Finocchiaro, Francesco Rutelli ha proposto emendamenti suoi: la «terza via», l'ha definita. Ignazio Marino, reduce da Verona dove ogni lunedì opera, dopo aver lavorato fino a notte al nuovo testo si dice ora «sconfortato». Anche lui aspetta che Dario Franceschini incontri i senatori del Pd come ha annunciato di voler fare nelle prossime ore. Spera che una mediazione per evitare la frattura sia ancora possibile. Un primo interessantissimo banco di prova per il neo segretario. Il cui discorso di Ferrara ha riaperto molte speranze - «Il Dario è tratto», scrive un vecchio militante ex partigiano nei nostri commenti - e insieme le critiche di chi da oggi ha un nuovo avversario da temere: Federica Fantozzi ne traccia la mappa, «chi ha paura di Franceschini». Berlusconi, di certo, soffre nell'avversario la moderazione e la calma. Non è il solo.

Oggi nel giornale

PAG. 31 e 34 ■ ECONOMIA

Obama salva Citigroup La Fiat declassata giù in Borsa



PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Levy: quanto chiasso su Battisti Dalla Chiesa: è un assassino



PAG. 38-41 ■ CULTURE

L'Oscar premia Bollywood 8 statuette a «The Millionaire»



PAG. 17 ■ L'INTERVISTA

La quinta vita di Paolo Guzzanti

PAG. 25 ■ MONDO

Si dimette ministro giustizia spagnolo

PAG. 22-23 ■ MONDO

L'infanzia tra le macerie di Gaza

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Falsi de Chirico alla mostra di Parigi?

PAG. 46-47 ■ SPORT

Roma e Inter, doppia sfida inglese

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Paolo Berlusconi

Dice Paolo Bonolis, a proposito della mediatizzazione di Sanremo a colpi di Marie De Filippi e Marchi Carta, che una volta tanto «le barriere tra aziende possono essere superate». Le aziende in questione sono Rai e Mediaset, e questo è chiaro. Ciò che non è chiaro sono le barriere: Bonolis vede barriere fra Rai e Mediaset? E dove, di grazia? Sanremo, fra un gay guarito in salsa Povia (su testi del cardinal Bagnasco) e un'invasione di conigliette di Playboy (tipiche esponenti del servizio pubblico) è stato un mega-spot di «Amici», il programma traino di Canale5. Ora apprendiamo che «Maria (De Filippi in Costanzo, ndr) è venuta in prestito, ed è stata una scelta sua». Ecco, ha deciso lei. Poi, con calma, ha informato Del Noce, ex deputato FI, dunque direttore di Rai1 e Raifiction. Le

barriere fra Rai e Mediaset sono talmente ferree che una star di Mediaset può svegliarsi la mattina e autoprestarsi alla Rai, con la contromarca in tasca per tornare subito a Mediaset. Un po' come fa Bonolis, che negli anni pari sta a Mediaset e nei dispari, quando non funziona più, va alla Rai che poi lo restituisce a Mediaset come nuovo. Basterebbe dare un'occhiata alle intercettazioni del caso HdC, quelle che non si potranno più pubblicare grazie alla legge porcata prossima ventura, per ricordare come Rai e Mediaset concordano le notizie da dare e quelle da tacere sul Padrone Unico. Sanremo non è stato un'eccezione, ma la consacrazione di una regola vigente da almeno 15 anni. La Rai è come la De Filippi alla rovescia: è in prestito a Mediaset, è stata una scelta sua. Cioè di Berlusconi. ♦

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

5 risposte da Enrico Decleva

Presidente della Conferenza dei rettori



1 ■ Tagli insostenibili

La legge Finanziaria taglia del 10 per cento le risorse ad ogni singolo ateneo. Già quest'anno per chiudere i bilanci in pareggio abbiamo dovuto fare miracoli, ma per l'anno prossimo i tagli sono insostenibili. I rettori saranno costretti a dichiarare l'insolvenza.

2 ■ Niente soldi per la ricerca

Sono rettore alla Cattolica di Milano. Per il 2010 avrò un buco di 35 milioni, il 10% del bilancio. Dovrei azzerare i soldi per la ricerca, per le Borse, per le biblioteche: niente libri, ricercatori e servizi agli studenti. L'alternativa? Tagliare gli stipendi del 20%.

3 ■ L'appello del Presidente

La situazione è a forte rischio e Napolitano l'ha ben presente perché ha identificato in università e ricerca il nodo fondamentale per il futuro del paese. Il suo appello è importante, speriamo che il governo lo ascolti.

4 ■ La Gelmini si impegna

Il decreto della Gelmini ha corretto le storture più grosse della Finanziaria. Ma il problema rimane perché non ha affrontato il nodo delle risorse. E allora non serve a molto.

5 ■ Pronti a collaborare

In cambio noi siamo disponibili ad interventi normativi sulla *governance* (dando più potere ai Cda degli atenei), nel reclutamento (superare il meccanismo dei concorsi con una Abilitazione scientifica nazionale) e sui dottorati di ricerca (riducendoli mettendo in rete quelli delle università più piccole).

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

I NUMERI

1200 miliardi di dollari
È la cifra degli investimenti nel comparto della «Formazione superiore e della ricerca» nel mondo

70.000 Tanti sono i ricercatori italiani. In Francia sono 150.000, in Gran Bretagna 180.000, in Germania 250.000

40% I ricercatori italiani precari o senza contratto che lavorano al grande progetto Lhc (Large Hadron Collider) al Cern di Ginevra

→ **Il sapere e l'innovazione** sono una leva fondamentale per lo sviluppo, dice il Presidente

→ **Applaudito a Perugia** da docenti e studenti: «Si fermi la dispersione dei talenti»

L'allarme di Napolitano: non si tagli la ricerca

Foto di Enrico Oliveri/Ansa



Il Presidente della Repubblica in visita alla Sala del Fondo Antico a Perugia

Il presidente della Repubblica fa sentire ancora una volta la sua voce in difesa dell'Università e della ricerca. A Perugia per celebrare i 700 anni dell'Ateneo lancia il suo monito al governo: «No a tagli indiscriminati».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Mi auguro che stiano maturando le condizioni anche per riesaminare decisioni di bilancio ancorate alla logica di tagli indiscriminati». Le parole del presidente della Repubblica risuonano nell'Aula Magna dell'Università di Perugia a 700 anni dalla fondazione. Non ci poteva essere luogo migliore per ribadire tutte le preoccupazioni, peraltro più volte espresse dal presidente, sui destini dell'Università e della ricerca, a cui una innegabile crisi economica mondiale rischia di dare un colpo mortale anche per responsabilità del governo Berlusconi che ha scelto la facile via dei tagli «indiscriminati» piuttosto che quella di una programmazione responsabile. E vale anche per tutti gli altri settori.

ALLARME FUGA DEI CERVELLI

La relazione del professor Francesco Bistoni, il rettore dell'Ateneo, ha appena sottolineato i livelli di eccellenza delle università italiane nonostante il costo terribile, anche in termini di danaro, della fuga dei cervelli all'estero che costa alla collettività un miliardo e mezzo di euro. Il Capo dello Stato lancia un allarme che va in questa direzione. Lo fa con l'autorevolezza di chi, anche a costo di rischiare l'incomprensione di qualcuno, ha sempre ribadito nei mesi scorsi che «non si possono dire solo dei no» quando si tratta di fare interventi per cercare di sanare la situazione economica del Paese, specialmente «in una situazione di straordinaria difficoltà». Ma in un momento in cui il governo non sembra orientato agli interventi di qualità promessi ma, piuttosto, a «generalizzazioni liquidatorie» ecco che il Presidente fa sentire la sua voce in difesa della conoscenza e della ricerca che sono «leva

fondamentale per la crescita economica e sociale».

Parla davanti al corpo accademico. Davanti agli studenti. Un loro rappresentante, Amato Fazio rappresenterà a Napolitano tutta la solidarietà per la sua strenua difesa dei principi della Costituzione. Azione che ancora ieri il Capo dello Stato ha rivendicato come un diritto collegato alle sue responsabilità che sono scritte proprio nella carta costituzionale ed a cui non intende derogare.

IL SAPERE «LEVA DELLO SVILUPPO»

«Solo il sapere e l'innovazione» possono rappresentare l'argine nella sfida che la globalizzazione lancia ad ogni Paese ed essere «leva dello sviluppo». Bisogna, quindi, che «tutte le forze responsabili» si impegnino a «salvaguardare, potenziare, valorizzare le risorse di capitale umano e di sapere, di cui disponiamo evitando quella dispersione di talenti e di risultati troppo spesso sottovalutati e non tradotti in una più alta qualità dell'occupazione e dello sviluppo». Napolitano ha sempre avuto un feeling particolare con il mondo dell'Università e della ricerca come con quello della scuola. In questi mesi, più volte, anche nei giorni della contestazione più dura alle iniziative del governo, lui ha sempre preferito la via del dialogo incontrando docenti e studenti a Roma, a Milano, a Padova.

Anche nel discorso di fine anno sollecitò «attenzione verso le esigenze del sistema formativo, del mondo della ricerca, e delle Università che ne rappresentano un presidio fondamentale. E' indispensabile, per il nostro futuro, un forte impegno in questa direzione, operando le scelte di razionalizzazione e di riforma che s'impongono sia per ottenere risultati di qualità sia per impiegare in modo produttivo le risorse pubbliche».

Le parole del Presidente hanno avuto il plauso convinto del mondo accademico e delle associazioni degli studenti. Il governo ha storto il naso. ❖

 **IL LINK**

INFORMAZIONI SUL PRESIDENTE
www.quirinale.it



20% In Cina è questo il tasso di crescita annuale degli investimenti in ricerca. L'India investe il 7% del Pil. Il Brasile ha raggiunto l'Italia

3 È quanto frutta ogni dollaro investito in ricerca. All'estero è molto chiaro che il rapporto sia questo, in Italia evidentemente non è così

500.000 euro, tanto costa allo Stato formare un ricercatore calcolando la sua istruzione dalle elementari al dottorato

Intervista ad Alessandro Paoloni

«La cosa peggiore è la guerra dei nervi»

Confessioni di un ricercatore precario: vorrei restare in Italia ma è dura lavorare quando le regole cambiano ogni anno

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

Ma quale intelligenza, ma quale passione. Il segreto dei ricercatori italia-

ni sono i nervi. Per resistere allo stillicidio dei tagli e dei rinvii, delle promesse mancate e delle retromarcie annunciate, l'unica è un sistema nervoso a prova di bomba. Come quello di Alessandro Paoloni, fisico delle parti-

celle, 37 anni di cui gli ultimi dieci passati a saltare da un posto all'altro. Un precario, insomma. «Eppure mi considero fortunato: due anni fa ho vinto un concorso per un posto di cinque anni. Un lusso: ci sono colleghi che vengono rinnovati di mese in mese...».

Non era meglio andare all'estero?

«Se guardo il portafogli sì. Adesso prendo 1600 euro al mese che è un bello stipendio, ma fino a poco tempo fa uno come in America guadagnava tre o quattro volte quello che prendevo io allora».

E perché non sei partito?

«Perché mi sono fissato. Volevo e voglio restare in Italia. E poi qui c'è un'ottima scuola di fisica delle particelle. Lavoro al Gran Sasso, sotto, nel laboratorio dell'Istituto di Fisica Nu-

clear. Studiamo i neutrini che ci sparano dal Cern di Ginevra: loro li lanciano, noi li raccogliamo. E li osserviamo. Bello no? E poi perché ho fiducia nelle mie capacità e questo mi ha fatto credere che avrei trovato un posto fisso, prima o poi».

Cosa che non è avvenuta.

«Perché qui le regole cambiano di anno in anno. Quando mi sono laureato, nel '96, i più bravi trovavano una sistemazione abbastanza in fretta. Ho fatto tre anni di dottorato e hanno bloccato il turn-over: non prendevano più nessuno. E adesso sono qui che aspetto. Vorrei prendere casa ma non so dove finirò, in quale città. O in quale Paese. Già, ho ripreso a guardare all'estero».

Ma non volevi restare?

«C'è un limite a tutto». ❖

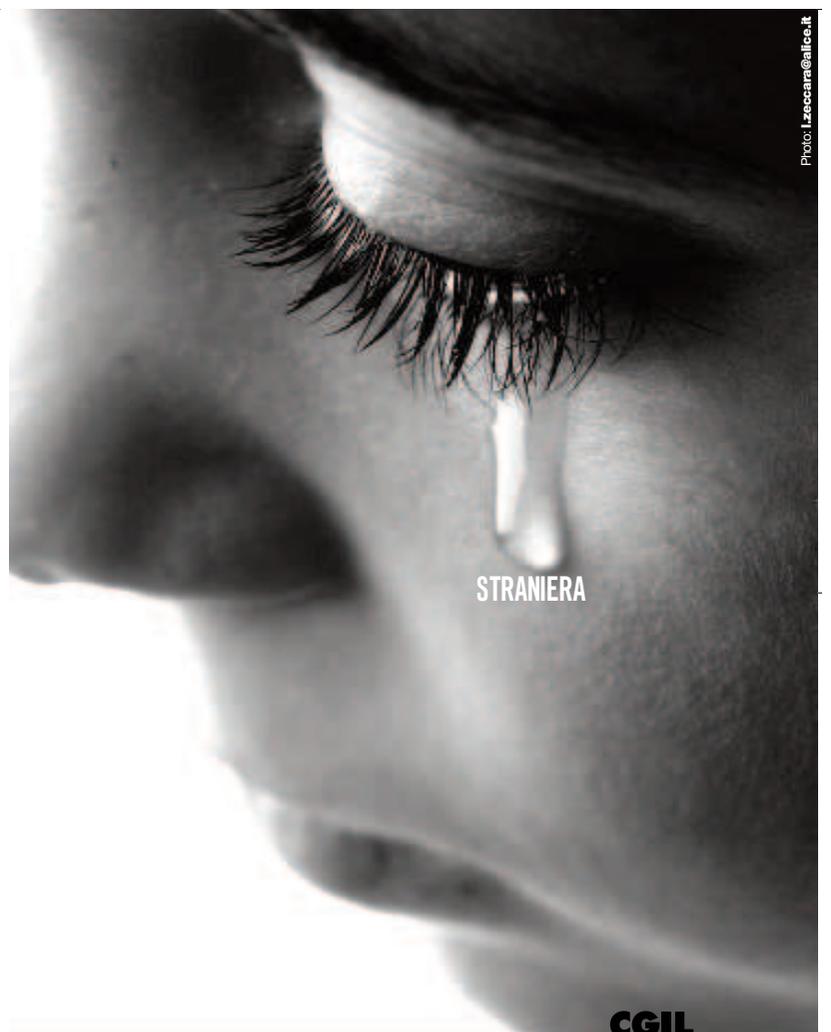


Photo: Leccara@alice.it

La pelle ha tanti colori. Le lacrime uno solo.

Stesso accesso ai servizi sociali per i migranti. Uguale diritto alla formazione. Per il ricongiungimento familiare.

CGIL

**STESSO
SANGUE.
STESSI
DIRITTI.**

info@cgil.it

**Scienza e ricerca
nel mondo, i dati****Dal governo Prodi 460 milioni di euro**

Il governo Prodi ha investito in meno di due anni quattrocento sessanta milioni di euro in ricerca. Il governo Berlusconi va nella direzione opposta e taglia finanziamenti, uomini e mezzi

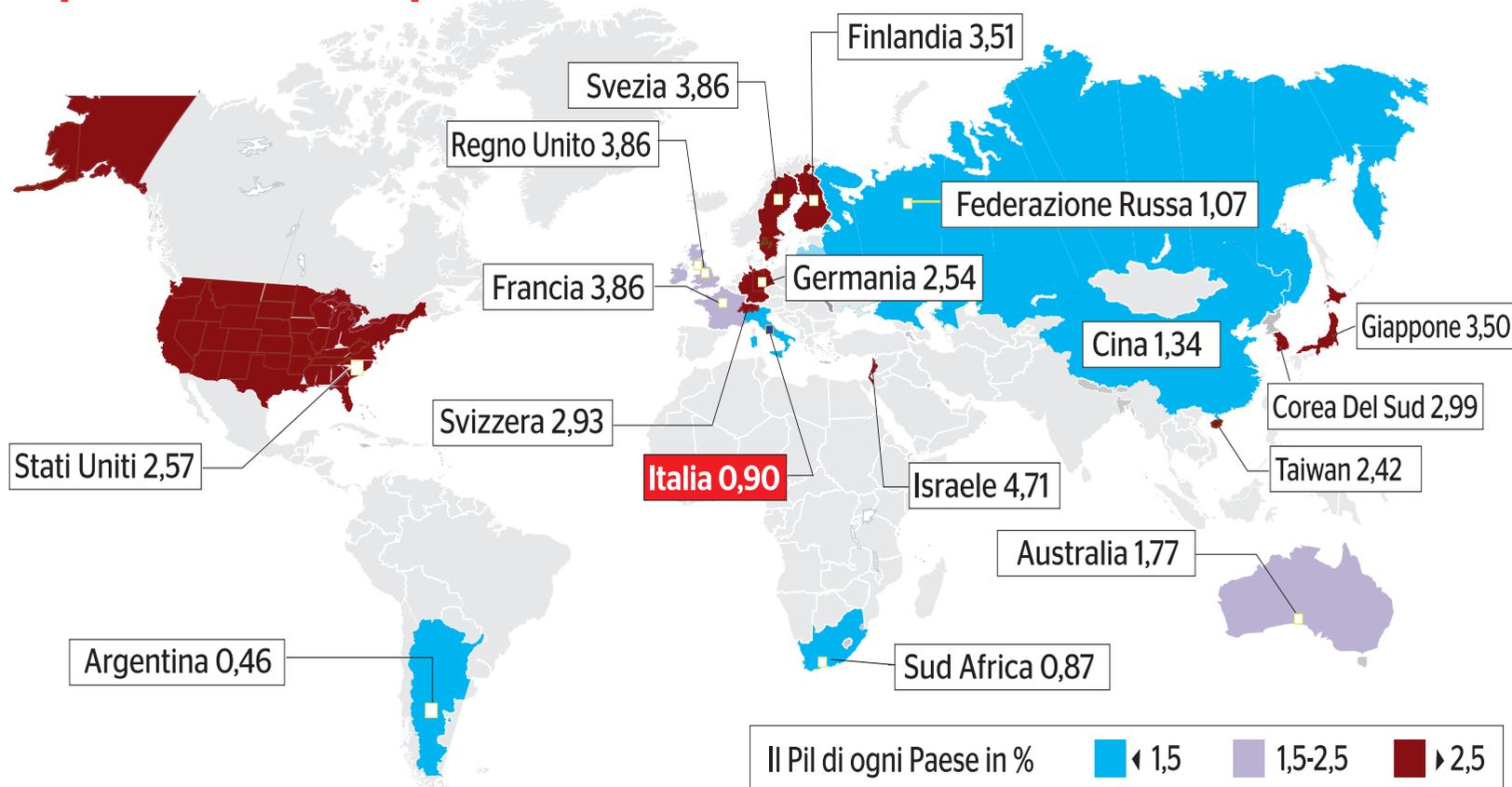
Siamo comunque i più produttivi

L'Italia occupa il terzo posto nella classifica mondiale sulla produttività dei ricercatori che tiene conto del lavoro svolto e dei risultati. Nonostante le evidenti difficoltà

→ **150 milioni** quest'anno per l'assunzione di laureati da tempo nelle università

→ **Una miseria** E i tagli indiscriminati denunciati dal Presidente ci sono tutti

Solo briciole per la ricerca Gelmini, la verità delle cifre

La percentuale del Pil spesa in ricerca nel mondo

La Gelmini cerca di replicare elencando la lotta agli sprechi. Ma non convince. I tagli alla ricerca e alle università ci sono tutti. La cura dimagrante imposta da Tremonti non è stata spostata di un millimetro.

MARISTELLA IERVASI

Gelmini maestra unica elenca gli sprechi. Il ministro Brunetta si vanta di «aver salvato l'Italia» e precisa che al governo sta a cuore la ricerca: «Del resto sono un professore universitario...» aggiunge. Resta il fatto che il presidente Napolitano ha parlato a ragion veduta: occorre-

rebbe proprio rimettere mano alle scelte di bilancio sugli Atenei e «salvare» dalle sofferenze la ricerca.

TAGLI INDISCRIMINATI

Con un decreto finanziario, ora legge 133, Tremonti ha imposto tagli durissimi ai fondi di finanziamento ordinari (Ffo) degli atenei. Quasi 1500 milioni di euro nei prossimi cinque anni (2009-2013), gravando su un bilancio già anoressico. Una pesante cura dimagrante dalle conseguenze immediate: riduzione dei servizi agli studenti e dei laboratori, manutenzione di aule e biblioteche, peggioramento della qualità della didattica, forte riduzione delle attività di ricerca. Già

perché a tutto questo bisogna abbinare la drastica riduzione del turn over del personale e l'incognita che pesa come un macigno di trasformare le Università in fondazioni. Non solo. Poi è arrivato il decreto Gelmini, me-

**La legge 133
Un miliardo e mezzo
di euro in meno
per l'università**

glio noto come legge 180. Con tutta una serie di norme e regole volte a privilegiare quasi esclusivamente gli atenei virtuosi lasciando in cattive ac-

que le università con bilanci o quasi vicino al rosso. E per la ricerca solo uno specchietto per l'allodole: l'annuncio dal 2009 di 150 milioni di euro per favorire l'assunzione di giovani e diminuire l'età media dei docenti. «Tremila posti in più per i ricercatori», disse la Gelmini. Ma molti atenei hanno i bilanci in perdita. Con questo scenario sarà proprio difficile per un ricercatore resistere dal richiamo dell'estero, visti i vincoli alle nuove assunzioni, le sospensioni di alcuni bandi di dottorati di ricerca e il pericolo dell'aumento delle tasse d'iscrizione. Forse l'Onda non aveva tutti i torti nel sostenere che oltre alla «fuga dei cervelli» si arriverà alla fuga degli

Il diritto allo studio

Attualmente i fondi per il diritto allo studio rispondono solo al 70 per cento degli aventi diritto. Nel 2010 se ne taglierà un terzo. Con i tagli agli enti locali i soldi diminuiranno ancora

studenti universitari.

La ricerca bistrattata. L'Italia ha sottoscritto l'agenda di Lisbona dell'Unione Europea, in cui gli Stati membri si impegnavano a investire in ricerca e sviluppo il 3% del prodotto interno lordo. Ebbene, tra i paesi del G8 l'Italia ha una delle spese per ricerca e sviluppo più basse: raggiunge a malapena l'1,1%, meno della metà di quanto spendono Francia e Germania. Nature, la prestigiosa rivista scientifica criticò il governo Berlusconi: «Attacchi insensati e miopi. Farebbe meglio a considerare la ricerca un investimento nell'economia della conoscenza del ventunesimo secolo».

GLI SPOT

Mentre da un lato si compromette l'aspirazione di chi voglia intraprendere la strada della ricerca e dell'insegnamento universitario, dall'altra si corre ai ripari con misure di facciata. Dopo gli scandali sacrosanti della parentopoli universitaria ecco le nuove regole per i concorsi: peccato però che la tanta auspicata trasparenza è

Nature versus Berlusconi

«Farebbe meglio a considerare la ricerca investimento strategico»

solo uno spot. Per ogni concorso ci saranno infatti sempre 2 vincitori: uno che prenderà possesso della cattedra bandita e l'altro che potrà essere chiamato da altri atenei. Dunque, la protezione del «cocco» del barone non viene eliminata.

SPRECHI E NUMERI

della Gelmini «In Italia si laureano meno studenti che in Cile, questo anche se nel nostro Paese ci sono 95 università» tra sedi centrali e distaccate. Nel 2001 i corsi di laurea erano 2444, oggi 5500. Le materie insegnate sono circa 170mila, contro una media europea di 90mila. «Nessun ateneo italiano è entrato nella graduatoria delle migliori 150 università del mondo stilata dal Times: Bologna è al 192esimo posto. Si sono moltiplicate cattedre e posti per professori senza tener conto delle reali esigenze degli studenti, aumentando la spesa in maniera incontrollata. Molte università hanno i conti in rosso. Siena spende per il personale il 104% del suo finanziamento; la Federico II di Napoli il 101% con decine di milioni di euro di passivo».

4 domande a

Gianluca Passarelli

«Non c'è futuro
Facciamo i docenti
a 2.500 euro l'anno
e trasferite a carico»

Io dall'Università sono fuori. Nonostante continui a fare il tutor a cento studenti, a fare esami e ricevimento, nonostante un libro pubblicato e gli studi in Francia e in Portogallo». Gianluca ha 32 anni e si è laureato all'Alma Mater Studiorum, l'università più antica del mondo. Pur lavorandoci fisicamente sa benissimo che il suo futuro sarà altrove.

Perché tanto pessimismo?

«Perché con i tagli del governo, con il blocco del turn-over, con la norma che ogni 5 docenti che se ne vanno solo uno viene rimpiazzato, oramai di concorsi non ce ne sono più. E anche quei pochi sono blindatissimi».

Ma tagli e merito secondo la Gelmini dovrebbero andare a braccetto...

«Non è così. La mia storia è uguale a quella di migliaia e migliaia di assegnisti, di ricercatori che in questi anni sono andati avanti con sacrifici. Io ad esempio ho vinto il Dottorato di ricerca a Siena nel 2003, ma non ho mai avuto la Borsa del dottorato. Solo grazie ad un contatto col docente con cui mi sono laureato ne ho avuto una a Bologna di mille euro al mese, ma solo per un anno. Poi dal 2004 fino ad oggi prendo 2.500 all'anno per fare il tutor».

In cosa consiste il tuo lavoro?

«Siamo quelli che di fatto reggono la didattica: facciamo lezione, seguiamo i «tesisti», correggiamo i compiti degli esami, abbiamo un centinaio di studenti a testa per un rimborso irrisorio. E poi noi dovremmo fare riferimento ad un solo corso, ma siccome il personale è carente spesso collaboriamo anche con altri docenti».

E all'estero? Com'è la situazione?

«Quelli come me hanno la carriera tracciata: un ufficio e rimborsi spese. Sono stato invitato al congresso della Associazione internazionale di Scienza di Politica a Santiago. Ci andrò a spese mie».

MASSIMO FRANCHI

La trappola del mancato turn over

Gli enti di ricerca dovranno ridurre del 10% il personale. Nelle università entrerà un ricercatore ogni cinque professori pensionati. Avremo ordinari vecchissimi e nessun giovane

Meno concorsi, meno dottorati

Da qui al 2013 alle Università saranno tagliati 1,4 miliardi di euro. Dunque si comincerà a tagliare sui posti di dottorato e ricercatori, i concorsi si fermeranno. In 30.000 resteranno per strada

Alitalia, Ici, Finanziaria Ecco dove sono finiti i soldi «sottratti»

La crisi è mondiale. Ma Francia, Svezia e Stati Uniti investono nell'istruzione, nella formazione e nella scienza. Sbagliano? A sbagliare, forse, siamo noi

L'analisi

PIETRO GRECO

ROMA
politica@unita.it

Nono ai tagli alla ricerca e all'università, ha detto ieri il Presidente della Repubblica, perché ricerca e formazione sono la leva per lo sviluppo. Il governo è d'accordo, ha ribadito il ministro Mariastella Gelmini. Un po' avventatamente. Perché i tagli ci sono e così sostanziosi da mettere pesantissimo piombo sulle deboli ali dello sviluppo.

I tagli riguardano la ricerca scientifica. Il finanziamento dei Prin, i Progetti di ricerca di interesse nazionale, sono stati ridotti da 150 milioni a 97,5 milioni per l'anno 2007 (finanziato nel 2008) e portati, lo scorso 3 dicembre, a 94 milioni per il 2008 (più un altro milione per il referaggio). In più è stato cassato anche il 10% per finanziare i progetti degli under quarantenni.

A questi tagli si aggiunge il parziale blocco del turn over dei ricercatori degli Enti pubblici: ogni due che escono, solo uno può entrare. Andrebbe aggiunto il taglio dell'inflazione. E quello della crescita dei costi del personale, che riduce la possibilità di spesa nella ricerca. Il combinato disposto avvia la ricerca pubblica verso una morte per inedia. Per fortuna i ricercatori italiani riescono parzialmente a compensare attingendo ai fondi europei e a quelli delle organizzazioni private senza fini di lucro (come Telethon o l'Airc).

Molto più gravi sono i tagli al Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) per l'università operati dalla Finan-

ziaria per il 2009. Secondo le tabelle dell'Ufficio Studi della Camera i tagli alle spese per il funzionamento delle università ammontano a 702 milioni di euro nel 2010, rispetto al 2008, e a 835,5 milioni di euro nel 2011. I tagli al programma «istruzione universitaria» saranno addirittura maggiori: di 838,5 milioni nel 2010 e di 1645,5 milioni nel 2011. Secondo *il Sole24Ore*, nel 2009 le università riceveranno 105,8 milioni in meno rispetto al 2008; 1541,5 milioni in meno nel 2009; 2481,0 milioni in meno nel 2011. Queste sforbiate sono il frutto della Finanziaria, della riduzione lineare del 6,85% dei fondi prevista dal decreto Ici e da un'ulteriore riduzione di 30 milioni l'anno previ-

MENO LAUREATI CHE IN CILE

In percentuale in Italia si laureano meno studenti che in Cile, anche se abbiamo 95 università, con più di 320 sedi distaccate. Nel 2001 i corsi di laurea erano 2444, oggi sono raddoppiati.

sta dal decreto Alitalia. Questo, sostiene il ministro Brunetta, avviene perché l'Italia deve affrontare la crisi internazionale e ridurre il bilancio. Ma in Francia la destra di Sarkozy riforma l'università non tagliando i fondi, ma aumentandoli (di 5 miliardi secondo il governo, di soli 800 milioni secondo i critici). In Svezia i conservatori aumentano i fondi per l'università di 1,5 miliardi in 5 anni. E in America Obama aumenterà di 21 miliardi di dollari gli investimenti federali nella ricerca e di 80 miliardi in due anni per la scuola. Chi sbaglia, noi o loro? ❖

→ **Mesi di proteste** Il presidente ha messo sotto controllo i docenti
→ **«Passerà molto tempo** prima di ritrovare fiducia in chi dirige»

Le barricate di Francia: prof e studenti contro Sarkozy

Foto di Yoan Valat/Ansa-Epa



PARIGI Uno studente protesta davanti alla Sorbonne fronteggiando la polizia

Da mesi in Francia c'è la mobilitazione dei ricercatori. Sarkozy vara un decreto con il quale si sottopongono i docenti, che non ci stanno, a controlli periodici. Una manifestazione anche oggi.

GIANNI MARSILLI

ROMA
gmarsilli@unita.it

Era il 22 gennaio scorso e Nicolas Sarkozy illustrava all'Eliseo le piste «per una strategia nazionale della ricerca». Come gli capita spesso, ne disse qualcuna di troppo: che la ricerca francese era malata di «immobilismo», di «paura», di «ripiego su sé stessa», di «strutture obsolete», di scarsa competitività. Era un discorso in appoggio alla ri-

forma liberalizzatrice che vuole le università molto più autonome e i docenti ricercatori sottoposti a periodiche valutazioni. Per promuoverla, il presidente non aveva trovato di meglio che fustigare con virulenza quasi ingiuriosa i «cervelli» di Francia. Che da quel giorno, naturalmente, sono in quotidiana rivolta. Hanno dalla loro qualche buona ragione: la ricerca francese – ha fatto notare subito la venerabile Accademia delle Scienze – si pone ai primi ranghi mondiali, e non merita di essere sculacciata come un bambino viziato. Centoquaranta membri del prestigioso Istituto universitario di Francia, che raccoglie la crema della ricerca, hanno denunciato seccamente il «sarcasmo» del presidente: «Passerà molto tempo – gli hanno scritto – prima che i docenti ricercatori del no-

stro paese ritrovino una parvenza di fiducia in chi lo dirige».

LA MOBILITAZIONE

Giorno dopo giorno la mobilitazione si è allargata nel mondo universitario. Prendi un treno alla Gare d'Austerlitz a Parigi e ti ritrovi nel grande atrio a seguire una lezione di fisica quantistica, portata tra la gente in segno di protesta. Passeggi ai giardini del Lussemburgo e t'imbatti in una pubblica e critica lettura di Montaigne, il professore in mezzo e una cinquantina di allievi accucciati intorno a prendere appunti. Si accumulano sul tavolo della signora ministro Valerie Pécresse, inguaiata dal capo dello Stato, petizioni di attempati presidenti di università, docenti, organizzazioni studentesche. Il movimento investe ormai tutto l'ambito educativo: si protesta anche contro i nuovi criteri di formazione degli insegnanti delle superiori e la minaccia di sopprimere un ulteriore migliaio di posti di lavoro. Ci sono state anche due giornate di cortei: nelle strade della capitale, il 12 febbraio, erano in trentamila. Sarkozy è riuscito a compattare un fronte inedito: con i ricercatori si sono schierati i docenti, a loro volta seguiti dagli studenti. Che per una serata, la scorsa settimana, hanno anche simbolicamente occupato la Sorbona.

LE PARTI IN GIOCO

La situazione attuale vede ormai due principali interlocutori: da una parte il governo, dall'altra la Conferenza dei presidenti di università. Questi ultimi hanno costruito una piattaforma rivendicativa: chiedono in particolare, a nome di tutto il mondo accademico, il ritiro del decreto che modifica lo statuto dei ricercatori, restituendo loro autonomia e mezzi adeguati, e il recupero di 450 posti di docente universitario soppressi nella finanziaria 2009. Esigono, su questi e altri punti, una «risposta chiara» entro il 5 marzo da parte dell'esecutivo. Sarkozy rischia così di rimangiarsi i suoi giudizi sprezzanti e i suoi intenti di riforma a colpi di spada. Un'altra giornata di mobilitazione è prevista per oggi in tutto il paese. Il 19 marzo, inoltre, sarà giorno di sciopero generale per salari e occupazione. ♦

IL LINK

UNIVERSITÀ FRANCESE
www.sorbonne.fr

Contratto scuola Referendum Cgil Il 95% dice «no» 18 marzo sciopero

La Cgil non ha sottoscritto il rinnovo del contratto della scuola. Aveva chiesto a Cisl, Uil, Snals e Gilda prima di indire un referendum tra i lavoratori. E poi, semmai, firmare. Ma nessuno delle altre organizzazioni sindacali ha voluto seguire il «consiglio» di Guglielmo Epifani, leader della Confederazione dei lavoratori. E così ecco i risultati: il 94,65% dei votanti ha «bocciato» il contratto. Quasi 400mila i partecipanti al referendum (376.926), il 40% della categoria. E 250mila persone non erano iscritti alla Cgil. L'84% si è espresso per il «no» anche attraverso un parallelo sondaggio condotto on line. Numeri importanti. «I lavoratori della scuola - ha detto Epifani - vogliono poter decidere su quello che li riguarda». E Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, ha aggiunto: «Non abbiamo sottoscritto l'intesa perché insufficiente a recuperare il

Internet in classe

Il Miur: «L'informatica è parte integrante del percorso formativo»

potere di acquisto dei salari. Il contratto non propone alcuna soluzione al problema del precariato e non risponde alle attese del mondo della scuola sul versante professionale».

Immediata la replica di Raffaele Bonanni, Cisl: «Il segretario della Cgil non è né un arbitro né un notaio. Dico a Epifani che i problemi sono altri e farebbe bene a porseli».

In occasione della conferenza stampa sull'esito del referendum, la Cgil ha anche ufficializzato la decisione di andare ad uno sciopero nazionale per il 18 marzo. A fermarsi insieme alla scuola saranno anche l'università, la ricerca e l'Alta formazione artistica e musicale (Afam). Nel giorno della mobilitazione si terranno anche 18 manifestazioni territoriali in tutta Italia.

E sempre sul fronte scuola si profila una sonora bocciatura per il maestro unico. Le iscrizioni alle prime classi si chiudono questo sabato. Da una prima ricognizione, pare che le famiglie abbiano scelto il tempo pieno invece che l'unico docente voluto dalla Gelmini. Le famiglie però conosceranno l'esito dell'assegnazione in classe solo dopo la dotazione organica. Le scuole stanno facendo salti mortali per accontentare tutti. Ma i tagli restano pesanti. ♦

“Diamo alla gente
quello che daremmo ai nostri figli.”

Pietro Barilla



Dove c'è Barilla c'è casa.

Chi ha paura di Dario

Gli avversari si muovono Il segretario Pd va avanti e fa proposte: «Se fossimo al governo, daremmo un'indennità di disoccupazione a partire dai precari, e aumenteremmo i salari bassi»

Un ex dc alla guida di un partito formato in maggioranza da ex comunisti. Un cattolico che difende la laicità dello Stato e giura sulla Costituzione. Tutti quelli spiazzati dal «bravo ragazzo» Dario.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Chi ha paura di un bravo ragazzo? Nel teatro della politica italiana è questa la maschera del neo segretario del Pd. Da tempo mancante, è la figura classica della ricostruzione. «L'assemblea ha scelto l'orgoglio e la speranza» era titolato l'editoriale di Eugenio Scalfari domenica scorsa. «Ha una faccetta da bravo ragazzo ma è determinato» benediceva il nuovo leader Franco Marini.

Un ex dc alla guida di un partito formato in maggioranza di ex comunisti con una linea che (per ora) tende a sinistra. Un cattolico che difende la laicità dello Stato, ostruendo (per ora) la via d'uscita del Pd ad altri cattolici che tendono al centro. Un leader dell'opposizione che ieri ha detto: «Se fossimo al governo, daremmo un'indennità di disoccupazione a partire dai precari, e aumenteremmo i salari bassi».

Se Tony Blair era «The Boy», Dario Franceschini potrebbe diventare «The Good Boy». Il riformismo, la bandiera della Costituzione su cui ha giurato, la visita ieri al Quirinale, l'argine al pensiero teocon. Con un pizzico di girotondismo - nel PdL, da Cicchitto a Gasparri, da Oraghiariello a La Russa, tutti gli orfani dell'«anticomunismo» strillano all'antiberlusconismo - che fa temere a Di Pietro il rinvio del banchetto di voti Democratici. Così ha avuto un moto di stizza: «Incomprensibile considerare il premier un avversario e trescarci il giorno dopo». Mentre la sinistra radicale, vistasi svanire in un batter d'occhio il «nemico» Veltroni che ha sì sbarato loro la soglia delle Europee ma ha anche rianimato un elettorato

disperso, pensa al 4% con qualche nervosismo: «Altro che difendere la laicità - ha attaccato il segretario di Rc Ferrero - Il Pd finge che sia un problema di coscienza. Nulla di nuovo rispetto a Veltroni».

È il cuore del problema. Cosa cambierà con Franceschini? Niente, rispondono in molti. Nessuna svolta, solo il segno della continuità, della necessità persino. Eppure qualcosa è già cambiato: il logoramento del partito, che ha lasciato a terra quasi 10 punti, è finito. Necessariamente si riparte, sebbene direzione e approdo restano in buona parte sconosciuti.

FINITO IL LOGORAMENTO

«Vedo questa crisi come un'occasione di rilancio» ha detto Parisi, l'analista più lucido dei maldipancia interni. «I capicorrente sono in difficoltà. La debolezza apparente di Franceschini potrebbe rivelarsi la sua forza»

Gli organigrammi Segreteria snella e direttorio Il peso di Emilia e Toscana

Franceschini ha iniziato a lavorare agli organismi dirigenti del Pd, dopo aver azzerato coordinamento e governo ombra. Ci sarà una segreteria snella (una decina di membri) e un ufficio politico (una trentina) nel quale saranno rappresentate tutte le anime del partito e i territori. Tra i nomi che circolano ci sono quelli del governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, della Basilicata Vito De Filippo, dei sindaci di Torino, Firenze e Genova Sergio Chiamparino, Leonardo Domenici e Marta Vincenzi. In pole position anche il segretario del Pd lombardo Maurizio Martina, di quello toscano Andrea Manciuoli e di quello dell'Emilia Romagna Salvatore Caronna. Tra gli ex ministri ombra (non tutti felici del licenziamento) verrà richiamato Andrea Martella. Niente avvicendamenti (era circolata l'ipotesi di Bersani capogruppo alla Camera) alla presidenza dei gruppi parlamentari.

za» predice il sindaco di Bari Michele Emiliano. Il fantasma della Dc, la grande mamma nel cui alveo Berlusconi si immagina erede di De Gasperi, spaventa persino il mite Rotondi, leader della Nuova Dc: «I Dc andati di là hanno il complesso di dimostrare di essere più antiberlusconiani dei comunisti. Il dialogo? Sarà tempo perso».

Nella fenomenologia dei capi il ferrarese non è un padre come Prodi né un leader dal fascino trascinatorio come Berlusconi. Ha la cravatta, la fede, una bella famiglia, i movimenti rigidi, l'aria del capoclasse deboluccio in ginnastica. Scrive romanzi sulle acque del Po come Bacchelli e sulla follia umana che un politico incontra con mille facce diverse. Ma al Circo Massimo si prese la briga, unico dei big, di andare alla Stazione Termini ad accogliere i treni speciali dei militanti. «Piace alle mamme e non alle figlie» ha scritto Lucia Annunziata. È il destino dei bravi ragazzi, da Gianni Morandi al Richie Cunningham di «Happy Days». Quello che gli viene chiesto è altro: infondere ottimismo, speranza, fiducia nel momento più buio. Ce la farà? Alleati e avversari, in queste ore, gli prendono le misure. C'è da capire se sulla via laica il partito lo seguirà, o se il biotestamento diverrà occasione del «liberi tutti». Letta e Rutelli sono stati ospiti dei centristi a Todi, ma le bellicose dichiarazioni dell'ex sindaco di Roma si erano già corrette nell'auspicio di «un partito nuovo» prima dello strappo veltroniano. Quanto al dopo: più facile lasciare sotto Bersani.

Franceschini è nuovo, sottratto al dualismo Veltroni-D'Alema. La sua dote sono meno di quattro mesi per compiere quel pezzo di percorso che al suo predecessore è franato sotto i piedi. Salendo i gradini della Nuova Fiera di Roma, sabato, si è fermato ad allacciarsi la scarpa: ne avrà di strada da fare. ♦

L'offensiva



Silvio Berlusconi

Non ha preso bene il giuramento di Franceschini. Un ex dc alla guida del Pd per lui è un problema. Gli strali anticomunisti saranno meno credibili. C'è un terzo scomodo per l'elettorato di centro



Antonio Di Pietro

Ha fatto un'intervista per mettere in dubbio l'antiberlusconismo del neosegretario. Rivendica la titolarità della radicalità antidestra. E dice: piaccia o non piaccia noi siamo un punto di riferimento per il popolo Pd

I LINK

www.youDEM.it
www.partitodemocratico.it

Franceschini



Pier Ferdinando Casini

Il leader Udc critica, al contrario, le aperture a sinistra, screditandolo presso l'elettorato di centro: il Pd con Franceschini si starebbe spostando più a sinistra. Casini sottolinea l'apertura alla Cgil fatta alla Fiera di Roma



Paolo Ferrero

Il segretario di Rc evoca l'antico adagio: si rischia di morire democristiani. Per Ferrero l'appello all'unità sindacale di Franceschini è un attacco alla Cgil, nient'affatto una cosa di sinistra. Resta troppo veltroniano

UN ALTRO GESTO PER IL PD

CRISI E LAVORO

Pietro Spataro
VICEDIRETTORE



Tra qualche mese più di due milioni di lavoratori perderanno il posto: uno su dieci. C'è poco da scherzare, il dramma è tra noi perché toccherà noi stessi o qualcuno che ci sta accanto. La crisi sta mordendo: travolge vite e destini personali. C'è una generazione che non vede il futuro. Sarà dura e a poco serviranno i cinque miliardi stanziati da Berlusconi, solo un quarto di quanto messo in campo dagli altri paesi europei. Noi abbiamo apprezzato il primo gesto simbolico compiuto dal nuovo segretario del Pd, Dario Franceschini. Il giuramento sulla Costituzione del papà partigiano ha dato del Pd un'immagine di forza radicata nella migliore storia d'Italia. È stato sottolineato un tratto importante della sua identità: l'antifascismo. Proprio per questo vorremmo chiedere a Franceschini (che ieri al Tg1 ha già proposto aiuti per chi perde il posto e per i precari) un altro gesto simbolico. Per dire con più forza che il Pd è il partito dei lavoratori e di quei precari che stanno per diventare disoccupati.

Serena, una "co.co.co" ministeriale, ha detto a questo giornale: "Vorrei sposarmi, avere un figlio. Ma anche il mio ragazzo è precario e allora non posso che vivere con i miei genitori e mettere i sogni nel cassetto". Ma noi non vogliamo che milioni di ragazzi mettano i loro sogni nel cassetto. Se il Pd vuole parlare al cuore dell'Italia che non ce la fa, allora serve inventarsi un'altra immagine simbolo. Franceschini saprà scegliere il modo giusto. Noi gli suggeriamo due indirizzi, dove lavorano centinaia di precari a 900 euro al mese: "Call and Call" a Milano e "Atesia" a Roma. Vada tra quei ragazzi e dica semplicemente loro: noi siamo con voi, siamo il vostro partito.

Allora, per la seconda volta in pochi giorni, il paese capirà meglio che cosa è il Pd.

pspataro@unita.it

I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di leggi.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti.



I SERVIZI CGIL



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Centro
di informazione
telefonica

848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Il pilota eroe che salvò 155 passeggeri planando sul fiume Hudson è entrato nel linguaggio comune. Per dire: «Sei capace di avere nervi d'acciaio e cavartela?»

FAI IL MIRACOLO DI SULLY ORA È UN MODO DI DIRE



Disegno di Valeria De Caterini (tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Con calma olimpica, lo scorso 16 gennaio, fece scivolare l'aereo sulle acque dello Hudson, e salvò le vite di 155 passeggeri. Con forza Chesley B. Sullenberger, Sully, pilota con aureola di eroe, è entrato nella lingua di tutti i giorni. «Land it like Sully», atterra alla Sully, registra il vivace *Urban dictionary* (www.urbandictionary.com). Che decodifica l'espressione ripresa dalla strada, perfetta per indicare una situazione in cui serve un miracolo. O un Sully dai nervi d'acciaio e un'esperienza granitica: dai jet militari alle rotte commerciali.

Cinquantasette anni, diciannovemila ore nei cieli per il capitano del volo 1549 della US Airways partito dall'aeroporto La Guardia, che quel giorno se l'è vista brutta. Colpa di uno stormo di oche che aveva mandato in pappa i motori. Con i passeggeri che si sono trovati a camminare, incolumi e spaesati, sulle acque del fiume di New York.

Ce n'è quanto basta per stuzzicare la fantasia del cittadino comune. Che forse ha problemi con sintassi e grammatica. Ma intuisce il valore simbolico di un'impresa. Senza pensarci due volte gli americani hanno coniato la locuzione «land it like Sully»; accompagnata da un'altra di senso analogo: «land it in the Hudson». Insomma: tu vediamo se te la cavi.

Espressione entrata d'imperio nel calderone ribollente di *Urban dictionary*. Dizionario on-line. Che si appropria di ogni sospiro giunga da marciapiedi, bar, grandi magazzini, stazioni dell'underground, mercatini. Cioè dalla vita vissuta, dal casino quotidiano in cui John Smith se la gioca alla pari con Noam Chomsky, il grande filosofo della lingua, anche sul tavolo delle parole. Gli utenti sono sovrani. Propongono, definiscono. Esprimono gradimento o rifiuto. Pollice su o pollice giù: un'iconcina e accanto un numeretto rende nota in tempo reale l'incontestabile volontà della comunità dei parlanti.

Sully se la cava da par suo anche sulle onde del

dizionario web. Cooptato nella grande famiglia della lingua fai-da-te il 27 gennaio, ha incamerato 5478 consensi e 1384 pollici in giù. Mantiene con perizia la rotta nel fiume di parole ed espressioni che alimenta *Urban dictionary*. Che, senza false modestie, si presenta come «un'autentica cornucopia del linguaggio di strada», ed esibisce un tesoretto, in costante crescita, di 3.701.884 definizioni dal 1999, anno in cui fu avviata la raccolta. Certo, gli entusiasmi si sono un po' raffreddati. I primi giorni era un plebiscito. Ma anche gli eroi, prima o poi, vengono a noia. Parole nuove, nuove espressioni, catturano l'attenzione. Chiaro che non è tutto oro quel che luce. Nelle riserve di *Urban dictionary* c'è molta paccottiglia; termini che gli internauti bocciano senza pietà. O che durano poche ore. Sully però resiste. E trova sponde anche altrove. A parte video e audio che ne documentano la destrezza in tutto il mondo, da qualche giorno ha assunto le fattezze di un videogame. In fondo, malgrado quanto predicava Bertolt Brecht, in qualche occasione gli eroi possono far comodo. ♦

→ **Con gli emendamenti** si ripropone la frattura con una minoranza dei democratici

→ **Anna Finocchiaro e Luigi Zanda** firmano l'articolo sulla libertà di cura

Testamento biologico: Rutelli e i teodem dividono il Pd

Il Pd ha presentato 36 emendamenti unitari. Su "idratazione e nutrizione" si esprime l'orientamento «largamente prevalente» ed è firmato da Finocchiaro e Zanda. Ma non c'è la firma di Dorina Bianchi.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Cos'è, un biglietto d'auguri per Franceschini?», scappa detto al senatore Lionello Cosentino, quando vede l'emendamento presentato da Rutelli, che esclude dal testamento biologico la possibilità di rifiutare nutrizione e idratazione forzata.

La sequenza dei fatti è questa: la settimana scorsa la neo-presidente del gruppo Pd in commissione sanità Dorina Bianchi si astiene sul testo base (da oggi in discussione con circa 600 emendamenti, sempre in commissione), mentre la maggioranza del gruppo vota contro. A quel punto la presidenza del gruppo Pd al Senato, assume direttamente il coordinamento del lavoro comune. Lavoro al quale sono designati, oltre alla stessa Bianchi, i senatori Ignazio Marino e Daniele Bosone: quest'ultimo è medico, fa di mestiere il neurologo.

I DUE MEDICI

I due medici, dunque, fanno un lavoro di mediazione cercando di calarsi nella realtà, di superare le posizioni ideologiche. Dice Bosone: «Con l'ideologia non si fa assistenza e senza assistenza non si tutela la vita». È un lavoro che, intanto, guarda alle esigenze reali delle famiglie che si trovano a far fronte alle esigenze dei malati terminali, anche quelle che non hanno possibilità economiche. Un lavoro «di grande disponibilità e apertura», lo definisce Ignazio Marino. Un lavoro di «sintesi culturale, perché la libertà di coscienza non esime dal lavoro politico», dice Bosone. E che fa punto cardine il rispetto



Il banchetto per la raccolta delle firme per il testamento biologico alla manifestazione organizzata da Micromega

L'iniziativa

Una raccomandata a/r per autodeterminarsi

Una carta di autodeterminazione per evitare trattamenti sanitari non voluti e che possa essere usata come eccezione giuridica qualora venisse approvato il disegno di legge Calabrò (Pdl) sul testamento biologico. È l'iniziativa di «Liberi di decidere», associazione fiorentina di cui fanno parte medici, avvocati, sociologi, politici e anche il vignettista Staino. La carta potrà essere sottoscritta davanti a un notaio ma si potrà anche fare da soli, inviandosela con raccomandata a/r e con la presenza di un testimone.

dell'articolo 32 della costituzione sull'inviolabile diritto di scelta della persona. Sabato, Dario Franceschini, nel discorso di candidatura a segretario, inserisce un passaggio giudicato di grande importanza sulla necessità che il legislatore si ispiri a una mentalità laica. Anche Massimo D'Alema interviene: «l'idea che la legge obblighi il cittadino a subire determinati trattamenti, perché la nutrizione forzata attraverso sondini o tubi gastrici è un trattamento, non ha eguali in nessun Paese civile, e speriamo che possa essere evitata agli italiani».

CHI FIRMA E CHI NON FIRMA

Siamo a ieri mattina alle 11, dead line per la presentazione degli

emendamenti. Sul punto più delicato, la posizione del Pd tiene insieme la "tutela della vita" e il "principio di autodeterminazione". Il compro-

Lo sconforto di Marino
«Così si vanifica il lavoro sintesi fatto con il senatore Bosone»

messo prevede che «nutrizione e idratazione siano sostegno vitale», ma che «nel rispetto della Costituzione «è ammessa l'eccezionalità del caso di sospensione se espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». Primi firmatari sono Anna Finocchiaro e

Foto di Guido Montani/Ansa

Luigi Zanda. Seguono le firme di tutti i componenti della commissione, tranne la presidente e il senatore rutelliano Gustavino. Commenta Donatella Poretta (radicale): quello non è il mio emendamento, lo firmo perché è espressione del lavoro di gruppo. «Sconfortante», commenta Ignazio Marino che vede ancora una volta vanificato l'ennesimo passo in avanti verso una soluzione comune.

«Imbarazzo» è il termine diplomatico che circola nelle stanze della presidenza di gruppo rispetto alla posizione assunta da Dorina Bianchi, vista la sua posizione di capogruppo. In un comunicato Anna Finocchiaro sottolinea il lavoro unitario: «Il Pd ha presentato in Senato, in commissione sanità, 36 emendamenti che riassumono il serio lavoro di sintesi fatto in questi ultimi mesi» e, su idratazione e nutrizione, «è stato presentato un emendamento sottoscritto dalla presidenza del Gruppo, da senatori laici e da senatori cat-

NESSUN DELFINO

«Il prossimo leader del Popolo della Libertà sarà scelto dagli elettori fra cinque anni, lo ha detto Berlusconi a «Le Figaro». Non indica un suo successore, però non guiderà «il quarto G8».

tolici, coerente con la posizione largamente prevalente e in sintonia con quella assunta sabato dal segretario Dario Franceschini». Questa dunque la posizione del Pd, fatta salva la pari dignità politica - ma non numerica - di altri emendamenti. Cosa c'è nel piatto? quali giochi e equilibri politici? Non gli interessi del paese reale, pensa Ignazio Marino. «Mi sembra il terreno meno opportuno per le manovre politiche, soprattutto dopo l'assemblea di sabato», commenta il cattolico Daniele Bosone. E c'è da registrare anche il giallo di una riunione dei senatori con il neosegretario Franceschini, che - però - non era prevista né nella sua agenda e né in quella della presidenza del gruppo.

Oggi si ricomincia: 600 gli emendamenti. 100 solo della maggioranza e 250 di Donatella Poretta. Il fatto che dalla maggioranza sia arrivata quella caterva di correzioni significa che anche nel centro destra le acque non sono tanto tranquille. Chissà se qualcuno andrà a vedere. ♦



IL CORRIERE SUONA IL SILENZIO

IL PARTITO DI PANEBIANCO

 Luca Landò
 LLANDO@UNITA.IT

Tra i due litiganti il terzo perde. È la tesi espressa giorni fa sul *Corriere della Sera* da Angelo Panebianco («Quel silenzio-terzo partito») e riproposta ieri con un editoriale dal titolo «I confini della politica». Tesi rivelatrice perché spiega bene i meccanismi della società italiana. A litigare sarebbero i difensori della battaglia di Beppe Englaro e quelli che vi si oppongono. Ma a rimetterci, in questa guerra tra neoguelphi e neoghibelini, sarebbe un terzo soggetto, quel «partito silenzioso di chi pensa che occorrerebbe coltivare, nella discrezione, una zona grigia protetta da una necessaria ipocrisia».

Già, una necessaria ipocrisia. E questa, ammettiamolo, è una vera illuminazione. Perché è con «necessaria ipocrisia» che si dovrebbe chiedere al medico (alla sua *pietas*, scrive Panebianco) di decidere per noi. È l'antica prassi del si fa ma non si dice la cui regola prima è il silenzio. Perché in una società che non riconosce il testamento biologico e dove interrompere l'alimentazione artificiale viene definito dal primo ministro un omicidio, la *pietas* vale come il due di briscola.

Seguendo questa logica, sarebbe dunque stato meglio che il padre di Eluana non avesse ingaggiato «battaglie di principio» (virgolette di Panebianco) ma avesse cercato la *pietas* di un medico silenzioso. E lo stesso avrebbero dovuto fare Piergiorgio Welby e sua moglie, che si hanno trovato nel dottor Riccio un medico pietoso, ma solo dopo aver rotto quel silenzio senza il quale la necessaria ipocrisia svanisce.

Quello che non convince è che il partito dell'ipocrisia sia stato sconfitto. A quale gruppo appartengono gli evasori fiscali e i ministri dal condono creativo? E come definire l'Italia che espelle gli immigrati ma cerca badanti e colf (da pagare in nero)? E non è col silenzio e l'ipocrisia che mafia e camorra prosperano? O «Gomorra» è solo un felice caso editoriale? Ultima domanda: dire che è stata sconfitta, non è forse la forma più alta di ipocrisia? ♦

Frattini alla Romania: inviateci i vostri poliziotti

— Dopo la tensione dei giorni scorsi tra Italia e Romania i diplomatici ha cercato di ricucire, anche se le polemiche non si sono placate. Alla riunione dei ministri degli Esteri europei, ieri a Bruxelles, si sono trovati seduti intorno allo stesso tavolo il capo della diplomazia italiana, Franco Frattini, e il collega romeno, Cristian Diaconescu, che ha poi concluso la giornata con una visita alla Farnesina a Roma. «Il principio della non colpevolezza fino alla condanna deve valere per tutti, romeni o italiani», ha ricordato Diaconescu.

«Siamo i primi a volere il rispetto della presunzione di innocenza», ha risposto Frattini, ma questo «non vale» per i condannati in via definitiva che Roma chiede di trasferire nelle prigioni romene. Lo prevede la direttiva proposta da Frattini nel 2006, ma che entrerà in vigore solo nel 2010. Su un milione di romeni presenti nella Penisola sono circa diecimila quelli che creano qualche problema, l'1%, ha stimato Frattini e l'Italia chiede «garanzie per temperare l'effetto di questi diecimila». E ha chiesto alla Romania «l'invio di

Il Guardasigilli romeno «Dei 57 condannati 13 sono stati rimpatriati, 8 hanno la condizionale»

un maggior contingente di operatori di polizia romena specializzata in crimini cittadini».

Però, ha protestato da Bucarest il presidente del Senato romeno Mircea Geoana, sono «inaccettabili gli approcci di natura xenofoba e razzista contro l'intera comunità romena in Italia». Da Roma ha replicato Gasparri, Pdl, affermando di aspettarsi «scuse e non accuse» dalla Romania, dopo la serie di delitti commessi da romeni, e consigliando a Geoana «maggiore prudenza nei giudizi verso l'Italia».

A mettere i puntini sulle «i» è stato il ministro della giustizia romeno Catalin Preodiu: nelle carceri italiane ci sono 902 uomini e 52 donne che stanno scontando una condanna definitiva, ma dal 2007 lo Stato italiano ha chiesto il trasferimento di 57 condannati, 13 già trasferiti. Inoltre, ha aggiunto Preodiu, il 40% dei ricercati con mandato internazionale da Bucarest è in Italia, ma le procedure per l'estradizione sono complesse; vanno accelerate. ♦



CONSULTA UNA SCELTA SAGGIA

L'ULTIMO GIUDICE

 Tania Groppi
 GIURISTA


La nomina di Paolo Grossi a giudice costituzionale, da parte del Presidente della Repubblica Napolitano, ha spiazzato tutti. Circolavano nomi di penalisti o di giuristi contigui alla politica, è arrivato invece, inusuale negli ultimi anni, uno storico del diritto, un accademico puro, un capo-scuola, un maestro, del tutto estraneo ad ogni appartenenza politica.

In un momento non facile per gli organi di garanzia, sempre sotto attacco da parte di una maggioranza insofferente ai limiti della democrazia costituzionale e dello Stato di diritto, il Presidente ha interpretato al meglio il suo ruolo: quello che la Costituzione gli affida, consentendogli di scegliere, in completa solitudine, ben cinque su 15 giudici costituzionali.

Non esistono regole scritte alle quali la sua scelta si debba ispirare, lasciandogli un margine d'azione che non ha neppure il Presidente degli Stati Uniti, le cui nomine alla Corte suprema debbono essere ratificate dal Senato.

Ciò non vuol dire che ci sia un vuoto di diritto.

Esistono consuetudini consolidate che il Presidente deve seguire, derivanti da una interpretazione sistematica della sua posizione costituzionale e dal sedimentarsi dei precedenti.

Egli è chiamato a riequilibrare le nomine parlamentari (cinque giudici), più improntate a criteri politici, e quelle delle supreme magistrature (altri cinque giudici), più squisitamente tecniche.

E davvero questa volta lo ha fatto al meglio.

Non soltanto perché ha scelto un accademico insigne. Ma anche un giurista che, al di là di ogni tecnicismo, può arricchire la Corte di una originale concezione del diritto, della quale si sente un gran bisogno in questa epoca di grandi dubbi e grandi conflitti: il diritto come «materia» viva che, ben al di là della legge dello Stato, nasce e si radica nella società. ♦

→ **La Torino-Lione si farà** L'annuncio del premier su «Le Figaro». Oggi il presidente francese a Roma
 → **Accordo sul nucleare** L'Enel parteciperà alla costruzione di un nuovo reattore in Francia

Berlusconi ad Alta Velocità Per Sarkozy promesse nucleari

Alla vigilia dell'incontro di oggi con il presidente francese Sarkozy, il premier dà per scontata la realizzazione della Tav sulla Torino-Lione. E oggi fra i due governi è annunciata un'intesa sul nucleare.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

«La Torino-Lione si farà»: è la ciliegina sulla torta che Silvio Berlusconi prepara alla vigilia dell'incontro bilaterale con il presidente francese Nicolas Sarkozy, che si terrà oggi a Villa Madama. Dopo il G4 a Berlino, nel faccia a faccia romano (moltiplicato da vari ministri italiani e francesi), è prevista anche la firma di un accordo sul nucleare.

Berlusconi passa sopra alle proteste anti-Tav e al confronto con i comitati degli abitanti delle zone interessate. Il premier, comunque, ne dà l'annuncio in una intervista rilasciata a *Le Figaro*, il quotidiano conservatore francese: «Poche settimane fa il mio governo ha confermato il commissario Mario Virano alla presidenza dell'Osservatorio tecnico sulla Torino-Lione - spiega il premier -. Intendiamo accelerare il lavoro per completare il Corridoio 5. L'Alta Velocità era nel nostro programma elettorale, c'è pieno accordo nel governo, quindi la Torino-Lione si farà». E da lì ne approfitta per esaltare le gesta del suo governo e gettare fango su Prodi: «abbiamo riaperto cantieri chiusi dal precedente governo, tenuto sotto ricatto dal fanatismo ambientalista». E così come si vanta di aver indirizzato il mondo occidentale sulla propria linea (come per gli aiuti alle banche) il presidente del Consiglio si compiace, nell'intervista, «che anche a livello europeo stia prevalendo un'idea nata

con la presidenza italiana della Ue nel 2003, cioè l'emissione di eurobond per finanziare le grandi infrastrutture continentali», idea che sarebbe stata «tradotta politicamente» dalla presidenza francese».

INTESA SUL NUCLEARE

E per oggi il ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, fa passare liscio un altro tema controverso come il nucleare, bocciato in Italia dal referendum nel 1987. Annunciata un'intesa fra i governi dei due paesi. L'Enel, che già collabora con la francese Edf, potrebbe aumentare la sua partecipazione al nucleare francese con la realizzazione del secondo re-

Torino-Lione

«Acceleriamo il lavoro per il Corridoio 5. C'è accordo nel governo»

attore di nuova generazione, Epr.

L'accordo, spiega il ministro, «riguarda tutti gli aspetti del nucleare: dalla collaborazione in sede europea alla sicurezza, dalla cooperazione tecnologica alla formazione dei tecnici, dallo smantellamento degli impianti alla collaborazione industriale in paesi terzi».

Berlusconi poi spiega di essere passato indenne da tutti i tribunali e, a proposito del crollo di due punti di Pil, cita Henry Ford: uno che «sull'ottimismo ha fondato un impero: "quando tutto sembra essere contro, ricorda che l'aereo decolla controvento, non con il vento in coda"». La crisi c'è, spiega il premier, ma «a differenza degli anni Trenta, la risposta è stata tempestiva». ♦

 IL LINK

IL QUOTIDIANO FRANCESE
www.lefigaro.fr

Foto di Alessandro Contaldo/Ansa



Manifestazioni anti Tav dei mesi scorsi

Maramotti



Intervista a Paolo Guzzanti

«Ho indagato sul Kgb Per questo Berlusconi mi ha scaricato»

«Putin per lui conta di più». Parla l'ex forzista oggi entrato nel Pli. «Da qui voglio rifondare la sinistra»

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Si, alla Camera ho cambiato posto, ora sto in piccionaia, accanto alla porta che serve per andare in bagno. In quella zona nuotano strani pesci. Il mio vicino è La Malfa. Sono l'unico dei liberali, sì». Paolo Guzzanti, 68 anni, è alle prese con la sua nuova vita. La quinta, a occhio.

L'ex pupillo di Scalfari ed ex ultrafan del Cavaliere adesso ha mollato Berlusconi in polemica con la sua gestione del potere e la sua amicizia con Putin. Si direbbe che l'unica cosa che gli interessi davvero sia la sua binaria ossessione: il premier russo e la Mitrokhin. Quando ne parla sembra di stare in un romanzo di Le Carré. Quando ne esce, Guzzanti sprizza entusiasmo: prima sfegatava per il Cavaliere, ora per il Pli. Riesce pure a farlo sembrare un partito vivo.

Lei ha lasciato Berlusconi criticando la sua «idea di democrazia». Scopre solo ora cosa pensa e vuole il Cav?

«Nel '94, raccolse le bandiere cadute di tanti partiti e disse: darò casa a tutti. Poi ha fatto il pieno e si è liberato di intellettuali e liberali. Ormai è la stagione di mignottocrazia e maggiordomocrazia».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il senatore Paolo Guzzanti

Ne era proprio innamorato.

«Berlusconi è politicamente un traditore. Lo dico con pacatezza. Ha tradito l'elettorato che voleva la rivoluzione liberale. Una rivoluzione che non ha nemmeno accennato».

Cosa ha fatto, invece?

«Ha consolidato un sistema di potere da *hombre fuerte*, plebiscitario, nel quale il Parlamento fa da lustrascarpe. Come Putin».

Ci mancherebbe: Putin.

«Putin ha riempito la Duma di *siloviki*, gli ex uomini delle forze armate. Berlusconi ha portato i suoi, di *siloviki*: avvocati, giardinieri. Ormai sembra di stare tra pecore, coi cani pastori che

mandano sms, chiamano, urlano. «Oohh, si votaaa»».

Insisto, era tutto già chiaro anni fa.

«Vero, ma ora non c'è più neanche la speranza. C'è l'ordinaria amministrazione, il governo-board».

Ho paura di chiederglielo. La Mitrokhin, la commissione d'inchiesta che presiedeva, è finita nel nulla. O no?

«Nessuno lo sa perché nessuno ne ha parlato. Abbiamo finito nell'aprile 2006 nel completo silenzio. Solo sei mesi dopo è scattata la trappola russa: una valanga di merda, falsa».

Non rifacciamo tutta la storia, vero?

«Dovevo occuparmi di vecchie spie, son finito nel mirino di Mosca».

Disse che il Kgb la voleva morto.

«Ho avuto pressioni violentissime, minacce. C'era un dossier su di me».

E Berlusconi?

«M'ha pugnalato alla schiena. Pensava che la Mitrokhin gli portasse una lista di comunisti, il che non è stato. Poi si è reso conto che Putin era, ed è, il Kgb. E si è trovato a un bivio».

Faccia indovinare: o lei o Putin?

«Ha scelto Putin. Negli ultimi due anni è stato un massacro, tutti si chiedevano, ma che vuole Guzzanti, è ridicolo, perché insiste?».

Già, perché?

«Dicono che sono pazzo. Ma ne vado fiero. I russi hanno fatto in modo che la Mitrokhin fosse cancellata. Non s'è capito è che non eravamo noi uno strumento del Cavaliere, ma lui uno strumento di Putin».

In definitiva è stato il primo ministro russo a farla fuori da Forza Italia?

«Certo, Putin. Due ore dopo il mio intervento antirusso sulla Georgia, m'hanno tolto la scorta. Segnali».

Non le pare di esagerare?

«Sulla Mitrokhin è scoppiata la seconda guerra fredda».

Parliamo del Pdl.

«Io lo chiamo Frankenstein».

Non funzionerà?

«An e Fi sono come l'acqua e l'olio, non si mischieranno mai».

E allora?

«Tutto si regge sull'idea della staffetta. Prima Berlusconi, poi Fini».

Col Cavaliere che va al Quirinale?

«Esatto. Un'ipotesi che aborro».

Il sistema col quale impone la linea al governo la persuade?

«È aberrante. Non che l'altro sistema fosse produttivo, però. Il fatto è che l'Italia è in una crisi senza scampo. Ma non accadrà nulla».

In che senso?

«Nel *Caimano* si immaginava il golpe. Accade di peggio: il disfacimento è accompagnato dalla chitarra di Apicella. Non arrivano i paracadutisti, arriva il Grande Fratello».

E Berlusconi non c'entra?

«Si limita ad accompagnare il degrado. Anche perché lui culturalmente è zero. La cultura gli dà fastidio. Gli dissi: «Tu, il più grande editore italiano, hai tre tv che fanno schifo e hai imposto alla Rai di fare la tv commerciale, quindi di far

Il premier

«Ha ridotto

il Parlamento

a un lustrascarpe

Ormai siamo alla

maggiordomocrazia»

schifo. Potresti fare almeno una tua Raitre». Ma niente. E Bondi?».

Bondi?

«Da lui ministro mi aspettavo almeno una dichiarazione di principio. Il massimo che si può dire è che è un brav'uomo. Ma questa è gente da libreria a metraggio».

Come la trattano i suoi ex colleghi?

«Bene. Come uno che si può permettere il lusso di fare così».

Quel pazzo di Guzzanti.

«Ma c'è disagio. E prima o poi...».

Dieci anni fa lei si diceva di sinistra.

«In Italia non si può che essere riformisti o rivoluzionari. Non mi chiede del sogno nel cassetto».

Il suo sogno nel cassetto?

«Rifondare la sinistra».

Bum. Lei? Dal Pli?

«Sto già parlando coi radicali». ❖

Coca Cola sponsor a Venezia Cacciari contro «anime belle»

«Ma cosa vogliono le anime belle?», si domanda il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. «C'è crisi, e se vogliamo conservare e ristrutturare il nostro patrimonio culturale e artistico, servono i soldi». Anche quelli della Coca Cola: con la multinazionale americana la città lagunare sta per firmare un contratto che porta a Ve-

nezia due milioni di euro e all'azienda la possibilità di sfruttare posti così transitati da milioni di turisti, dove piazzerà distributori della bibita e degli snack. La Stampa ha sollevato il caso: è opportuno o no «svendere la città alla Coca Cola?». Discorso purista che Cacciari rifiuta: «Aspetto da loro i milioni per la salvaguardia del-

la città». Il capo di gabinetto, Maurizio Calligaro precisa poi che «questi tipi di accordo sono tipici di tante altre città del mondo», e assicura che la Coca-Cola non «coprirà Venezia di scritte pubblicitarie, dato che le macchinette non avranno il brand della famosa bevanda - saranno bianche, neutre - e non occuperanno il suolo pubblico, se non in un caso e cioè vicino ai bagni dei Giardinetti reali». Una quindicina di distributori andranno sui principali imbarcaderi dei vaporetto, gli altri venti all'interno del garage comunale e nella Ztl della terraferma. ❖

**SERVIZI ALLA STRADA S.P.A.
BANDO DI GARA**

La Servizi alla Strada a socio unico S.p.A. con sede operativa in Firenze, Via La Pira, 21, (tel.: 055/29.38.129; fax: 055/27.20.155) intende affidare l'accordo quadro per la fornitura di materiali di segnaletica stradale. L'importo presunto dell'accordo quadro è di € 780.000,00, oltre IVA.. La durata dell'accordo quadro è di dodici mesi. L'accordo quadro verrà aggiudicato con il criterio del prezzo più basso mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara. Le offerte dovranno pervenire entro il **30 marzo 2009, ore 17**, all'indirizzo suindicato in conformità con quanto previsto dal bando e dal disciplinare di gara. L'apertura dei plichi tempestivamente pervenuti si terrà il **1 aprile 2009 ore 09:00**. I requisiti di partecipazione sono specificati nel bando e nel disciplinare di gara. Tutti gli atti di gara sono disponibili in rete Internet all'indirizzo: «www.serviziallastrada.it» e presso la sede operativa della Società. Il bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 10 febbraio 2009 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009 n. 19. Il Direttore Generale (Ing. Franco Tagliabue)

→ **L'ex numero uno** del Sidae ha parlato del ruolo svolto dal Servizio
→ **Secondo l'ex generale** non vennero trovate notizie di reato

Processo alle nuove Br Mori: «Li controllavamo noi»

L'ex numero uno del Sidae, Mario Mori, ieri ha deposto al processo contro gli attivisti del Partito comunista militare e politico, accusato dalla Procura di essere la continuazione delle Brigate rosse.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

«I risultati delle nostre indagini vennero riferiti solo all'allora ministro degli Interni, Beppe Pisanu, e al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, nel maggio del 2006». Così Mario Mori, l'ex generale dei Carabinieri che ha guidato il Sidae tra il 2001 ed il 2006, ha spiegato come e quando diede notizia all'esterno, per la prima volta, delle indagini condotte dal Servizio segreto sul cosiddetto "Partito comunista militare e politico", il gruppo sotto processo a Milano con l'accusa di essere la continuazione delle Brigate rosse. Nell'ottobre dello stesso anno, gli atti di quell'indagine vennero trasmesse alla procura milanese, per poi riversarsi nell'indagine condotta dal pm Ilda Boccassini.

INDAGINI

Ieri Mori, voluto come testimone da Sandro Clementi, uno dei difensori degli attivisti sotto processo, si è presentato in aula per deporre sulle modalità con cui le indagini vennero condotte dal Sidae. Indagini che secondo l'avvocato Clementi sarebbero state «quantomeno anomale».

«Il nostro lavoro cominciò ai primi del 2003» ha spiegato Mori «quando comparve un foglio clandestino rivoluzionario, il numero zero della rivista "Aurora", i cui contenuti richiamavano molto chiaramente l'ideologia della "seconda posizione" delle Brigate Rosse. Cercammo di capire quale struttura si nascondesse dietro questo foglio e così abbiamo cominciato a lavorare su un gruppo di persone, grazie ad una "fonte confidenziale" (un infiltrato o un uomo del



Foto di Francesco Corradini

Tribunale di Milano Al processo per le Nuove BR testimonia il generale Mario Mori

gruppo?). Alla fine del 2004, cominciammo a svolgere dei servizi di osservazione su Claudio Latino (imputato ndr) e, verso la fine di quell'anno osservammo un incontro tra Lati-

Indagini Sidae Sono andate avanti per tre anni, senza avvertire l'autorità giudiziaria

no, Bortolato (altro imputato ndr). Poi pedinammo Vincenzo Sisi (imputato ndr) e constatammo una serie di incontri che fece in Francia e in Svizzera con l'allora latitante e oggi imputato Davanzo (considerato il leader dell'organizzazione ndr)».

Quando l'avvocato Clementi gli ha posto una domanda sulle prove acquisite nel corso delle indagini, Mori ha risposto che nel «nel tempo ci eravamo accorti che quella non era un'associazione, ma un'organizzazione eversiva. All'inizio del 2006

ci rendemmo conto che le informazioni raccolte dovevano essere vagliate dalla polizia giudiziaria (e per competenza da Pisanu e Letta). Fino ad allora non era ancora emersa alcuna notizia di reato».

Mori, indagato a Palermo per favoreggiamento per la mancata cattura di Bernardo Provenzano nel 1995, dicendo che non vi erano notizie di reato, ha difeso la sua posizione. La legge infatti gli avrebbe imposto, in caso contrario, di darne immediata comunicazione all'autorità giudiziaria. Invece il Sidae ha indagato per tre anni e mezzo, in modo autonomo. E nel febbraio del 2007 è scattato il blitz che aveva inizialmente portato in galera 15 attivisti del gruppo accusato di aver dato vita alle nuove Brigate rosse. ❖

 **IL LINK**

INFORMAZIONI SU: WWW.AISI.GOV.IT/pdcweb.nsf/pagine/sidae

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Prezzolini e quel fragile elastico che la crisi potrebbe ora spezzare

Camilleri, da «Ideario» di Giuseppe Prezzolini, conservatore tutto d'un pezzo, né barracadero, né girotondino, di mezzo secolo fa (1958): «Gli italiani se la cavano abbastanza bene nella confusione di modi e mode, e mostrano di essere gli eredi di una loro tradizione di sveltezza e accomodamento che li ha resi famosi come un popolo dei più elastici... mi domando... quanto potrà durare una situazione che mi sembra già arrivata alla tensione». Nel 1960: «Ho ammirazione per il popolo italiano... lieto di crescere sotto un non leggero strato di letame politico e burocratico». Profetico? O sottovalutò l'elasticità?

Spendiamo qualche parola su Giuseppe Prezzolini, critico, giornalista, saggista, con il merito di avere diretto per 17 anni la rivista «La Voce» che assai influì sulla cultura italiana nei primi decenni del novecento. Poi, insegnò negli Usa. Tornò in Italia nel dopoguerra, morì nel 1982. Conservatore nazionalista, reazionario, uomo di destra, ebbe caute simpatie per il fascismo e i regimi totalitari. Il «letame» al quale si riferisce è quello degli anni intorno ai 60. Difficile dargli torto. Lo stesso letame che, qualche decennio dopo, i magistrati milanesi avrebbero tentato di spazzare via. I magistrati, non la maggioranza degli italioti, che nel letame si crogiolava. È stato sempre per un intervento esterno che si è spezzato l'elastico che altrimenti si sarebbe allungato all'infinito. Come era capitato col fascismo, quando ad allungare l'elastico, sino al punto di rottura, era stata la guerra. Sotto l'attuale, non leggero strato di letame, la maggioranza italiota pare, ancora, trovarsi benissimo e intenzionata a volerci restare per anni. Ma la crisi finanziaria ed economica che scuote il mondo forse, a breve, la costringerà a emergere e prendere una boccata d'aria buona.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Why Not, Prodi non c'entra Richiesta l'archiviazione

■ L'ex presidente del Consiglio Romano Prodi non era coinvolto nelle «manovre affaristiche di Saladino», l'ex presidente della Compagnia delle Opere della Calabria, e non ha fatto parte di quel gruppo che l'accusa originaria indicava co-

me «comitato di San Marino». I magistrati del pool costituito alla Procura generale di Catanzaro, al termine delle indagini svolte dopo l'avocazione dell'inchiesta all'ex pm Luigi De Magistris, hanno chiesto l'archiviazione della posizione dell'ex premier coin-

volto nell'inchiesta *Why not*. La richiesta al gip, scritta in 37 pagine e redatta due mesi fa, è stata depositata solo da pochi giorni.

Le ipotesi accusatorie nei confronti di Prodi (iscritto nel registro degli indagati nell'estate 2007), scrivono i magistrati, si basano su dichiarazioni de relato e comunque «generiche e vaghe ed inidonee a fornire dati concreti sui presunti favori di Prodi a Saladino». Inoltre, così come accaduto per l'ex ministro della Giustizia Cle-

mente Mastella, la cui posizione è già stata archiviata nei mesi scorsi, anche nel caso di Prodi gli accertamenti svolti sui tabulati acquisiti da Giocchino Genchi, consulente di De Magistris, hanno portato «ad evidenziare, nei confronti delle utenze riferite alla Presidenza del Consiglio, le stesse irregolarità». Per i magistrati va «rigorosamente escluso» che la dimostrazione di rapporti politici «fra gli indagati costituiscono di per sé elementi di reità». ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Napoli, senz'altro dal 2001 protestano davanti al museo Madre

NAPOLI ■ Circa 50 senz'altro dall'alluvione del 2001 protestano davanti al Museo d'arte moderna di Napoli "MADRE" per la mancata assegnazione degli alloggi. I manifestanti, tra cui donne e bambini, hanno portato brandi-

ne e sacchi a pelo: «Siamo pronti a dormire nel museo - spiega uno di loro - per dare un segnale forte affinché la nostra situazione si sblocchi. Chiediamo al sindaco lervolino di dare soluzione a questo assurdo problema».

In pillole

SUICIDA ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Un uomo di circa 70 anni si è sparato ieri sera, poco dopo le 23, davanti all'Altare della Patria, all'altezza di via dei Fori Imperiali a Roma. Inutile il soccorso del 118, l'anziano è morto sul colpo. L'uomo, di carnagione chiara, non aveva documenti con sé, né ha lasciato messaggi. Indagini affidate alla polizia.

ASSOLTO EX MINISTRO MANNINO

Il gup di Marsala, Riccardo Riccardi, ha assolto l'ex ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino dalle accuse di associazione per delinquere finalizzata alla frode vinicola, falso, truffa ai danni dello Stato e minacce a pubblico ufficiale, reati per cui il pm aveva chiesto la condanna a 6 anni e 4 mesi.

VIOLENZE SU BAMBINE

Alexandru Baicu, 20 anni, romeno, è stato arrestato ad Eboli con l'accusa di violenza sessuale. Il malvivente avrebbe violentato una 13enne dall'agosto 2008 fino al 27 gennaio scorso con una media di due-tre volte la settimana. Altro caso a Bari dove è stato arrestato un cittadino delle Mauritius accusato di aver violentato una bambina di 11 anni.

Il Gruppo del Partito Democratico del Consiglio regionale del Piemonte partecipa al dolore di Wilmer Ronzani per la scomparsa del suo caro papà

GIOVANNI

Torino, 23 febbraio 2009

Franco Coccia e Cristina Cialdini vogliono ricordare la figura di

FAUSTO TARSITANO

che al valore professionale ha sempre unito fierezza, dignità e indipendenza.

Il giorno 23 febbraio

VELMA CAPELLI

ha raggiunto i suoi amati fratelli Romano, Renato e Giorgina. Ne danno il doloroso annuncio la nipote Tiziana e la cognata Teresa. Il funerale si terrà il giorno 25 febbraio alle ore 14, presso la camera mortuaria dell'Ospedale di Bentivoglio.

Bologna, 24 febbraio 2009

On. Fun. Ansaloni R.-Biagi B.
tel. 051.71.45.83

lex universa est quae lubet nasci
et mori

Castel Maggiore-San Giorgio di Piano

A esequie avvenute, la famiglia annuncia la perdita di

IURES SACCHETTI

già Segretario Nazionale Spi-Cgil.
Modena, 24 febbraio 2009

Onoranze Funebri Pellegrini
Fanano Vignola, Tel. 059.76.55.99

ANNIVERSARIO

Anna Rita e Laura nel secondo anniversario della morte ricordano
l'On. BRUNO NICCOLI
con affetto e nostalgia.
Prato, 24 febbraio 2009

On. Fun. Pubbl. Ass.za L'Avvenire
Via S. Jacopo 34 - Prato
Tel. 0574.25.725

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

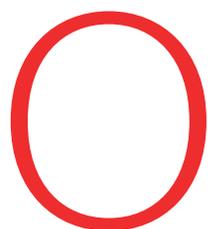
Rivolgersi a **PK** pubblikompass Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00 14.00 - 18.00**
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211

BERNARD HENRI-LEVY

Non usate il caso Battisti per rimuovere i vostri «anni di piombo»

Il fondatore della nouvelle philosophie interviene sulla vicenda dell'ex terrorista. «Odio ciò di cui si fece propagandista», ma la legge sui pentiti è stata «una zona d'ombra» della vostra democrazia. E non è giusto caricare su un uomo «l'intero ammasso dei peccati di un'epoca»

BERNARD-HENRI LEVY



Occorre ripeterlo ancora una volta?

La persona di Cesare Battisti non è qui in questione. Ignoro se abbia commesso o no i crimini che gli sono imputati, e che lui nega strenuamente dall'inizio. E odio in generale tutto quel terrorismo di cui egli si fece propagandista e per il quale non trovo, né mai troverò, circostanze attenuanti. Detto questo, vedo le reazioni della stampa da quando il ministro brasiliano della Giustizia, Tarso Genro, ha deciso di accordargli l'asilo politico nel suo Paese.

Osservo, in Italia, uno strano clima d'isteria all'idea di veder fuggire un uomo che abbracciò, come migliaia di altri, la tesi imbecille della «lotta armata», ma di cui si sta facendo - sic - il peggior criminale degli anni di piombo, l'incarnazione del loro orrore, la personificazione del male, il diavolo.

E credo che occorra riaffermare ancora una volta - a qualunque costo, e anche se la faccenda sembra marginale o secondaria rispetto alla crisi sociale, alla povertà in aumento o all'esplosione di proteste in Guadalupe - un certo numero di principi.

1. L'Italia è, senza possibile dubbio, una grande democrazia. Ma anche alle più incontestabili democrazie accade di nascondere punti d'imperfezione e zone d'ombra. Gli Stati Uniti e la pena di morte... La tortura, in Francia, all'epoca della guerra d'Algeria... L'Inghilterra minata, per decenni, da una guerra civile irlandese che sembrava non potesse risolversi se non nel sangue e nelle leg-

gi d'eccezione... Ebbene, proprio allo stesso modo l'Italia, nell'urgenza della lotta antiterrorista degli anni 1970, si è dotata di un arsenale legislativo in cui figurava, in particolare, una legge sui pentiti capace di far acquistare a un uomo tutta o parte della sua impunità caricandone il peso su qualcun altro. È quanto è accaduto a Cesare Battisti. È sulla parola di pentiti (tra cui il capo del suo gruppo, il torbido Pietro Mutti) che è stato condannato vent'anni fa al carcere a vita. E a distanza, ora che si è usciti dallo stato d'emergenza ed è giunto il momento di lenire le ferite, vi è qui qualcosa di inaccettabile.

2. Tra i punti critici della democrazia italiana c'è un'altra stranezza, quella legge sul-

Asilo o estradizione Un duro dibattito nell'attesa del verdetto della corte brasiliana

Il caso di Cesare Battisti ha aperto un dibattito aspro tra l'Italia e la Francia. Le ragioni di quanti hanno solidarizzato con l'ex terrorista, diventato scrittore di successo, sono esposte in questo articolo di Bernard Henri Lévy apparso su «Le Point» il 19 di questo mese.

Battisti è attualmente detenuto in Brasile dove ha ottenuto l'asilo politico. Ma il provvedimento potrebbe essere annullato dal Tribunale supremo al quale l'Italia ha presentato ricorso. Il verdetto è atteso tra circa una settimana. Nei giorni scorsi è stata resa pubblica una lettera nella quale Battisti nega di essere responsabile degli omicidi per i quali è stato condannato all'ergastolo e chiede all'Italia un atto di perdono.

la contumacia che fa che un imputato, condannato in sua assenza e poi catturato dalla giustizia, vedrà applicarsi meccanicamente la pena pronunciata allora senza avere la

possibilità, come in Francia o in Brasile, di essere giudicato di nuovo. Fu Battisti, durante quel processo in contumacia, rappresentato da un avvocato che avesse egli stesso, dal suo esilio messicano, doverosamente incaricato a tale scopo?

No, dice giustamente Fred Vargas, che con l'ausilio di perizie grafologiche ha mostrato ai brasiliani che sussiste più di un dubbio sull'autenticità di quel mandato. E, soprattutto, la difesa di un avvocato non potrà mai sostituire completamente la comparizione davanti a un giudice - faccia a faccia, parola contro parola - di un uomo su cui pesano presunzioni di crimini così terribili. Qualsiasi cosa abbia fatto o potuto fare, trent'anni fa, il futuro autore di «Cargo sentimentale», aveva anche lui diritto, almeno una volta, di incontrare i propri giudici. Ed è perché quel diritto non gli era stato offerto, e che il codice penale italiano stabilisce che egli sarebbe andato, in caso di estradizione, direttamente alla casella «prigione a vita», che sarebbe stato giusto accordargli - anche se il termine sembra improprio, anche se può apparire scioccante - lo statuto di «rifugiato politico».

3. Non si affronta un problema così enorme come quello degli anni di piombo italiani fabbricando un mostro, incollandogli sulla schiena la totalità dei crimini della sua organizzazione, cucendogli addosso, sulla pelle, l'intero ammasso dei peccati di un'epoca di cui fu solo una pallida comparsa, producendo insomma un capro espiatorio la cui esecuzione giudiziaria darebbe il sentimento di essersi sdebitati e assolti, con poca spe-

Foto Reuters



Il filosofo francese Bernard Henri Lévy

sa, dal lavoro di rimemorazione e di lutto. Tuttavia è ciò che ha fatto Silvio Berlusconi facendo uscire dal cappello, cinque anni fa, quel nome di Battisti che tutti o quasi avevano dimenticato. È ciò che fa quella parte dell'opinione pubblica italiana che preferisce cancellare, accusando il solo Battisti, la terrificante complessità di un'epoca storica in cui si affrontarono i terrorismi di estrema sinistra, di estrema destra, e gli intrighi mafiosi di uno Stato che strumentalizzava gli uni e gli altri (si veda il film «Il Divo», che Paolo Sorrentino ha appena consacrato all'inossidabile Presidente del Consiglio di quelli e degli anni successivi, Giulio Andreotti). Tutto questo non fa bene né all'Italia di oggi né alla lotta contro il terrorismo di domani, né, infine, alle vittime che non hanno niente da guadagnare, nien-

te, a veder gettare in pasto, a saldo di ogni conto, dei colpevoli incerti.

Non so se sia questo a essersi detto, e in questi termini, il ministro della Giustizia del Presidente Lula. Ma credo che la sua decisione sia stata saggia. Credo che sia irragionevole scatenarsi contro un Brasile trasformato (e con quale disprezzo!) in una repubblica delle banane più nota «per le sue ballerine che per i suoi giuristi». Perché la verità di ciò che non sarebbe mai dovuto diventare «l'affare Battisti» è questa: poco importano, in questo ambito, le persone; poco importa che abbiano un bel l'aspetto, buona stampa, buona reputazione, e che ispirino o no simpatia; i principi sono i principi solo se non ammettono eccezioni.

(traduzione di Beppe Sebaste)

MA I TERRORISTI NON SONO EROI ROMANTICI

**PERCHÉ
VA ESTRADATO**

Nando Dalla Chiesa

www.nandodallachiesa.it



Mi dichiaro d'accordo al cento per cento con B. H. Lévy. «I principi non ammettono eccezioni». Appunto. Se qualcuno uccide in Italia una o più persone sconta la sua pena secondo le procedure e le misure previste dalla legge italiana. Senza eccezioni. Anche se è amico o conta importanti protezioni o simpatie presso le élites intellettuali e politiche francesi. Anche se dopo avere assassinato in Italia è diventato scrittore di successo in Francia. Il problema non è, come insinua B.H.Lévy, se Battisti debba pagare perché brutto e cattivo; ma, al contrario, se non debba pagare perché affascinante e di successo. E se un paese striato di sangue dal terrorismo si debba sentire accusare di "isteria" da un intellettuale francese, sol perché chiede che un pluriassassino sconti le pene irrogate dai tribunali della Repubblica che lo hanno giudicato colpevole di una cospicua massa di reati.

Sia detto con la dovuta chiarezza. Il vero tema dell'intervento di Lévy non è la vicenda giudiziaria di Battisti, riproposta in un impasto di disinformazione a cui siamo purtroppo abituati. Sulle responsabilità penali hanno già risposto alcuni dei più credibili magistrati italiani, da Giancarlo Caselli ad Armando Spataro. E sulla questione della contumacia si è già espressa la Corte Europea dei diritti dell'uomo. Il tema è un altro. Ed è l'infinita leggerezza mista a presunzione con cui tanti intellettuali e politici francesi hanno guardato alla vicenda del terrorismo italiano. Che torna nell'accusa di volere fare di Battisti «il peggior criminale degli anni di piombo...il diavolo». In Italia sono state condannate per terrorismo centinaia di persone. Sono state giudicate nei tribunali e non, come ricordò con orgoglio Sandro Pertini, negli stadi. Né pena di morte né torture "algerine". E un intero popolo contro, anche se in Francia può dispiacere. Sa qualcosa Lévy del travaglio della sinistra, della classe operaia, degli studenti, delle paure e dei coraggi nello schierarsi contro? Possiamo sentirci accusare, nel nome di Battisti «pallida comparsa» di quegli anni, di volerli «sdebitare con poca spesa del lavoro di rimemorazione e di lutto»? E «pallida comparsa» per chi? Per le vittime forse? Le stesse a cui Lévy vorrebbe spiegare, lui difensore di Battisti, che cosa «fa bene loro oggi»? Questa pretesa disumana aiuta a spiegare il riparo trovato in Francia da tanti romantici eroi secondo loro. Da tanti terroristi secondo noi. ❖

Democrazie

«Anche le democrazie hanno macchie scure, in Francia le torture della guerra d'Algeria»

→ **L'iniziativa** lanciata dalla Tavola della pace e dal Coordinamento nazionale degli Enti locali
→ **Cinquanta euro al mese** per fornire a un minore cibo, istruzione e cure mediche

L'infanzia tra le macerie

«Adottiamo i bimbi di Gaza»

Dare una speranza ai bimbi di Gaza. Adottandoli a distanza. Una solidarietà concreta che nobilita la «diplomazia dei popoli». La campagna lanciata dalla Tavola della Pace e dal Coordinamento degli Enti locali.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

La solidarietà cresce sulle macerie di Gaza. È la solidarietà del fare. Che dà speranza ai più deboli. I bambini. «Diamo un futuro ai bambini di Gaza». Non è solo un appello accorato. È molto di più. La pace in Medio Oriente può cominciare così, da un piccolo grande gesto di solidarietà. Un gesto contro l'isolamento e la disperazione. Un gesto che può riportare il sorriso sul volto di un bambino. Un gesto che può riaccendere la speranza in una famiglia in grandi difficoltà. «Adotta un bambino di Gaza». È l'iniziativa lanciata dalla Tavola della pace e dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali.

CHI PUÒ ADOTTARE

Adottare una bambina o un bambino palestinese è facile ed efficace. Per farlo - spiegano alla Tavola della Pace - bastano 50 euro al mese, da versare per almeno un anno. Con questi soldi sarà possibile migliorare la vita del bambino e quella della sua famiglia, garantendo un po' di cibo, di istruzione e di cure mediche. L'adozione a distanza può essere fatta da ciascuno di noi, dalle famiglie, da gruppi di amici e di colleghi di lavoro, dalle scuole, dagli enti locali, da associazioni e organizzazioni. E dai lettori del nostro giornale. La campagna di adozione a distanza delle bambine e dei bambini palestinesi è promossa, sin dal 2001, dalla Tavola della pace e dal Coordinamento Nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani in collaborazione con due associazioni di donne di Gerusalemme (l'associazione Ju-



Un bimbo palestinese attende di passare in Egitto con la sua famiglia attraverso il valico di Rafah

zoor Foundation for Health and Social Development e l'associazione Rawdat El Zuhur) che provvedono alla segnalazione dei bambini e alla distribuzione e gestione delle somme raccolte.

Volti, nomi, storie

Bambini cresciuti nei campi profughi in condizioni drammatiche

In questo ambito, l'associazione «Juzoor Foundation for Health and Social Development» ha dato avvio anche ad un'iniziativa chiamata «Child to child», che consiste nella raccolta di giocattoli provenienti da

varie parti del mondo, che saranno distribuiti ai bambini di Gaza tramite l'Unrwa, l'agenzia dell'Onu che assiste i rifugiati palestinesi. L'obiettivo è inviare a Gaza giocattoli, libri illustrati, pennarelli e quaderni da colorare per regalargli un sorriso, per aiutarli a superare il trauma terribile che stanno vivendo e sognare un futuro migliore.

L'iniziativa della Tavola della pace e del Coordinamento nazionale degli Enti locali dà un volto, un nome al dramma dei bambini di Gaza. Bambini da adottare.

STORIE DA ABBRACCIARE

Come Hala Balousha, nata a Sheikh Radwan nel 1997. Frequenta la scuola materna della associazione

«diritto di vivere». Ha 2 fratelli e 7 sorelle. Il padre è disoccupato e la madre è casalinga. Come Abdel El Rahman Abu Wadi, nato nel campo profughi di Jabalia nel 2002. Frequenta la prima classe della scuola elementare dell'Unrwa. Il padre è disoccupato e la madre è casalinga. Ha 2 fratelli e 3 sorelle. Come Asmaa' Abu Shariah, nata nel campo profughi di Jabaliya nel 1996. Frequenta la sesta classe della scuola elementare dell'Unrwa. Il papà è morto e la madre è casalinga. Ha 3 fratelli e 2 sorelle. Come Ahmad Mashharawy, nato a Gaza nel 1999. Frequenta la terza classe. Il padre è disoccupato e la madre è casalinga. Ha 4 fratelli e 4 sorelle. Come Maram Al Saleh è nata a Tal el Za'tar

Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters

A chi rivolgersi
Le associazioni coinvolte nel progetto

ROMA Sono diversi i riferimenti organizzativi per supportare la campagna di adozioni. Tra questi adozioni@perlapace.it

PERUGIA In prima fila nella campagna, di solidarietà con tutta la popolazione di Gaza c'è la Tavola per la pace. Il riferimento internet è www.perlapace.it

GERUSALEMME L'associazione Juzoor Foundation for Health and Social Development e l'associazione Rawdat El Zuhur provvedono alla segnalazione dei bambini e alla distribuzione e gestione delle somme raccolte.

GAZA Il riferimento delle associazioni umanitarie nella Striscia è innanzi tutto l'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. L'Unrwa gestisce le scuole e i servizi di assistenza per i bambini.

LE CIFRE DI UNA TRAGEDIA

Nella Striscia oltre 900mila persone vivono sotto la soglia di povertà, oltre 450mila dipendono dagli aiuti internazionali. Oltre il 50% della popolazione ha meno di 18 anni.

nel 2001. È disabile e non può andare a scuola. Il padre è disoccupato e la madre è casalinga. Ha 3 fratelli e 4 sorelle. Come Baha'a Zied, nato a Beit Lahiya nel 2002. Frequenta la prima elementare. Il padre è disoccupato e la madre è casalinga. Ha 4 fratelli e 5 sorelle. Come Eid Abu Rashed è nato a Jabalia nel 2000. È disabile e non può andare a scuola. Il padre è disoccupato e la madre è casalinga. Ha 5 fratelli e 2 sorelle. Come Hana Al Bari'i, nata a Tal el Za'tar nel 1997. Frequenta la quinta classe della Scuola femminile di Beit Lahaya. Il padre è operaio e la madre è casalinga. Ha 2 fratelli e 8 sorelle. Come Mohamad El Ariny, nato nel campo profughi di Sika nel 2001. Frequenta la seconda classe della scuola elementare del Unrwa. Il papà è morto e la madre è casalinga. Ha 3 fratelli e 4 sorelle. Come Ranin Mohamad, nata a Jabaliya Al Karama nel 1995. Frequenta la quinta elementare della scuola Blakhia/Shata'a. Il padre è operaio e la madre è casalinga. Ha 4 fratelli e 3 sorelle. Nomi. Storie. Volti.

Bambini da adottare. Per dare loro una speranza. ❖

→ **Attaccate le guardie** di un impianto di energia elettrica
→ **Da due settimane** è in atto un'offensiva terroristica

Algeria, Al Qaeda uccide 9 vigilantes Italiani illesi nel cantiere vicino

Foto di Filippo Monteforte/Ansa



L'attentato vicino al cantiere della ditta italiana Astalaldi

Offensiva degli integralisti islamici in Algeria. L'ultimo attentato presso Jijel, a est di Algeri. Uccisi 9 vigilantes di Sonelgaz, ente nazionale dell'energia elettrica. Illesi gli italiani della ditta Astalaldi che ha un cantiere poco lontano.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

L'ultimo attacco domenica sera sulle montagne della Cabilia, a est di Algeri. D'improvviso proiettili di mortaio piovono sul campo che ospita le guardie private di Sonelgaz, ente nazionale per l'energia elettrica. Poi un gruppo di uomini armati si lancia all'assalto. Colti di sorpresa, gli aggrediti non sanno opporre resistenza. Nove di loro rimangono uccisi. Con ogni probabilità gli autori del massacro sono affiliati al ramo maghrebino di Al Qaeda, che da alcune settimane ha lanciato un'offensiva terroristica in varie zone del Paese. L'avvio della campagna risale al

12 febbraio, il giorno stesso in cui il presidente Abdelaziz Bouteflika annunciò ufficialmente di candidarsi per un terzo mandato nelle elezioni del 9 aprile prossimo. Due bombe piazzate lungo una strada al confine con la Tunisia esplosero provocando la morte di 7 persone. Qualche giorno dopo 8 soldati caddero vittime di due diversi agguati in località imprecisate. Infine l'episodio di domenica, preceduto poche ore prima da un altro attentato lungo la ferrovia che passa per El Hoecinia, nell'ovest dell'Algeria. Un ordigno è scoppiato al passaggio di un treno diretto verso la capitale ed ha provocato quattro feriti nel deragliamento di alcuni vagoni carichi di gasolio.

GLI EX-SALAFITI

La strage dei vigilantes di Sonelgaz è avvenuta a Ziama Mansouriah, una località fra Jijel e Bejaja. Poche centinaia di metri più in là si trova un cantiere della ditta italiana di costruzioni Astalaldi. Il responsabile locale dell'azienda, signor Bettega, ha riferito

che «nessun lavoratore del gruppo, né italiano né algerino è rimasto coinvolto e il cantiere non ha subito alcun danno». Secondo Bettega, «l'attacco non era diretto al cantiere», ma per precauzione i dipendenti dell'Astalaldi «sono stati trasferiti a Jijel», il centro abitato più vicino.

«Al Qaeda-Maghreb» è nata nel 2006 mettendo assieme i resti del «Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento», la più feroce organizzazione terroristica algerina. Mentre il Fis (Fronte islamico di salvezza), protagonista della rivolta armata che aveva insanguinato l'Algeria per buona parte degli anni novanta, deponeva le armi, al-

Bomba sui binari
Deraglia un treno diretto alla capitale
Quattro feriti

tri movimenti più piccoli rifiutavano la resa. Tra questi i salafiti, oggi inglobati da Al Qaeda.

ELEZIONI IN APRILE

Non è escluso che la recente ondata di violenza sia collegata all'appuntamento con le urne di aprile. Per farsi rieleggere una terza volta, Bouteflika ha cambiato la Costituzione che consentiva solo due mandati consecutivi. Il Parlamento ha ratificato la sua scelta lo scorso autunno. Sino a ieri nessuno oltre a lui si era candidato. L'opposizione denunciava l'inutilità di partecipare ad una partita il cui risultato sarebbe già scritto, a causa del ferreo controllo delle istituzioni e dei media esercitato dal capo di Stato. Ieri però, inaspettatamente, il segretario di El Islah (Riforma), Djahid Younsi, ha annunciato che accetta la sfida. Islah è una formazione islamica legale. Secondo Younsi, sbagliano gli altri partiti a tirarsi fuori dalla battaglia. La loro è «la politica della sedia vuota o dello struzzo». Fra i punti del suo programma, il leader di Islah ha inserito «la conclusione del processo di riconciliazione nazionale», grazie al quale oltre duemila integralisti condannati per terrorismo hanno riotenuto la libertà nell'arco degli ultimi tre anni. ❖

IL LINK

AMBASCIATA D'ALGERIA IN ITALIA
www.algerianembassy.it

Radiografia di un sistema al collasso

Assicurazioni private

Coprono il 59,3% degli assistiti. Il peso è diviso tra datore di lavoro e dipendente. La polizza individuale può costare 1500 dollari al mese

Medicaid

Programma pubblico di assistenza per famiglie povere e disabili. Fornisce una copertura di base al 60% degli indigenti

Schip

È l'assistenza destinata ai minori senza copertura con famiglie che non rientrano in Medicaid. Conta circa 10 milioni di iscritti



Barack Obama e il suo vice Joseph Biden alla Casa Bianca

Foto di Dennis Brack/Ansa-Epa

Obama accelera sulla riforma sanità Sfida alle lobby

Gli americani senza assistenza sono 50 milioni, solo il 9% può permettersi di avere una polizza individuale. Oggi il presidente parla al Congresso

Il dossier

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

La riforma dell'assistenza sanitaria è il punto centrale dell'intervento che Barack Obama tiene oggi al Congresso in vista della nuova legge finanziaria. È forse il progetto più ambizioso di questa amministrazione: da mezzo secolo a que-

sta parte tutti i tentativi di creare un sistema di copertura universale sono miseramente falliti. L'ultimo risale al 1993 ed è ricordato come la principale sconfitta politica di tutta l'amministrazione Clinton. La lobby della sanità privata riuscì a convincere l'opinione pubblica che l'intervento del governo avrebbe distrutto l'eccellenza della medicina americana e tolto ai pazienti della libertà di scelta. Gli Usa sono rimasti l'unico Paese industrializzato al mondo in cui i cittadini non hanno automati-

camente diritto alle cure mediche di base.

Da allora le cose sono peggiorate in modo drammatico. Il numero di americani senza alcun tipo di copertura ha sfondato quota 50 milioni e aumenta rapidamente con il perdurare della crisi economica. Dal 2001 il costo delle polizze assicurative private, generalmente ripartito tra datori di lavoro e dipendenti, è aumentato del 78% contro un aumento medio dei salari del 19% e un tasso d'inflazione del 17 per cento. Solo il 9%

della popolazione può permettersi di sottoscrivere una polizza individuale, il cui costo supera facilmente i 1500 dollari al mese. Cure oculistiche e odontoiatriche escluse. «Questa è la radiografia di un sistema al collasso», sono le conclusioni dell'ultimo studio condotto dalla Kaiser Family Foundation. Una valutazione confermata dall'Organizzazione mondiale della sanità, che colloca gli Usa al 72mo posto in una graduatoria di 191 Paesi per le condizioni generali di salute della popolazione.

L'intervento pubblico Sono le stesse assicurazioni private a rendersi conto che la situazione è ormai insostenibile: la diminuzione degli assicurati fa lievitare i costi, l'aumento dei costi fa diminuire il numero degli assicurati. Un circolo vizioso che rischia di mandare a gambe all'aria l'intero settore. La logica dei numeri consiglia un nuovo atteggiamento nei confronti dell'intervento pubblico, sperando che questo porti a un'estensione della base di assicurati e a una più efficiente ripartizione del rischio. Le trattative a porte chiuse sono in corso al Senato. A guidare i colloqui è lo staff del senator Ted Kennedy, presidente della commissione Sanità e da sempre sostenito-

Medicare

Programma pubblico di assistenza per chi ha superato i 65 anni e ha versato un minimo di contributi. Gli aventi diritto sono 43 milioni

2.260 miliardi

La cifra spesa per la sanità nel 2007 (il 16% del Pil) corrisponde al 1° posto della classifica mondiale. Nel 2017 salirà al 19,5%

Qualità

L'ultima graduatoria dell'Oms vede gli Usa al 37° posto per qualità dei servizi erogati e al 72° posto per lo stato di salute dei suoi cittadini

Bancarotta

Spese mediche impreviste sono la prima causa di bancarotta personale. Le domande aumentate tra il 44 e il 66%

50 milioni

Gli americani che non hanno nessuna copertura medica Dall'inizio della crisi il numero aumenta di 14mila unità al giorno.

130 miliardi

Il costo sociale annuo della popolazione senza copertura che comprende cure d'emergenza e assenze dal lavoro

re della copertura universale. La Casa Bianca - riferiscono fonti dirette - ha incoraggiato e seguito costantemente i negoziati.

Obama - come da impegni presi in campagna elettorale - non intende creare un sistema pubblico in contrapposizione a quello privato. L'obiettivo è integrare i due comparti aumentandone l'efficienza e ridu-

ca le cui tariffe siano in competizione con quelle del settore privato.

«Nonostante siano emerse divergenze sui singoli punti - si legge in una nota redatta dai collaboratori di Kennedy - c'è un generale consenso da parte di assicurazioni, ospedali e associazioni mediche sulla necessità di andare avanti sul progetto di copertura universale. Soprattutto utilizzando il meccanismo degli incentivi».

La manovra Il costo della manovra è valutato dal dipartimento al Tesoro in 90 miliardi di dollari all'anno per la fase iniziale.

Si tratta di una cifra considerevole, soprattutto nel pieno di una grave recessione e con il deficit federale eredità di Bush. Gli esperti sono tuttavia convinti che sul lungo periodo questa spesa si tradurrà in un netto risparmio per le casse del governo e per l'intera economia americana. Perché una buona medicina preventiva costa molto meno di qualsiasi prestazione eseguita in regime di urgenza. Il costo di una popolazione di oltre 50 milioni di individui non assicurati si traduce oggi in oltre 130 miliardi di dollari all'anno tra ricoveri al pronto soccorso e giornate lavorative mancate. ❖

GUANTANAMO

Visita ministro

Holder ha visitato il carcere Usa per essere informato su come avvengono gli interrogatori e sulle condizioni di detenzione.

cendo la spesa. A grandi linee, si tratta di predisporre un meccanismo di detassazione e contributi in grado di abbassare il costo delle polizze private e di estendere l'accesso ai programmi di assistenza pubblica come Medicaid e Medicare. Un passo in questa direzione è già stato fatto allargando la copertura a 4 milioni di minori che sinora ne erano sprovvisti. E creazione di un nuovo programma di assicurazione pubbli-

Via ministro della Giustizia per una battuta di caccia insieme al giudice Garzon

Il ministro della Giustizia spagnolo si dimette a una settimana dalle elezioni in Galizia e nei Paesi Baschi in seguito a una polemica sulla sua partecipazione a una battuta di caccia con il magistrato Baltasar Garzon.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
claudiacucchiarato@hotmail.com

Non ha fatto una bella figura. La settimana scorsa, la notizia pubblicata dal quotidiano El Mundo che vedeva il ministro della Giustizia del governo di Zapatero partecipare ad una battuta di caccia in Andalusia con il famoso giudice dell'Audiencia Nacional, Baltasar Garzon, ha avuto conseguenze molto negative sulla carriera di questo magistrato, nato ad Ávila nel 1948. Mariano Fernández Bermejo, a capo del ministero dal febbraio del 2007, non ha voluto mettere in pericolo il lavoro di tutto il suo staff e la credibilità del governo.

Ieri mattina, dopo un fine settimana di riflessione e di relazione fredda e distante con i compagni di partito, ha presentato le sue dimissioni alla Moncloa. Bermejo si è detto dispiaciuto per come sono state utilizzate, soprattutto da parte dell'opposizione (Pp), le vicende che lo hanno visto protagonista negli ultimi giorni. Di fatto, il ministro non solo è andato a caccia senza licenza (come ha ammesso lui stesso), ma ci è andato accompagnato dal giudice che sta indagando su uno degli scandali politici più eclatanti degli ultimi anni in Spagna: la cosiddetta «operazione Güertel», che ha rivelato il coinvolgimento di diversi imprenditori e politici locali del Pp in una trama di corruzione e tangenti per appalti e servizi. Non è da escludere, quindi, che l'ex ministro potesse star discutendo con Garzon sul modo in cui si dovesse condurre l'indagine.

VIGILIA DI VOTO

Ma c'è dell'altro e non solo sul fronte politico, a una settimana dalle elezioni in due regioni autonome importantissime: Galizia e Paesi Baschi, che domenica andranno alle urne per eleggere il nuovo governo, con il Pp bocchegggiante e il Psoe in risalita nei sondaggi di entrambe le comunità. Bermejo la settimana scorsa ha dovuto sopportare un'umiliazione che nessun altro suo predecessore aveva vissuto: i magistrati

spagnoli, per la prima volta nella storia della democrazia, hanno scioperato un giorno intero, mercoledì, per protesta contro il modo in cui il ministero sta gestendo la riforma della giustizia. L'ex ministro, dopo aver constatato che quasi la metà dei giudici aveva aderito allo stop ai lavori, era apparso estremamente contrariato e aveva promesso l'approvazione di una legge ad hoc che impedisse ai magistrati, in quanto detentori di un potere dello Stato, di scioperare. I segnali di isolamento all'interno del governo nei confronti di Bermejo non si sono fatti attendere. Patxi Lopez, candidato socialista alla presidenza dei Paesi Baschi, ha subito detto che la battuta di caccia di Bermejo non è piaciuta a nessuno. E la stessa vicepresidente, Maria Teresa Fernández De la Vega, venerdì non ha voluto difendere il ministro e lo ha sconfessato sulle intenzioni di approvare la legge anticsciopero: «Non è una priorità per il governo», ha detto.

Francisco Caamaño Dominguez, un uomo di fiducia di De la Vega, fino a ieri responsabile delle relazioni con il Parlamento, sarà il successore di Bermejo e giurerà oggi davanti a Re Juan Carlos I. ❖

Il personaggio
«Bestia nera» per i giudici e il Partito popolare



Mariano Fernández Bermejo (1948) è stato tra il 1992 e il 2005 alla guida del Tribunale Superiore di Giustizia di Madrid. Deposto dal governo Pp, che lo considerava una «bestia nera», ha continuato il lavoro di magistrato fino a febbraio 2007, quando Zapatero lo ha nominato ministro di Giustizia. Non è mai stato ben voluto dai giudici, che lo considerano settario e poco propenso al dialogo.

LO ZUMAGLINO

Spumoso biellese in una bella forma arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verrone



IL VIALARDINO

Canestri ricchi di noci e mandorle, frollati con crema alla vaniglia.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è fatta impastando in forno, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice e alla pera - alla pesca di Borgo d'Ale - al cassis alla crema, all'aglio e spinaci - ai frutti di bosco - ai lambrusci - all'arancia
Grappe al miele 28% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpocco 17% vol.
Grappe e cioccolato Cazzo Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquoribus

BIERKA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca oculata del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o contante

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, via Caricchio, snc. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

Attentato al Cairo rilasciati tre sospetti

IL CAIRO ■ Arrestati e poi scarcerati. Le forze di sicurezza egiziane hanno arrestato e poi scarcerato tre persone per l'attentato al bazar di Khan el-Khalili del Cairo, in cui è morta una francese di 17 an-

ni e altri 25 passanti sono rimasti feriti. Le indagini proseguono ma per il momento non c'è una pista certa verso cui indirizzarsi.

Sull'attentato del Cairo interviene anche Giorgio Napolitano. Il pre-

sidente della Repubblica ha appreso con dolore e costernazione la notizia del barbaro attentato perpetrato l'altro ieri al Cairo, che - si legge in una nota - ancora una volta ha causato vittime innocenti, provocando la morte di una giovane cittadina francese e numerosi feriti, e colpendo l'Egitto proprio nel momento in cui il suo presidente sta espletando i suoi massimi sforzi per far avanzare la causa della pace in Medio Oriente. ❖



Foto Reuters

Ségolène da Guadalupa: ricordatevi la Rivoluzione francese

PARIGI ■ È polemica in Francia per le dichiarazioni della socialista Ségolène Royal in Guadalupa. Dall'isola paralizzata da più di un mese per uno sciopero contro il carovita degenerato in notti di guerriglia, l'ex candidata all'Eliseo

ha messo in guardia i politici: «Ricordiamoci della Rivoluzione francese». E ha aggiunto che i «padroni si sono arricchiti su un sistema neo-coloniale». Frasi che per governo e Confindustria sono un tentativo di «attizzare il fuoco».

Tony Blair

L'ex premier britannico ha messo in piedi una società, la Tony Blair Associates, che offrirà consulenze politiche



Condoleezza Rice

L'ex segretaria di Stato Usa ha firmato un contratto da 2,5 milioni di dollari con Crown Books per tre libri in 4 anni



Internazionale

www.internazionale.it

La pentita: «Il Cremlino fa spiare gli oppositori»

ANDREA PIPINO

■ «Mi chiamo Anna Aleksandrovna Bukovskaya e ho lavorato come organizzatrice a un progetto federale che aveva il compito di infiltrare i partiti e le associazioni di opposizione in Russia».

Comincia così la confessione di un'ex militante di una formazione giovanile vicina al Cremlino.

A pubblicarla, insieme a stralci dei verbali che i giovani erano tenuti a consegnare dopo ogni missione di spionaggio, è stato il settimanale indipendente Novoe Vremja-New Times, che ha così rivelato come il governo russo - probabilmente su iniziativa di uno dei più influenti collaboratori di Putin, Vladislav Surkov - sia tornato a servirsi di spioni, infiltrati e «osservatori» per tenere sotto controllo le forze politiche più indisciplinate.

LE RECLUTE

Secondo la ricostruzione del giornale, le attività di spionaggio sono cominciate nel settembre del 2007 e hanno riguardato, a Mosca, San Pietroburgo e Yaroslavl, diversi movimenti d'opposizione, tra cui i nazional-bolscevichi, il Fronte civile di Garry Kasparov e la sezione giovanile dei liberali di Yabloko.

I ragazzi reclutati, tutti membri dell'organizzazione filoputiniana dei Nashi, ricevevano per ogni segnalazione un compenso che poteva arrivare fino a trecento euro, a seconda dell'efficacia delle informazioni fornite. Più volte le loro soffiare sono state usate dai servizi segreti per bloccare i dissidenti proprio alla vigilia di importanti manifestazioni. Sicurezza preventiva, insomma, e perfetta divisione dei compiti.

Ai giovani spettava (o forse spettava ancora, perché nulla fa credere che tale prassi si sia interrotta) la raccolta dei dati, che poi venivano girati all'Fsb, incaricata di fare il lavoro sporco: repressione, arresti e processi. Un altro tassello nel mosaico del sistema autoritario di Putin, per certi versi assai simile alla vecchia Unione Sovietica. ❖

INCHIESTA

Stato e disoccupati



Foto di Stefano Montesi

La manifestazione alla Sapienza di Roma contro la riforma Gelmini

ILLUSIONE LAVORO

La Borsa nazionale del lavoro è nata nel 2005 per creare occupazione. I dipendenti sono 350, ma si raggiungono punte di 1000 con gli incarichi a progetto. Lo stipendio che la Stato dà al manager è di 255mila euro l'anno. Ma il sito funziona peggio di quelli delle agenzie private e gli annunci sono pochi e non aggiornati

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Lunedì 23 febbraio 2009. Tra i propositi di inizio anno anche quello di un lavoro nuovo. Mario P. ne ha perso uno pochi giorni fa. Programmatore in un'azienda di Perugia che non ce l'ha fatta a resistere alla crisi. Una delle tante. Per trovare velocemente un nuovo lavoro Mario ha teoricamente due soluzioni. Rivolgersi a un'agenzia di lavoro interinale privata, chiedere aiuto allo Stato. Negli altri Stati europei funziona così. Allo Stato, ma dove? Alla Borsa Nazionale Continua del Lavoro. È nata nel

2005 dopo due anni di gestazione. Travagliata, tra l'altro, visto che la sua attuazione era prevista già dal decreto legislativo del 10 settembre 2003. A metterla in piedi è stata Italia Lavoro. È una società per azioni del Tesoro. A dirigerla Natale Forlani. Ex sindacalista della Cisl, manager statale da 255mila euro l'anno, da sette anni alla guida della struttura. Che era nata per una felice intuizione di Tiziano Treu nel 1997. Doveva servire per creare occupazione mediante l'avvio di società miste che poi avrebbero dovuto vivere di vita propria. Questo il compito iniziale. Che si è perso negli anni. Nonostante la spa si sia dotata di una struttura faraonica, impieghi 350 dipendenti, con punte di mille lavoratori con incarichi a progetto, e una marea di consulenti.

Ma questo Mario non lo sa. A lui interessa un

“ Nel 2007 secondo la Corte dei Conti sono stati spesi 36 milioni di euro per la creazione del sistema informatico

Secondo lo stesso ministero del Lavoro c'è stato un calo delle registrazioni al sito fin dal 2006

posto. E un aiuto. Con un contratto da co.co.pro lo Stato non gli garantisce ammortizzatori sociali. Dovrebbe garantirgli, però, almeno la possibilità di reimpiego. Per questo è nata la Borsa Lavoro. Nella home page del sito si legge: «Cerchi lavoro: Su Borsa trovi 4.126 annunci da consultare». Peccato che non sia vero. I dati sono fermi da un anno gli annunci recenti, raccolti a gennaio, sono in realtà molti meno. 247 per la precisione. In tutta Italia. Metà dei quali provenienti dalla Liguria (118). Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna, le regioni più ricche o popolate d'Italia, ne mettono a disposizione solo 101. Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia e Molise, le regioni più povere, appena 8. Nello stesso giorno il sito di una primaria agenzia di lavoro interinale, società privata, nella sola provincia di Milano pubblica 241 annunci. Ma non è solo una questione di raccolta dei dati, compito che spetterebbe anche alle regioni. È il servizio offerto in rete che è indigesto e scadente. Per collegarsi, iscriversi, ricercare annunci è un'odissea. Il sito salta spesso, si perdono le pagine, alcune operazioni si è costretti a farle due volte. Nel sito della società privata, invece, si va che è una meraviglia. Cinque minuti per l'iscrizione e l'inserimento del tuo curriculum, altrettanto per la ricerca di lavoro.

E dire che mettere in piedi la Borsa Lavoro e mantenerla in vita è costato non poco. Secondo



La copertina
La denuncia:
da precari
a disoccupati

la relazione annuale del 2007 della Corte dei Conti per la creazione del sistema informatico, che doveva collegare le regioni e con la Borsa centrale, si è speso oltre 36 milioni di euro. Di questi dieci solo per la realizzazione in senso stretto proprio della Borsa Lavoro. In appena 27 mesi. La Borsa però non funziona. Per dirla tutta non ha mai funzionato. Basta dare un'occhiata al secondo numero del 2006 di Spinn, un periodico proprio del ministero del Lavoro. In quel numero, che ormai è una rarità, si quantificava un calo sostanzioso delle registrazioni. Si passava dalle 9mila di gennaio alle 4mila di giugno. Già nel 2006, quindi, il sito della Borsa era considerato poco funzionale. Oggi gli iscritti sono 140mila in totale ma i loro curricula sono, per la maggior parte, del 2007.

La Borsa Lavoro non gira e il sito è un labirinto. Eppure nel 2007, come si evince dall'ultimo bilancio disponibile, Italia Lavoro ha destinato 6 milioni di euro per «attivare e supportare l'operatività della rete infrastrutturale integrata (dominio lavoro) dei sistemi informativi regionali» e per finanziare «la promozione e divulgazione dei servizi di Borsa». E ancora «supportare la creazione della rete con gli operatori privati autorizzati». Ma anche questo Mario non lo sa. E, per dirla tutta, neanche se ne accorge. ♦

PRODUCE PRECARI DOVEVA AIUTARLI

Nata per creare occupazione mediante società miste, Italia Lavoro produce consulenze e ha enormi spese di gestione. In un anno 417.000 euro solo per «fotocopie, cancelleria e stampati»

Pagina 161, settima riga, il bilancio della società recita: «Fotocopie, cancelleria e stampati, euro 417mila». Penne, matite, e fotocopie sono costati in un anno a Italia Lavoro quasi mezzo milione di euro. Verrebbe da chiedere quanto scrivono i 350 dipendenti di cui 50 dirigenti. Il bilancio non lo dice. Dice però quanto costano, cioè, oltre 18 milioni a fronte di uscite per 78 milioni. Tanto o poco? Forse poco visto che Italia Lavoro destina altri 24 milioni per remunerare «prestazioni fisiche» (collaborazioni, prestazioni professionali, prestazioni occasionali), altri quattro, registrati sotto la voce «diversi oneri di gestione», per «compensi ad allievi e borsisti» e altri otto per «prestazioni varie società terzi». Fanno 36 milioni.

Anche la struttura è un masso. Sebbene una norma del 2005 assegni a Italia Lavoro dieci milioni, soldi pubblici, la società spende per sede, stipendi dirigenziali, avvocature, oltre sedici milioni di euro. Un milione o quasi ne se va per amministratori, 450 per gli affari legali, 900 per le risorse umane 679 in comunicazione, 738mila in sistemi informativi e così via. Eppure su queste materie la società paga fior di consulenze. Tra i tanti, per l'area comunicazione, ad esempio, nel 2007, 50mila euro sono finiti all'esponente radicale Roberto Ciccimessere, quasi 100mila a Giorgio Velati, altri 26mila a Guido Viale, indimenticato animatore del gruppo Lotta Continua, oggi serio professionista. E poi ancora avvocati, studi commerciali, civilisti e chi più ne ha più ne metta. Soldi, soldi, soldi. Che non bastano. I sei milioni che la legge non copre vengono dai progetti assegnati per lo più dal ministero del Lavoro. Denaro che dovrebbe essere impiegato per la creazione dell'occupazione, ma che emigra. Ad esempio nell'affitto della sede. Oltre tre milioni.

E dire che appena sette anni prima i costi erano molto ridotti. Quelli di sede erano appena un milione e duecento mila, 118 erano invece gli occupati di cui 19 dirigenti e 99 impiegati. Per salari e stipendi si spendeva 12 miliardi di lire, circa sei milioni di euro. Anche il compenso dell'amministratore delegato, quello era l'ultimo anno di Matelda Grassi, era ridotto sotto la soglia dei centomila euro. Natale Forlani invece arriva a 255mila, almeno secondo quanto riporta la Corte dei Conti, senza contare le consulenze. Che si alternano di anno in anno. Ad esempio nel 2003 Forlani ha ricevuto anche 30 mila euro per un contrat-

to di consulenza con il teatro Massimo di Palermo. Anche i costi per i dirigenti sono lievitati. Dal 2000 al 2003 si è passati da un costo medio di 86mila euro a 105mila euro a fronte di una stabilizzazione del fatturato.

Che è successo nel frattempo? Nel frattempo ci spiega Pedica dell'Italia dei Valori, autore di una interrogazione, è cambiata la natura della società. O come si dice in questi casi la «mission». L'idea originaria, quella di creare occupazione mediante società miste, è stata superata. La vocazione è quella di un apparato assistenziale. La società nata per creare occupazione, regolarizzare i precari, reinserirli nel circolo produttivo, si è trasformata in una macchina che sforna e utilizza collaboratori e precari. I dipendenti lo sanno bene. Per questo lo scorso 24 ottobre hanno scioperato. Un sciopero contro il lavoro precario a Italia Lavoro. ♦

I numeri

Tre milioni di contratti a termine scadranno nell'arco del 2009

3 milioni di precari In Italia ci sono circa tre milioni di contratti a tempo determinato che arriveranno a scadenza nel 2009. Circa quattro quinti non saranno rinnovati.

2,4 milioni di posti persi Se i quattro quinti di contratti a tempo determinato non verranno rinnovati se ne andranno a casa circa oltre due milioni di persone.

500 mila erano i precari che nel 2008 hanno perso il lavoro. A questi vanno aggiunti altri 400 mila che nei primi mesi del 2009 si sono trovati a casa senza stipendio e sussidio di disoccupazione.

8,2% è il tasso di disoccupazione che l'Italia dovrebbe raggiungere nel 2009 secondo i dati dell'Unione europea. Si tratta di circa 1,5% in più rispetto all'anno precedente.

130% è l'incremento della cassa integrazione riferito al solo a dicembre 2008 e che è stato registrato dalla Cgil

**PROGETTO
DI VITA**

Your potential. Our passion.

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

→ **La Casa Bianca** svela il nuovo piano di assistenza agli istituti di credito americani

→ **Per il colosso** un intervento fino al 40% del capitale. Tremonti: era meglio farlo prima

Obama fa il banchiere lo Stato salva Citigroup

Domani la Casa Bianca presenterà il suo nuovo piano d'emergenza per la crisi degli istituti di credito e Citigroup dovrebbe essere il primo colosso bancario a venire temporaneamente nazionalizzato.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Le principali banche americane verranno presto nazionalizzate? Soltanto un anno fa un quesito del genere avrebbe autorizzato l'arrivo di un'autobulanza, ieri invece il drammatico interrogativo ha gravato come un macigno sui mercati finanziari, tanto più che una prima autorevolissima risposta arriverà non presto ma prestissimo, per la precisione domani. E già si mette nel conto il suo più clamoroso risvolto, ovvero la nazionalizzazione del colosso Citigroup con l'ingresso dello Stato fino al 40% del capitale.

La Casa Bianca si è detta pronta ad immettere nuovi capitali e nuova liquidità nel sistema bancario, nonché a mantenere vitali i principali istituti, attraverso un nuovo programma di valutazione dei capitali che sarà lanciato domani.

PESANTI INTERROGATIVI

«Il governo Usa - si legge nel comunicato del ministero del Tesoro - resta con forza accanto al sistema bancario in questo periodo di difficoltà finanziarie per assicurarsi che le banche siano in grado di svolgere la loro funzione base di fornire credito ai cittadini e alle imprese». Un messaggio che è al tempo stesso rassicurante ed inquietante, poiché sottintende che non tutti gli istituti di credito sono al momento in grado di reggersi sulle proprie gambe.

«Il governo - prosegue la nota - si assicurerà che le banche abbiano la liquidità e i capitali per fornire il credito necessario a restaurare la crescita economica. Inoltre ribadiamo la nostra determinazione a garantire la vitalità delle istituzioni siste-



Foto di Vivek Prakash/Reuters

Citibank Il tesoro americano si appresta a rilevare il 40% del capitale di una delle più grandi banche del mondo

maticamente più importanti affinché siano in grado di far fronte agli impegni».

In particolare, il programma offrirà azioni privilegiate convertibili che potranno essere trasformate in azioni ordinarie solo per il tempo necessario a mantenere le banche in una posi-

La Bce vede nero

«Segni di una stretta del credito che potrebbe deteriorare il sistema»

zione di buona capitalizzazione. Una rassicurazione che però non esclude, ma anzi suggerisce, una conduzione "pubblica" delle banche americane se la crisi in corso dovesse ulteriormente aggravarsi. Di qui il valore relativo dell'ulteriore precisazione del Tesoro: «Poiché la nostra economia funziona meglio quando le istituzioni fi-

nanziarie sono gestite bene nel privato, la forte presunzione del Capital Assistance Program è che le banche debbano restare in mani private».

REAZIONI A WALL STREET

In pratica il Capital Assistance Program che sarà lanciato domani consiste in un articolato piano di salvataggio, che include anche la creazione di fondi pubblico-privati per acquistare titoli "tossici". In base al programma si condurranno degli «stress test» per valutare le potenziali necessità di capitale delle maggiori banche Usa. E ieri a Wall Street, e non solo, è stato un continuo interrogarsi sugli istituti che saranno oggetto delle "attenzioni" del governo federale. Una delle previsioni più accreditate, riportata dall'autorevole Wall Street Journal, vede l'ingresso dello Stato fino al 40% del capitale Citigroup. È non a caso il titolo corrispondente, insieme a quello dell'altro colosso cedi-

tizio Bank of America, ha navigato in controtendenza nell'ennesima giornata negativa di Borsa.

Intanto, anche sulla nostra sponda dell'Atlantico non mancano i motivi di preoccupazione. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha dichiarato che Eurolandia comincia a mostrare «segni di una flessione del credito, che se dovessero consolidarsi potrebbero precipitare il sistema bancario, già in grave tensione, in una spirale negativa».

Ed a far sentire la sua voce c'è stato anche Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia ha commentato gli ultimi eventi americani con un laconico: «La nazionalizzazione delle banche? Meglio se la facevano prima». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

→ **Prezzi** In gennaio la crescita rallenta all'1,6% in coincidenza con le difficoltà dell'economia

→ **Consumatori** Nuovo allarme per pane e pasta: costano ancora troppo

Le famiglie in difesa L'inflazione si ferma

L'Istat conferma il calo dell'inflazione, ma la voce alimentari sale ancora del 3,8% in un anno. Per la spesa di tutti i giorni il dato scende all'1,4%. **Motivi del rallentamento: meno consumi e calo del costo dell'energia.**

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Gelano i consumi, si raffredda l'inflazione. A gennaio 1,6% su base annua, in discesa rispetto al 2,2% di dicembre, e si torna così ai livelli di agosto 2007. Su base mensile, l'indice registra una variazione di -0,1%. L'Istat conferma anche un calo dell'inflazione per i prodotti acquistati con maggiore frequenza (alimenti, tabacchi, carburanti, giornali): 1,4%, dal 2,1% di dicembre. Il motivo del rallentamento sta nel costo dell'energia, -5,4% in un anno. Il calo è drastico per i carburanti, con la benzina in flessione mensile dell'1,9%, in caduta annuale del 18,1%. Il gasolio è, rispettivamente, a -5,7% e -17,6%. Tradotto in un pieno, rispetto a un anno fa il risparmio è di 14 euro per il gasolio e di 12 euro per la

Carburanti

Un pieno di benzina costa 12 euro in meno rispetto a un anno fa

benzina. Del resto, anche ieri il prezzo del petrolio è rimasto a cavallo dei 40 dollari, 100 in meno della scorsa estate.

Ma la voce alimentari, che diminuisce nel raffronto mensile, nel

complesso sale ancora del 3,8% su base annua.

ALLARME SPESA

E, se l'aumento dell'Iva fa lievitare l'abbonamento della pay-tv del 14,1% (complice la decisione del governo di portare l'Iva su Sky dal 10 al 20%), cala dello 0,1% su dicembre il prezzo del pane, che comunque aumenta del 2,7% rispetto al 2008. Insomma: come dice lo stesso Istat, c'è «un'attenuazione del ritmo di crescita», che resta comunque elevato. Infatti, il Codacons lancia ancora l'allarme spesa: quest'anno le famiglie italiane spenderanno quasi 500 euro in più per mangiare, dice. E Adusbef e Federconsumatori sono sulla stessa linea ricordando che, nonostante i prezzi alla produzione (il riferimento è soprattutto a petrolio, grano, carne) continuino a calare vertiginosamente, questo non si ripercuote affatto sui prezzi al consumo, e le famiglie si trascineranno dietro, anche per il 2009, un aggravio sulla spesa alimentare di ben 564 euro. «L'esempio più eclatante dicono le associazioni - riguarda il grano, il cui prezzo, rispetto a gennaio 2008, è calato di ben il 60%, passando da 0,48 a 0,19 euro al kg. Al consumo invece i prezzi di pane e pasta risultano sempre elevati. Non va certo meglio per la carne. Il prezzo della carne di pollo, ad esempio, rispetto a gennaio 2008, ha registrato un ennesimo aumento del 18%».

Oltre all'alimentare, aumentano su base tendenziale i prezzi degli affitti (+3,6%) e dei trasporti aerei (cresciuti del 9,4% rispetto al gennaio 2008). Per contro, i prezzi degli alberghi scendono su base annua del 1,6% e gli altri servizi di alloggio risultano in calo dello 0,8%.



Foto di Giuseppe Moccia/Ansa

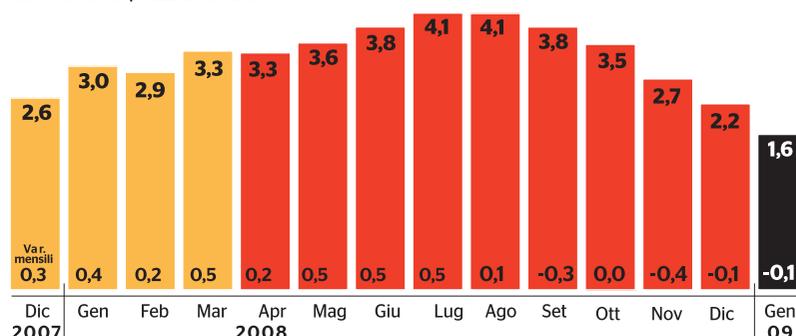
Prezzi La crisi dei consumi frena anche la corsa dell'inflazione

P&G FONTE: ISTAT

La frenata dei prezzi

1,4% l'inflazione per i prodotti acquistati con maggiore frequenza

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo



I Capoli di spesa

Prodotti alimentari e bev. analc.	+3,8
Bevande alcoliche	+3,2
Abbigliamento e calzature	+1,6
Abitazione, acqua, elettr. e comb.	+4,1
Mobili, articoli e serv. per la casa	+2,2
Servizi sanit. e spese per la salute	+0,8

Variazioni % gennaio 2009 su gennaio 2008

Trasporti	-1,6
Comunicazioni	-3,3
Ricreazioni, spettacoli e cult.	+0,6
Istruzione	+2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,8
Altri beni e servizi	+2,5

Polizze

Il Leone diventa più grande Generali assorbe Alleanza

Generali ha deciso l'integrazione delle attività assicurative di Toro e Alleanza in una newco. L'integrazione tra le due compagnie dà vita ad un'unica realtà con una quota di mercato superiore al 5 per cento e oltre 3,3 milioni di clienti.

Il nuovo operatore garantirà al gruppo Generali maggiori vantaggi competitivi nel mercato italiano grazie alla valorizzazione della complementarietà delle reti di distribuzione, agenti per Toro e produttori dipendenti per Alleanza, e del know-how nel danni e nel vita specifico delle compagnie. Grazie all'operazione, la rete di Alleanza potrà distribuire prodotti danni retail alla propria clientela e quella di Toro potenziare l'offerta di polizze nel ramo-vita.

Sono previste entro il 2012 significative sinergie annue lorde per 200 milioni di euro. ♦

CAVALLI NON SFILA

Roberto Cavalli annulla la sfilata della collezione Just Cavalli del 26 Febbraio. "Ho preso la decisione per tutelare l'immagine ed i clienti, la difficile situazione di Ittierre non mi dà garanzia".

SEGNALI

Segnali che dovrebbero preoccupare il governo, avvertono i consumatori così come anche i sindacati. Ma non è così. Anzi, ben lontano dal trovarli preoccupanti, il ministro Scajola (Sviluppo) li trova dati «incoraggianti»: perché «il calo dei prezzi non deriva dalla riduzione dei consumi, che stanno viceversa tenendo», sostiene. Qualche conto l'ha fatto anche l'Osservatorio dei Consumi ortofrutticoli di Macfrut, la rassegna internazionale specializzata in ortofruticoltura: per frutta e verdura fresche e per ortaggi surgelati le famiglie italiane nel 2008 hanno speso 14 miliardi, il 3,4% in più rispetto al 2007. Le quantità totali acquistate, viceversa, sono inferiori dello 0,24% sul 2007, un dato cui fa riscontro un incremento del prezzo medio (frutta fresca +7,7%). In sostanza, si acquista di meno ma si spende parecchio di più. ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ISTITUTO DI STATISTICA
www.istat.it

Intervista a Francesco Pugliese (Conad)

«Consumi, la vera crisi arriverà solo in primavera»

«In gennaio le nostre vendite di alimentari sono aumentate del 5% ma il carrello della spesa è diventato più povero»

LA. MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Cala l'inflazione generale e incominciano a raffreddarsi anche gli alimentari, fermo restando che la pasta in un anno è balzata del 25% e il pane del 7%. Quanto a consumi, il comparto sta tenendo. Anzi. Confermandosi come anticiclico nei momenti di crisi, l'alimentare aumenta il volume delle vendite: più 5% nei punti Conad a gennaio rispetto a un anno prima, a parità di strutture. «Ma la vera crisi la vedremo nel secondo trimestre, quando si faranno sentire l'aumento della cassa integrazione e i posti di lavoro persi», dice il direttore generale di Conad Francesco Pugliese. Che parla delle promozioni e delle strategie del gruppo per reggere l'urto dell'onda lunga del 2009. E ricorda che «la crisi ha due facce».

L'alimentare regge, ma come cambiano le abitudini degli italiani?

«Il prezzo è essenziale, se unito però ad un certo standard qualitativo. Si rinuncia, semmai, a certi contenuti di servizio, all'insalata già lavata, alla verdura già tagliata. E si preferisce il prodotto a marchio, i cui prezzi sono mediamente più bassi del 35-40% rispetto agli altri. Sul largo consumo confezionato, i prodotti a marchio Conad sono passati da una quota del 16% nel 2007 al 19,3% del 2008. Chiaro, il carrello della spesa è più povero: le quantità acquistate restano le stesse, ma la battuta di cassa è inferiore».

La crisi ha due facce, dice lei.

«Chi ha un lavoro diciamo sicuro aumenta il proprio potere d'acquisto, visto che sono in calo benzina, energia, gas, e pure le rate dei mutui. Si allargherà la forbice. Chi incremen-

ta il potere d'acquisto, e chi lo vedrà crollare, soprattutto i giovani con lavori precari, chi entra in cig o perde il posto».

Di social card se ne vedono nei vostri punti vendita?

«Poca roba. Del resto, molto meglio sarebbe stato fare altro, mettere mano agli ammortizzatori sociali per esempio».

Un paio di mesi fa colpi la vostra promozione sulla pasta, mezzo chilo a 0,35 cent. La riproporrete?

«Sicuro. Ma non sarà l'unica. È appena partita un'altra campagna, riguarda le arance rosse di Sicilia che verranno vendute tra Belgio, Svizzera, Francia e Germania, oltre che nei 3mila punti vendita d'Italia. A marzo sarà la volta dei pomodorini di Pachino, a giugno di cannoli e cassate. L'intenzione è quella di rafforzare la presenza all'estero (il ritorno è un fatturato che nel 2008 stima 38 milioni solo

Made in Italy

«Attenti al protezionismo: il marchio di provenienza perde rilevanza rispetto a qualità a prezzo, ma la crisi non si risolve chiudendosi»

per il confezionato, ndr), in Svizzera, in Belgio, in Austria nel secondo semestre. Con qualche aggiustamento di tiro».

Aggiustamenti sull'estero?

«Prima c'era un'enfaticizzazione del made in Italy, adesso la provenienza perderà rilevanza rispetto a qualità e prezzo. Siamo preoccupati delle spinte protezionistiche, e convinti che la crisi non si risolverà chiudendosi. Noi per primi dobbiamo continuare ad importare». ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2746

MIBTEL
12.639
-1,29%

S&PMIB
15.391
-0,90%

ANTITRUST

Multa Wind

L'Antitrust ha multato Wind Telecomunicazioni per pratica commerciale scorretta sanzionando la società con una multa di 135mila euro.

AIR ALPS

120 in cig

Il vettore aereo altoatesino Air Alps ha annunciato la cassa integrazione dal 20 al 50% per 120 lavoratori dei 144 addetti complessivi.

LAGARDERE

Tagli in Italia

Lagardere Active, polo stampa del gruppo Lagardere, sta per tagliare 250 posti in Italia, Spagna e Gbr: circa il 10-20% della forza lavoro.

HARRY'S BAR

Verso l'intesa

Si dovrebbe chiudere in giornata la vertenza del contratto interno dei dipendenti dell'Harry's bar di Venezia. L'intesa allontanerebbe ogni possibile spettro sul futuro dello storico locale.

ALFA ACCIAI

Colate di notte

Accordo per i 740 operai dell'Alfa Acciai di Brescia. L'intesa preveda la concentrazione della produzione tra le 19 e le 11 del mattino dal lunedì al venerdì e per 24 ore al giorno nel weekend.

INFISSI IN PVC

Maico ok

È di 60 milioni il valore del mercato degli infissi in PVC in Italia (+8% nel 2008). A beneficiarne due aziende: Maico (fornitore di meccanismi) e Profine (produttore di profili in pvc).

→ **Arriva** il piano-premi: otto milioni di azioni, due dei quali riservati a Marchionne

→ **Scatta** la bocciatura di Moody's: il Lingotto troppo dipendente dalle banche

La Fiat «declassata» cade in Borsa nel giorno degli incentivi ai manager

Pessima giornata per la Fiat. Dal consiglio di amministrazione esce il piano incentivi per i manager e subito dopo Moody's declassa il rating: troppi debiti con le banche. Previsioni pessime per il 2009.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Ombre e ancora ombre sulla Fiat, che paga la crisi generale e quella dell'auto in particolare, di fronte alla quale i provvedimenti previsti dal governo italiano rischiano di rivelarsi zuccherini. L'ultimo colpo arriva da Moody's, l'agenzia che analizza i debiti a medio e a lungo termine dell'azienda e soprattutto la sua capacità di pagarli. Ebbene Moody's vede nero e abbassa il voto, concede meno fiducia alla Fiat e rimanda in là le possibilità di ripresa. Ovviamente la Borsa registra e penalizza il titolo Fiat, che precipita. Coincidenza: proprio nel giorno in cui il consiglio di amministrazione torinese lancia il nuovo piano di incentivi: due milioni di azioni per Marchionne e altri sei per i manager, che indicherà Marchionne.

PREMI E FEDELITÀ

La giornata si apre proprio con l'annuncio dei "premi" e con un comunicato del Lingotto che recita, in sintesi, così: il piano-incentivi «tiene conto dell'attuale situazione dell'economia reale e dei mercati finanziari e della scarsa attrattività dei piani in essere» e dunque «sarà basato su parametri di misurazione delle performance coerenti con la nuova situazione di mercato», con l'obiettivo di «assicurare il coinvolgimento e la retention delle persone chiave per la crescita del gruppo, allineandone gli interessi a quelli degli azionisti». «Retention» sta per «motivazione». Se il piano verrà approvato dall'assemblea degli azionisti (in calendario per il 27 marzo), verranno stabiliti obiettivi per quest'anno e per l'anno prossimo: quanti li raggiungeranno, «manager aventi un ruolo con significativo impatto sui risulta-



Fiat Montezemolo e Marchionne devono condurre il gruppo fuori dalla crisi

ti di business», mostrando fedeltà all'impresa, potranno contare su quelle azioni distribuite gratuitamente, otto milioni in tutto (ma due milioni riservati all'amministratore delegato).

Piazza Affari

**A fine seduta il titolo lascia il 5,9 per cento
Giornata nera per l'auto**

Per realizzare il piano è previsto l'utilizzo di titoli già emessi ed acquistati sul mercato, senza ricorrere all'emissione di nuove azioni.

A questo punto arriva il verdetto di Moody's, che taglia il rating a lungo termine, che passa così da BAA3 a BA1, e quello a breve termine, che

scende da Prime-3 a Not Prime. Forte declassamento: Fiat entra nel territorio oscuro dei "titoli spazzatura". Come spiega Falk Frey, capo degli analisti di Moody's per il settore auto, è dovuto al cash flow (flusso di cassa) fortemente negativo nell'anno finanziario 2008, che ha portato a un deterioramento materiale nella flessibilità finanziaria di Fiat, con un peggioramento del debito da 5,9 a 6,3 miliardi. Secondo Frey, il mercato dell'auto resterà difficile nel 2009, sull'attesa di un forte calo dei volumi di vendita e con poche prospettive significative di ripresa nel 2010 (con il pessimo primo trimestre di quest'anno: il calo della domanda sarà del 20 per cento). L'outlook negativo è legato, nella tempesta generale, alla forte dipendenza dell'azienda da un continuo so-

IL CASO

Ancora bloccato il contratto integrativo Piaggio

Non si trova l'intesa tra la Piaggio e i sindacati sul rinnovo del contratto aziendale scaduto il 31 dicembre 2007. Per questo già dai prossimi giorni la Rsu aziendale organizzerà uno sciopero di otto ore articolato diversamente in base ai reparti.

L'ultimo nulla di fatto ieri, all'incontro tra le parti nella sede degli industriali di Pisa. Il nodo del problema è il salario, con l'azienda che secondo i rappresentanti dei lavoratori ha presentato una proposta per il 2008 complessivamente inferiore di 330 euro rispetto a quella fatta nel precedente incontro del 17 ottobre. Colpa della crisi, avrebbe motivato la Piaggio, che ha costretto a rivedere i conti. «L'azienda non faccia sconti sul salario dei dipendenti - ha commentato Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom-Cgil - ma investa piuttosto sulle prospettive del gruppo». Deluso anche il segretario nazionale della Fim-Cisl, Bruno Vitali: «Peccato che non si trovi l'intesa sulla parte economica - ha detto - perché per il resto ci sono le basi per un buon accordo».

stegno da parte dei principali creditori e alla previsione di un deciso rallentamento dei principali mercati dove opera il Lingotto: insomma la Fiat troppo dipende dalle banche (con le quali aveva concluso un accordo per il prestito triennale di un miliardo proprio tre giorni fa).

La Borsa reagisce malissimo: il titolo Fiat perde il 5,59 per cento a 3,54 euro a fronte di scambi pari a 33,5 milioni di pezzi (3 per cento del capitale). Consolazione, si fa per dire: Renault e Porsche perdono il 10 per cento. Ma il mal comune non vale certo mezzo gaudio. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELL'AGENZIA DI RATING
www.moody's.com



→ **Per la Cgil** servono misure più incisive e di sostegno al reddito
→ **Intanto**, anche in Italia, c'è già chi lavora tre-quattro giorni

Settimana corta? I sindacati sono pronti, il governo fa accademia

Il ministro Sacconi rilancia la settimana corta. Timida apertura dei sindacati, ma la Cgil chiede misure più incisive e tutele per chi non ha integrazione al reddito se perde il posto. E c'è già chi lavora 3-4 giorni ogni 5.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

«Lavorare meno, lavorare tutti»: torna, riadattato, un vecchio slogan dei '70. Il ministro Sacconi rilancia l'idea della settimana corta come misura anticrisi. L'aveva già fatto alla vigilia di Natale, è tornato a dirlo ieri dai microfoni di Rtl 102.5, riscuotendo una cauta apertura dalle parti sociali.

La crisi fa paura e da qualche giorno preoccupa anche il governo, che con il ministro del Lavoro indica le priorità per evitare che il Paese rattrappisca dietro i suoi disoccupati: «Dobbiamo mantenere il legame con il mondo produttivo e fare in modo che il maggior numero possibile di persone resti attivo. Per questo è importante la settimana corta, come la cassa integra-

zione a rotazione, oppure i contratti di solidarietà». Vista la crisi, aveva già anticipato in un'intervista a La Stampa, «non è il momento per fare una riforma complessiva» degli ammortizzatori sociali, ma l'azione del governo «vale molto più di una riforma», anche perché è un tentativo di «superare la logica dell'assistenza» che deriva da sistemi «a rubinetto aperto».

APERTURE

Su quanto valga l'azione del governo restano le perplessità di opposizione e sindacati, che tuttavia ieri hanno manifestato una parziale apertura alla proposta del ministro. Così Guglielmo Epifani, leader della Cgil, che prende in considerazione l'idea di ridurre la settimana lavorativa purché sia legata ad una precisa politica industriale: «Se chiudi un'azienda - sostiene il numero uno di Corso d'Italia - non c'è settimana corta che tenga. Rimproveriamo al governo di non avere un'idea di politica industriale. Noi - ha aggiunto - siamo d'accordo con le soluzioni che tengono i lavoratori dentro al mondo del lavoro, ma per fare la settimana corta, ci vogliono strumenti nuo-

vi altrimenti le piccole e piccolissime imprese non sono in grado di adottarla. Chiediamo - ha concluso - interventi di riequilibrio fiscale che diano ossigeno a dipendenti e pensionati. Bisogna accelerare tutti i tempi pensando alle persone che non hanno nessuna forma di integrazione al reddito se perdono il lavoro». Chiede misure più «aggressive» anche il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «Lo Stato sovvenzioni le imprese che non licenziano. Questo potrebbe essere l'antidoto, la vera soluzione» alla crisi. E per Renata Polverini segretaria Ugl, visto che il «rischio di espulsione ingiustificata dei lavoratori è molto forte», va bene l'idea del mi-

EPIFANI

«Il governo non ha un'idea di politica industriale. Siamo d'accordo con le soluzioni che tengono i lavoratori dentro il mondo del lavoro, ma ci vogliono strumenti nuovi».

nistro e va bene «recuperare i vecchi contratti di solidarietà».

AL LAVORO

Mentre si discute, c'è già chi lavora 3-4 giorni ogni cinque: come gli operai della Bmw e quelli della Volkswagen. O i dipendenti del gruppo Gewiss di Bergamo. E ultimamente anche il quotidiano inglese Financial Times lo ha proposto ai propri impiegati. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA CGIL
www.cgil.it

Damiano: anche nel privato regole per la rappresentanza

Regole per definire la rappresentanza e la rappresentatività dei sindacati anche nel lavoro privato. Nel pubblico ci sono regole, c'è una legge che funziona. Così almeno la pensano i parlamentari e i sindacalisti ieri intervenuti al convegno dell'associazione «Lavoro&Welfare», promotore l'ex ministro del Lavoro Cesa-

re Damiano (Pd). Le nuove regole dovrebbero basarsi sul censimento dei voti nelle elezioni per le Rsu e sul numero degli iscritti certificato dall'Inps confermando la soglia del 5% già prevista per il pubblico impiego, spiega Damiano. «Confermare la soglia del 5% - ha detto - mi sembra molto importante. Questo impedisce che

siano riconosciuti sindacati non rappresentativi o di comodo. Mi auguro che si trovi la convergenza dei sindacati ora segnati da divisioni». Sia alla Camera che al Senato il Pd ha presentato una proposta di legge, pur convinto dell'opportunità di un accordo tra sindacati e imprese. Per Raffaele Bonanni non è impossibile. «Si potrebbe ripartire dall'intesa che Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto nella primavera scorsa - suggerisce Bonanni. Lì trovammo una convergenza che per noi resta valida. Sarebbe un bel segno riprendere un lavoro pericolosamente interrotto». ❖

Abbigliamento Accordo tra la Coop e Benetton

Una partnership con il gruppo Benetton per cambiare e rinnovare il mercato tessile nella grande distribuzione: si chiama Joyful ed è la nuova linea di abbigliamento in arrivo in questi giorni sugli scaffali dei punti vendita Coop in seguito all'accordo siglato con la società Olimpias, una controllata del gruppo veneto che lavora anche per grandi marchi internazionali (Clavin Klein, Burberry, Replay).

«L'obiettivo di Coop è puntare a una qualificazione dell'offerta di capi di abbigliamento negli ipercoop e nei grandi supermercati, convinti che anche nella grande distribuzione possano trovare un posizionamento i prodotti tessili di marca e di buon livello. Per noi si tratta di un progetto pilota che arriverà a regime su tutta l'area vendita nel prossimo autunno» spiega Vincenzo Santaniello, direttore innovazione e sviluppo di Coop Italia.

Il target a cui guarda la nuova linea è quello di una famiglia giovane con bambini, molto attenta al prezzo e al risparmio senza rinunciare alla bontà dei tessuti e alla comodità dei capi. Fino al prossimo 18 marzo, in occasione del lancio, si potrà ac-

Ricetta anticrisi

Nei prossimi mesi verranno lanciati nuovi prodotti a marchio

quistare una maglia da uomo, donna e bambino al prezzo di 10 euro, realizzata in cotone biologico al 100%, coltivato in terreni decontaminati da sostanze chimiche tossiche (ogni fase del processo produttivo è certificata a salvaguardia dell'ambiente). Inoltre fino al 4 marzo saranno distribuiti buoni sconto del 20%, spendibili fino a metà mese, su tutto l'assortimento Joyful.

Coop continua dunque ad investire sul prodotto a marchio, individuato quale strumento principale per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie con il giusto rapporto qualità-prezzo (non a caso, rappresenta ormai il 25% del fatturato alimentare del gruppo).

Nei prossimi mesi verranno lanciati nuovi prodotti a marchio Coop (è il caso degli alimenti per l'infanzia e di un ulteriore farmaco da banco) e verranno ridisegnate ed ampliate linee già esistenti (è il caso degli alimentari biologici). ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

L'orrore delle ronde leghiste

Dalla Lega ma anche dai nostalgici del fascio nasce il nuovo orrore delle ronde, che consegna ai privati cittadini compiti di pubblica sicurezza che sono dello Stato. Con questa mostruosità la marcia su Roma continua: per legalizzare la violenza privata che un partito fa su una Nazione?

RISPOSTA ■ Raiuno ha dato ampio spazio sabato mattina a delle interviste realizzate con i responsabili delle ronde già attive, con i loro volontari, in alcune città del nord. Non sapendo ancora di essere "apolitici" gli intervistati avevano bene in mostra le loro camice verdi e le bandiere leghiste. Uno di loro ha aggiunto, con fiera dignità degna di miglior causa che il suo (loro) riferimento spirituale (sic!) è Mario Borghesio, quello noto a molte polizie europee per essere cattivo come e più di Maroni: dicendo chiaro a tutti, in questo modo, che l'obiettivo di questa legge sono gli stranieri, quelli che vanno perseguitati in quanto clandestini e quelli che clandestini non sono ma non sono graditi lo stesso soprattutto se pensano di poter uscire da soli di sera e di notte. Cancellato subito da Santa Madre Chiesa, il sussulto di dignità del cardinal Marchetto (che per lei si occupa degli emigrati e non ha dunque, per l'umiltà del compito assegnatogli, ufficialità alcuna) ci dice solo che, per fortuna, esistono ancora dei cattolici che non la pensano come Ratzinger e come Bagnasco. Il che è poco, certo, ma meglio che niente.

MASSIMILIANO COCCIA

Lettera a Franceschini

Caro Dario, dalla finestra della mia stanza si vede Roma, la mia città, che in silenzio dorme e lavora. Avere 23 anni in questo Paese è dura, fare il cosiddetto "lavoro culturale" lo è ancora di più, e in queste sere mentre scrivo e guardo la mia città che lentamente si avvia al declino, vedo mia madre che a 47 anni farà il suo ennesimo primo giorno di lavoro, di un lavoro che non conosce, perché la precarietà non risparmia nessuno, e mentre ti scrivo penso alla mia di precarie-

tà e al desiderio di costruire qualcosa di bello e solido nel domani. Ho deciso di darti fiducia perché nelle mani di tuo padre che stringeva la Costituzione ho rivisto quelle di mio nonno che con ampi disegni di pensiero mi raccontava la sua Resistenza, ho deciso di darti fiducia per reagire al declino di questo paese.

FRANCESCO AVALLONE

Un ultrà della Costituzione

Non sapevo che la Costituzione avesse dei sostenitori. Pensavo che fosse una legge, anzi la prima legge, cui ogni

cittadino deve ispirare i propri comportamenti. Eventualmente, dovrebbe avere dei custodi o dei difensori, qualora qualcuno cercasse di venir meno a quanto in essa previsto. Invece il nostro Presidente del Consiglio se ne professa sostenitore, come lo può essere, ad esempio, del Milan: se lo ritiene necessario, infatti ambedue si possono cambiare secondo i suoi convincimenti.

GIUSEPPE FOGLIA

Penati, no alle ronde

Abbiamo apprezzato l'articolo di Silvia Ballestra sulle "ronde", ieri nelle pagine del giornale. Il disorientamento di cui lei parla, è anche il nostro. Da cinque anni siamo parte della maggioranza che sostiene Filippo Penati e abbiamo sempre lavorato affinché un programma avanzato di centro sinistra si concretizzasse. Molti sono i risultati positivi ottenuti: dai contributi per nuovi asili nido al potenziamento dei trasporti pubblici, dalla difesa del territorio, al sostegno ai ceti più deboli e al mondo del lavoro. Il Presidente Penati ci aveva già abituato ad alcune docce fredde con dichiarazioni (dal cacciare i rom da Milano, alle multe per le preghiere islamiche sui marciapiedi) che avevamo stigmatizzato, ma che non avevano inciso concretamente sugli atti dell'amministrazione. Venerdì è accaduto un fatto politicamente rilevante: la proposta di Penati di finanziare con 250mila euro le ronde, fatta un attimo dopo l'approvazione da parte del Governo Berlusconi "del pacchetto sicurezza", per noi è un problema molto serio nella faticosa strada che stavamo intraprendendo di ricostruzione di un centro sinistra milanese. Successivamente il Presidente Penati ha parzialmente corretto il carattere del provvedimento, ma non può sfug-

gire l'impressione di aver ceduto ad una proposta pericolosa e sul filo dell'incostituzionalità. Non è una attente sapere che Penati l'avrebbe fatto per conquistare qualche voto in più alla destra. Per provare a vincere elezioni così difficili, bisogna ricostruire il campo di forze del centrosinistra definendo proposte originali anche su terreni delicati come quelli della sicurezza e dell'integrazione, come per esempio ha cercato di fare la manifestazione promossa dalla Cgil a Milano sabato scorso. Operazione difficile, certo. Impossibile se si danno al nostro elettorato segnali di subalternità culturale e politica. Così si mette pesantemente in discussione l'alleanza che a parole si vorrebbe costruire. Rivolgiamo un appello al Pd milanese chiedendo se questa alleanza è ancora nelle loro intenzioni e se non sia il caso di aprire una discussione politica pubblica sui contenuti della stessa prima che sia troppo tardi. *capogruppo Sd in consiglio provinciale

PAOLO IZZO

Il testamento biologico

È davvero importante la mobilitazione in corso contro una cattiva legge sul testamento biologico, perché rende esplicito quanto la sempre annunciata, smentita, cercata e respinta unificazione delle sinistre si giochi proprio sulla difesa dei diritti umani e delle libertà individuali. È per questo che è stata importante la manifestazione sul tema a piazza Farnese, sabato scorso.

PRECISAZIONE

Pietro Marcenaro è senatore del Pd (presidente della Commissione Diritti Umani) e non del Pdl come per uno spiacevole errore di battuta è stato scritto domenica nella rubrica Dialoghi. Chiediamo scusa.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

RONDE GRATIS

Se è vero che le ronde saranno formate da volontari non dovranno pesare neanche un euro alle tasche degli italiani! Il concetto deve essere chiaro a Penati ke ha pronti 250.000 euro!

LUIGI

A MEDIASET ANCHE IL CANONE?

Anche Sanremo è diventato un prodotto Mediaset, il conduttore, la valletta e il vincitore. Riflettiamo un attimo state a vedere che tra un po' anche il canone pagato da tutti noi passi dalla parte Mediaset. Non se ne può più.

ANNA

ATTENTI

Stiamo attenti in questo momento in cui l'opposizione non è mai stata così debole e i sindacati così divisi, molto attenti.

A.B.

UN PO' DI PUDORE

Il genio delle cartolarizzazioni rappresenta l'Italia a Berlino, contro la finanza creativa. Berlusconi è un uomo 'del fare', come Obama... e un po' di pudore?

MAR.

SOSTENIAMO DARIO

Compagni tutti, cittadini tutti: sostenete la Costituzione; sosteniamo "Franceschini". Sosteniamo la nostra democrazia!

VAMO DA TARANTO

LA SCELTA GIUSTA

Anch'io penso che Dario sia stata la scelta giusta.

LINO (ROMA)

NON DIMETTERTI MAI

Mi dispiace per Walter, ma tu Dario, coraggio, tienici uniti sino al Congresso e oltre. Non ti dimettere, qualsiasi cosa accada.

MARIA AMORESE

UNITI TORNEREMO A VINCERE

Io confido molto in Franceschini. Penso sia un uomo determinato con un piede nel passato e lo sguardo proiettato nel futuro. Uniti torneremo a vincere.

N.

LA DESTRA CONTRO FRANCESCHINI

La destra va in delirio perché Franceschini ha attaccato (con diritto) Berlusconi. E Berlusconi per 365 giorni all'anno cosa fa? Non si avventa con ferocia quasi sanguigna sull'avversario? O forse a lui, essendo il "Re" tutto è permesso?

FEDERICA (PADOVA)

STATI GENERALI PER DIFENDERE L'INFORMAZIONE

RIFORMA EDITORIA

Fulvio Fammoni

SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL



L'iniziativa del Governo, con sempre maggiore frequenza, evidenzia scelte di autoritarismo a sostegno di obiettivi mirati.

Potrei citare molti esempi a partire dai temi del lavoro, ma mi soffermo sull'informazione. Norme sulle intercettazioni che vorrebbero arrivare fino al carcere, taglio ai finanziamenti per l'editoria, tagli contro il sistema culturale, mancata presenza delle organizzazioni sociali nella comunicazione, conferma delle attuali e sbagliate leggi sulla comunicazione, mancata risposta alle procedure di infrazione della Commissione Europea, condizionamento di tanti giovani cronisti con l'uso abnorme del precariato, grandi manovre in corso sulle telecomunicazioni e la rete, mancato rispetto del concetto di obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione.

Tanti meccanismi, ognuno apparentemente svincolato dall'altro, alcuni decisi per legge e altri che si tenta di imporre di fatto, che identificano un progetto molto pericoloso che va ben oltre la pratica della stessa censura che pure continua ed arriva ad un concetto di monopolio e omologazione per cui una verità di parte è normalmente raccontata come realtà dei fatti.

Ognuno reagisce a questo stato di cose con singoli atti: la Fnsi e la Fieg chiedono la cassazione delle norme sulle intercettazioni, come Cgil abbiamo chiesto alla Agcom verifica formale delle presenze delle organizzazioni sociali nell'informazione, in tanti chiediamo una riforma vera dell'editoria, della legge sull'emittenza e di superare il conflitto di interessi.

A questo stato di cose è giusto e necessario reagire denunciando quello che non va, ma in modo più evidente e coordinato, con il coraggio e la determinazione necessaria, avanzando una proposta alternativa sulla quale discutere, aggregare e far ripartire l'iniziativa.

C'è un tessuto ricco di società pronta a tornare in campo sulla libertà ed il pluralismo dell'informazione, chiede però chiarezza nei contenuti e certezza di continuità nell'impegno a tutti i livelli.

Credo spetti a tutti coloro che sono disponibili, per ripartire, chiamare a raccolta gli stati generali della comunicazione e da lì proporre una piattaforma di contenuti e un concreto programma a suo sostegno.

A questa volontà, se si manifesterà e consoliderà in modo largo e plurale, occorrerà dare voce certa contro l'oscuramento mediatico con cui si cercherà di farla scomparire.

Possiamo contribuire ognuno con i propri mezzi, ma io penso che l'Unità potrebbe candidarsi a svolgere un ruolo di prima fila. ♦

PENA DI MORTE SE LA CHIESA NON DICE NO

TEMI ETICI

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Mercoledì 11 febbraio, Benedetto XVI ha riaffermato l'intangibilità della vita umana "dal momento del suo inizio fino al suo naturale compimento". È la frase più frequentemente utilizzata dalla cultura cattolica, per argomentare il rifiuto di scelte come la sospensione di nutrizione e idratazione artificiali. Ed è stata così tante volte ribadita, da assumere la forza di un dogma irrinunciabile della concezione antropologica della Chiesa cattolica. Ma siamo proprio sicuri che quella frase abbia effettivamente l'assolutezza di una verità irrinunciabile e inderogabile? Per giunta, nei giorni scorsi alcuni cattolici hanno irriso i sostenitori della scelta di Bepino Englaro in questi termini: ma come? siete contro la pena di morte, come lo siamo noi, e poi volete infliggerla alla povera Eluana... L'argomento è già di per sé traballante, ma se preso seriamente può riservare sorprese. La Chiesa cattolica è contro la pena di morte? Vediamo. Nel "Catechismo della Chiesa cattolica" in vigore fino al 1999 si poteva leggere: "Articolo 2266. Difendere il bene comune della società esige che si ponga l'aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte". Questo ancora nel 1999. Nella successiva edizione del Catechismo, quella attualmente in vigore, la stessa formula risulta attenuata. Attenzione: non abrogata, bensì solo edulcorata. Eccola: "2267. L'insegnamento tradizionale della Chiesa (...) non esclude, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani". Qui emerge un'ambiguità: sembrerebbe che si debba difendere un inerme da un aggressore mentre l'aggressione è in corso. Ma questa è né più né meno che legittima difesa: contraddittoria rispetto all'uso della formula "pena di morte", che richiama inevitabilmente una sentenza comminata da un tribunale. Dunque, si tratta di una vera e propria deroga - ben inteso: in situazioni eccezionali - al principio assoluto. Ma ciò rende meno assoluto quel principio. È inconfutabile che, se si accetta quella possibilità di deroga, l'eccezione può valere anche in altre, e diversissime circostanze (e non siamo stati noi a proporre la comparazione): in presenza, ad esempio, di un caso di stato vegetativo persistente e di un trattamento di nutrizione e idratazione forzate, che prolungano artificialmente una vita ormai esaurita. ♦

ACADEMY AWARDS 2009



Foto Ansa

Il miracolo Gli amici e vicini dell'attore-bimbo di «The Millionaire» seguono la cerimonia degli Oscar in tv

→ **The Millionaire** Non racconta la realtà del Paese, ma piace perché è un prodotto meticcio

→ **Otto statuette** Torna in sala: corretto l'errore di doppiaggio che aveva danneggiato i musulmani

Zio Oscar corre in India ma gira a largo da Bollywood

Otto statuette: «The Millionaire» ha fatto il pieno. Ma attenzione, NON è un film sull'India e non è stato girato a Bollywood (anche se ha le «stimate» di Bollywood). Ma piace: proprio perché è un prodotto meticcio.

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

The Millionaire ha trionfato agli Oscar. E partiamo da un «caso» che tanto caso non è: all'inizio di febbraio, in Italia, ci si rese conto che il film era uscito con uno stralcione non da poco. Nella scena in cui viene uccisa la mamma del

protagonista Jamal, si vede un gruppo di fanatici assalire la donna e altri poveracci in una bidonville: nella versione originale gli assassini gridavano «They are muslims, get them!» («sono musulmani, prendeteli!») qualificandosi automaticamente come estremisti indu; nel doppiaggio italiano il grido era stato trasferito alle vittime e trasformato in «Sono musulmani, scappiamo!». Diversi musulmani italiani avevano protestato. Ieri la Lucky Red – che distribuisce il film in Italia – ha annunciato che venerdì *The Millionaire* torna nei cinema con 130 copie nuove di zecca dove il doppiaggio della sequenza è stato rifatto (le versioni tv e homevideo erano già state sistema-

te). Potrete rivedere il trionfatore dell'Oscar nella versione «religiosamente corretta»: Jamal e i suoi familiari sono musulmani, gli assassini della madre induisti.

UNA STORIA CON LA MORALE

Questa piccola storia italiana ha una morale: sappiamo davvero poco dell'India, e ne sapremo ancora meno in futuro se pensiamo che *The Millionaire* rappresenti quel sub-continente in maniera realistica. In realtà il film di Danny Boyle è circondato da un equivoco: che sia il primo «film di Bollywood» a vincere l'Oscar. La verità, come spesso accade, ha due facce. Da un lato la valanga di premi che sta sommergendo la

pellicola da mesi è una forte apertura di credito allo stile che caratterizza Bollywood: per la prima volta quel modo di far cinema, estremo e variopinto, «esagerato» e apparentemente ingenuo (in realtà assai sofisticato), viene sdoganato e proposto al pubblico occidentale. Ma dall'altro lato *The Millionaire* non è «un film di Bollywood» per motivi oggettivi: è finanziato con soldi britannici e americani, è scritto e diretto da inglesi, non è interpretato da attori appartenenti al rigidissimo star-system «bollywoodiano» – con l'eccezione di Amitabh Bachchan, il divo al quale il piccolo Jamal chiede l'autografo costi quel che costi. Bachchan, classe 1942, è un signore



lFoto Reuters

Il regista Danny Boyle con i due piccoli attori Azharuddin Mohammed Ismail e Rubina Ali

che in India ha girato quasi 200 film ed è il suocero della super-diva Aishwarya Rai. L'altra vera star di *The Millionaire* è l'autore della colonna sonora, A.R. Rahman: un musicista nato a Madras nel '66, vero nome A.S. Dileep Kumar, che in India – lo ha raccontato Danny Boyle quando è venuto a Roma per la promozione – è popolare quanto da noi i Beatles, Michael Jackson e Al Bano messi assieme, tanto che quando si presentava sul set i fans bloccavano il traffico!

Blog Mumbai Gli indiani amano il film proprio perché è lontano dalla realtà

Per il resto *The Millionaire* è girato al di fuori dei potentissimi Studios di Bombay/Mumbai, la città dove il film si svolge e dove Bollywood – la fiorentissima industria del cinema indiano – ha sede. Boyle ha avuto come co-regista Loveleen Tandan, una direttrice di casting collaboratrice di Mira Nair: la quale sarà anche la regista indiana più nota in Occidente, ma in patria è considerata un «autore» da festival e non c'entra nulla con la Bollywood dei musical e degli incassi miliardari.

Navigando nei blog cinematografici, si scopre che molti indiani hanno visto *The Millionaire* e hanno su di esso sentimenti contrastanti. Molti fanno notare una cosa che a noi italiani, schiavi del doppiaggio, sfugge: in originale l'80% del film è parlato in inglese e il 20% in hindi, la lingua ufficiale della Federazione; entrambe le cose suonano irreali, perché a Bombay si parla il marathi e nessun bimbo degli slums parlerebbe in inglese, che rimane pur sempre la lingua dei colonizzatori.

IN FONDO È UNA FIABA

Al tempo stesso, diversi spettatori indiani apprezzano il film proprio per il suo allontanarsi dal realismo: in fondo è una fiaba... e per questo piace a Hollywood a Bollywood, perché le due industrie cinematografiche più potenti del mondo sono di fatto produttrici di fiabe, di fughe nell'Immaginario. Una fiaba può, poi, avere anche un saldo legame con la realtà: è la forza del film, un prodotto meticcio che unisce varie culture senza rappresentare davvero nessuna di esse. Oggi questa «globalità» si esprime nel cinema, ma in passato ha avuto un altro grande centro di potere: si chiamava Impero Britannico, sia l'America che l'India ne fanno in fondo parte, *The Millionaire* è lì per ricordarcelo. ❖

Tutti i premi L'abbuffata di Boyle e la sorpresa di Penelope

MIGLIOR FILM
The Millionaire

MIGLIOR REGIA
Danny Boyle per *The Millionaire*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
Sean Penn per *Milk*

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA
Kate Winslet per *The reader*

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

Heath Ledger per *Il Cavaliere oscuro*

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA

Penelope Cruz per *Vicky Cristina Barcelona*

MIGLIOR FILM STRANIERO
Departures di Yojiro Takita

MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE
Wall-E di Andrew Stanton

MIGLIOR FOTOGRAFIA
Anthony Dod Mantle per *The Millionaire*

MIGLIOR SCENOGRAFIA
Donald Graham Burt e Victor J. Zolfo per *Il curioso caso di Benjamin But-*

ton

MIGLIORI COSTUMI
Michael O'Connor per *La duchessa*

MIGLIOR DOCUMENTARIO
Man on wire di James Marsh

MIGLIOR DOCUMENTARIO CORTO
Smile Pinkie di Megan Mylan

MIGLIOR MONTAGGIO
Chris Dickens per *he Millionaire*

MIGLIOR TRUCCO
Greg Cannom per *l curioso caso di Benjamin But-*

ton

MIGLIOR COLONNA SONORA
A.R. Rahman per *The Millionaire*

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE
Jai Ho di A.R. Rahman

e Sampooran Singh Gulzar per *The Millionaire*

MIGLIOR CORTO ANIMATO
La maison en petits cubes

di Kunio Kato

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
Spielzeugland (Toyland)

di Jochen Alexander Freydank

MIGLIOR MONTAGGIO DEL SUONO
Richard King per *Il Cavaliere oscuro*

MIGLIOR MISSAGGIO DEL SUONO
Ian Tapp, Richard Pryke e Resul Pookutty per *The Millionaire*

MIGLIOR EFFETTI SPECIALI
Eric Barba, Steve Preeg, Burt Dalton e Craig Barron per *Il curioso caso di Benjamin But-*

ton

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE
Simon Beaufoy per *The Millionaire*

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE
Dustin Lance Black per *Milk*

Il premier indiano parla di orgoglio e i tg lanciano edizioni speciali

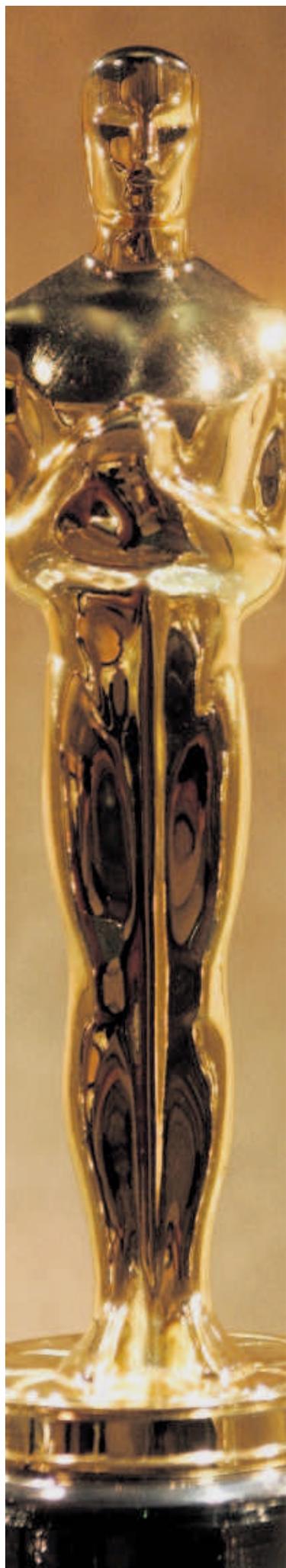
— C'è chi festeggia, a cominciare dai genitori della baby-attrice Rubina Ali, ma anche chi protesta: la vittoria agli Oscar, con otto statuette vinte, di *The Millionaire* divide l'India che, se fa parlare il primo ministro, Manmohan Singh, di fierezza, fa dire al più grande attore di Bollywood, Amitabh Bachchan, che il film dà un'immagine dell'India «da terzo mondo». La stampa indiana punta soprattutto sul successo della parte indiana del film, il musicista Allah Rakkha Rahman (colonna sonora e migliore canzone, *Jai Ho*) e l'ingegnere del suono, Resul Pookutty vincitore (insieme a due colleghi stranieri) per il miglior suono. AR Rahman è diventato il primo indiano a vincere due Oscar. La notizia della vittoria ha fatto interrompere i telegiornali e le trasmissioni televisive con edizioni straordinarie che parlano dell'orgoglio dell'India, le stesse parole che ha usato il primo ministro Manmohan Singh per congratular-

La star di Bollywood «Il film dà del paese un'immagine da Terzo Mondo»

si con il cast: «Hanno fatto qualcosa di cui il Paese è fiero, il risultato raggiunto è un tributo all'intera industria del cinema indiano». Anche Sonia Gandhi ed altri politici hanno espresso il loro compiacimento e il ministro delle finanze sta pensando ad una esenzione delle tasse per il film e gli attori.

Eppure non tutti sono contenti. C'è chi protesta per le miserrime paghe date agli attori e per il loro sfruttamento, come pure per l'immagine che il film fornisce dei poveri indiani. Il regista Danny Boyle viene accusato di aver dato una immagine stereotipata dell'India. E il più grande attore di Bollywood, Amitabh Bachchan, sul suo blog ha criticato il film: «Proietta l'India come un paese del terzo mondo e che provoca disgusto e dolore tra nazionalisti e patrioti». Alla notizia della vittoria tuttavia la «leggenda» Bachchan ha corretto il tiro, parlando di «orgoglio per la nazione». ❖

ACADEMY AWARDS 2009



Migliore attrice



Kate Winslet
The Reader

Miglior attore



Sean Penn
Milk

Non protagonista



Penelope Cruz
Vicky Cristina Barcelona

→ **La festa** Trionfo per il film di Boyle, delusione per «Valzer con Bashir»

→ **Sorprese** La Cruz prima attrice spagnola ad avere la statuetta

Heath, Penelope e Sean La rivincita di Joker

Non solo «The Millionaire»: l'Academy ha anche incoronato due grandi attrici come Kate Winslet e Penelope Cruz. Confermato il premio «post mortem» a Heath Ledger per il suo Joker nel «Cavaliere oscuro».

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES
spettacoli@unita.it

Sono solo sette i film che in 81 anni di storia del premio hanno vinto otto o più statuette. Fra questi c'è *The Millionaire*, il film di Danny Boyle su un ragazzino delle favelas di Mombasa eroe della locale edizione

del quiz televisivo *Chi vuole essere milionario*, che ha portato a casa otto statuette fra cui quelle per il miglior film e per il miglior regista.

Un successo strepitoso per il bel film di Boyle che non ha stupito più di tanto. D'altra parte pochissime sono state le sorprese di questa ottantunesima edizione degli Oscar. Come previsto Kate Winslet, per il dramma dell'Olocausto, *The Reader*, ha vinto l'Oscar come migliore attrice e Sean Penn, attivista gay in *Milk*, ha vinto l'analogo premio maschile (i giochi erano fra lui e Mickey Rourke per *The Wrestler* che invece si è dovuto accontentare dell'Independent Award conquistato il

giorno prima).

Era già tutto scritto anche per Heath Ledger che ha ottenuto, postuma, per la parte del Joker nel *Cavaliere oscuro*, la statuetta per il miglio-

Il sorpasso

Sean Penn, miglior attore per «Milk», ha sbaragliato Brad Pitt

re attore non protagonista. È il secondo attore, dopo Peter Finch (ma una candidatura postuma era andata anche a Massimo Troisi per *Il Postino*) a ricevere la statuetta dopo la

Miglior film



Il produttore Christian Colson
The Millionaire

morte, avvenuta lo scorso anno per un'overdose di farmaci. L'hanno ritirata i genitori e la sorella mentre una standing ovation salutava l'attore scomparso

Ad aprire i giochi, come è consuetudine, è stata Penelope Cruz, che poco dopo l'inizio della cerimonia ha potuto stringere in pugno l'Oscar per la migliore attrice non protagonista ottenuto per la sua interpretazione nel film di Woody Allen, *Vicky Cristina Barcelona*. Poi la serata su è snodata tranquilla, a tratti anche noiosa, e senza alcun colpo di scena se si fa eccezione per la sorpresa del migliore film straniero. I favoriti erano l'israeliano *Valzer con Bashir* e il francese *The Class*, ha vinto invece il giapponese *Departures*. Ampiamente prevista era anche la vittoria di *Wall-E* fra i cartoni animati e la sconfitta del film che aveva dalla sua il maggior numero di candidature: *Il curioso caso di Benjamin Button*, partito forte di 13 nomination (compresa quella per il migliore attore, Brad Pitt), è riuscito a portare a casa solo premi minori, per il trucco, gli effetti visivi e per la fotografia.

Se la Winslet ha ricordato di quando, bambina, giocava all'Oscar con una bottiglia di shampoo fra le mani, Sean Penn è stato l'unico fra gli artisti saliti sul palco a regalare un

Film straniero



Yojiro Takita
The Departures

momento politico alla cerimonia, che si è rivelata più spettacolare - ma non meno noiosa - degli anni passati. Hugh Jackman, chiamato quest'anno a condurre la serata, forte della sua lunga esperienza a Broadway ha regalato un sapore di musical alla cerimonia. Lo spettacolo iniziale, quello con cui è consuetudine presentare i film, ha visto l'attore australiano proporre una versione musicale dei cinque film candidati. Jackman ha duettato con Anne Hathaway per *Frost/Nixon* e ha lottato cantando per *The Wrestler*. Poi, verso la fine della serata, si è esibito in uno spettacolo in frack e cilindro, insieme a Beyoncé e alla coppia di *High School Musical*, Zac Efron e Vanessa Hudgens.

SFORZI DI NOVITÀ

Per dare un sapore di novità alla cerimonia è stata cambiata anche la formula di presentazione delle candidature: cinque premi Oscar del passato hanno presentato, uno ad uno, i candidati di quest'anno. Sophia Loren, unica italiana salita sul palco, ha presentato Meryl Streep, Sir Ben Kingsley Mickey Rourke, Robert De Niro Sean Penn. Tante star sul palco, per cercare, con poco successo, di ridare nerbo ad una cerimonia che dimostra tutti i suoi 81 anni. ❖

Oscar postumo



Heath Ledger
Il Cavaliere oscuro

SEAN PENN

«Grazie comunisti amanti dei gay figli di puttana...»

IL RINGRAZIAMENTO «Grazie. A voi comunisti, amanti degli omosessuali, figli di puttana. Grazie, non me lo aspettavo». Così Seann Penn ha ringraziato per la statuetta per la sua interpretazione di Harvey Milk, primo politico apertamente omosessuale della storia degli Usa. Dopo aver ringraziato il regista Gus Van Sant è entrato nel merito politico, facendo cenno ai cartelli poco rispettosi che l'hanno accolto sul tappeto rosso. «Ho un messaggio per coloro che hanno visto i cartelli d'odio alzati mentre le nostre auto arrivavano stasera. Penso che questo sia un buon momento per coloro che hanno votato per bandire i matrimoni gay di fermarsi a riflettere e provare vergogna e immaginare la vergogna negli occhi dei loro nipoti nel perseverare in un gesto del genere. Dobbiamo arrivare ad avere tutti uguali diritti». Infine sull'America di Obama: «Sono molto orgoglioso di vivere in un paese che ha eletto un Presidente così elegante e che, nonostante le difficoltà, crea coraggiosi artisti. Ammiro tutti i candidati ma soprattutto Mickey Rourke, che è risorto ed è mio fratello». ❖

DALLA PARTE DI KATE

TRIONFI TITANICI

Alberto Crespi
CRITICO CINEMATOGRAFICO

Ragione e sentimento (1995), *Titanic* (1997), *Iris* (2001), *Se mi lasci ti cancello* (2004), *Little Children* (2006): sono i 5 film per i quali Kate Winslet era stata candidata all'Oscar dall'età di 20 anni in poi (è nata a Reading, Inghilterra, nel 1975). Era ora che vincessero. Noi facevamo il tifo per lei soprattutto dopo aver visto Meryl Streep travestita da suora nel *Dubio*: no, non poteva rivincere lei con un'interpretazione così manierata, soprattutto nello stesso anno in cui era stata - sempre lei, Meryl - così strepitosamente buffa in *Mamma mia!* Per cui forza Kate, e finalmente è andata.

Se *The Millionaire* ha spazzolato gli Oscar principali, i premi agli attori protagonisti vanno a ruoli segnati dall'Impegno. Sean Penn rinvince (aveva già trionfato per *Mystic River*) grazie alla spasmodica interpretazione/imitazione di Harvey Milk: è un riconoscimento a tutti coloro che hanno combattuto in America e nel mondo per i diritti civili, non solo dei gay. La Winslet si impone con il ruolo della ex kapò di *The Reader*, film super-inglese che scava nella memoria storica della Germania post-nazista. Quasi superfluo dire che entrambi sono bravissimi (anche se Penn ha sconfitto almeno un rivale degno di lui, il prodigioso Frank Langella che in *Frost/Nixon* interpreta il presidente del caso Watergate).

La cosa singolare è che Sean Penn interpreta un omosessuale sfidando e sconfiggendo tutti i possibili cliché legati al ruolo, mentre Kate Winslet fa una donna dura, chiusa nel proprio autismo, che trova solo nel sesso una forma di comunicazione con il mondo. Del resto, quando le chiedono che parti le piacciono Kate risponde sempre che vuole interpretare donne «balls». È un termine inglese che deriva da «balls», palle: e sì, vuol dire proprio quella cosa che pensate voi. Kate Winslet è un'attrice con gli attributi. Ne dubitate? ❖

ARTE SULLA GRATICOLA



«Venise», opera facente parte della mostra parigina ma indicata dal falsario Renato Peretti come sua

→ **Polemiche** Un critico interviene sulla retrospettiva allestita al Museo d'arte moderna

→ **Attribuzioni** «Il quadro esposto "Venezia" è di un famoso falsario. E altri sono sospetti»

C'è del falso in quella mostra Tutti veri i de Chirico di Parigi?

Nella mostra su de Chirico in corso al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris ci sono quadri sospetti, cioè non del maestro, e almeno uno sicuramente falso: lo sostiene con questo articolo lo storico dell'arte Baldacci.

PAOLO BALDACCI
CRITICO D'ARTE

Che la grande mostra aperta fino al 24 maggio a Parigi al Musée d'Art Moderne de la Ville (*Giorgio de Chirico, la fabrique des rêves*, a cura di Jacqueline Munck) rischiasse di essere male accolta dalla critica francese e internazionale

era prevedibile. Philippe Dagen, il critico d'arte di *Le Monde*, è da sempre un nemico dell'arte italiana tra le due guerre. Dopo l'apprezzamento obbligatorio per le prime opere, si è quindi lanciato a demolire senza distinzioni tutto il resto mostrando qualche rispetto solo per le invenzioni neometafisiche finali. Molto più grave è invece la stroncatura di Werner Spies, grande esperto di surrealismo e ex direttore del Centro Pompidou, che sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 17 febbraio afferma che non bastano le attuali rivalutazioni del Kitsch e della «cattiva pittura» per chiudere l'eterna discussione su de Chirico e farne

accettare l'opera tarda. Nulle, per Spies, le capacità tecniche e disegnative di colui che volle definirsi «pictor optimus». Il «ritorno agli antichi» del 1920 – scrive – fu facile

Lo studioso

Per Baldacci le «Muse inquietanti» sono esposte con data errata

per Picasso che possedeva uno stupendo mestiere, per de Chirico fu un passo mortale.

Un brutto risultato per una mostra che si sperava potesse finalmen-

te far superare la scomunica che dagli anni '30 ha fatto escludere dalla storia dell'arte tutta l'opera di de Chirico posteriore alla metafisica (1909-1918). I motivi di questa sconfitta vanno solo in parte imputati al pregiudizio storico che nasce dal ben noto litigio di de Chirico coi surrealisti. Che questo pregiudizio fosse radicato nell'ambiente artistico internazionale lo si sapeva. Bisognava quindi far sì che una critica mal disposta e non informata, ma capace di guardare e vedere la qualità, rimanesse talmente colpita da un de Chirico nuovo e a lei sconosciuto da mettere da parte le prevenzioni e accingersi a rivedere il suo



«Les Muses inquiétantes»

giudizio.

In questo caso si è invece ridotto a mal partito uno dei geni del XX secolo, purtroppo con la collaborazione della Fondazione de Chirico, che è indicata in catalogo come la principale consulente dell'esposizione (al suo Presidente si deve una delle due prefazioni). Troppi i quadri, mal scelti, con opere inutili provenienti da gallerie private, con datazioni compiacenti, bibliografie immaginarie, e, purtroppo, anche un falso: una Venezia già indicata dal falsario Renato Peretti come opera sua (Cat. n. 103).

Ma l'errore vero è stato di voler proporre de Chirico come un «grande pittore» nel senso classico del disegno e della qualità, mentre non lo è. La potenza delle immagini di de Chirico risiede nel pensiero che le ha concepite. Come scrisse l'artista stesso nel 1923 (*Pro tecnica oratio*), ogni volta che il pensiero vien meno, la mano perde vigore e la stessa materia pittorica diventa sorda e brutta. È questa la migliore critica a ciò che de Chirico sarebbe diventato: nel corpo della sua opera convivono infatti vette sublimi e abissi inimmaginabili. Bisognava scegliere solo il de Chirico intelligente e sublime, il de Chirico pensatore e filosofo, e semmai, dell'altro,

L'ATTACCO

Bondi contro Settis a mezzo stampa Per farlo dimettere

MALI CULTURALI Il ministro dei beni culturali Sandro Bondi ieri si è prodigato in uno dei suoi numeri migliori da quando è al Collegio Romano. Ha pubblicato sul «Giornale» un attacco senza se e senza ma a Salvatore Settis. «Archeologo di chiara fama», annota - sarcastico? - il ministro. Il quale è anche presidente del Consiglio superiore dei beni culturali. «Se avesse voluto cercare un espediente per rassegnare le dimissioni non ne avrebbe trovato uno migliore», appunta la penna ministeriale. Un modo, non troppo elegante, per auspicarne l'uscita dall'organismo consultivo.

Ora vi chiederete: di quale colpa si è macchiato Settis? «Sensazionalismo», sentenza Bondi. Cioè Settis ha criticato, in un'intervista su l'Espresso, la mala gestione dei musei e la loro direzione affidata al manager Resca, cose peraltro che ha sempre detto al ministro e in pubblico. Domani il consiglio si riunisce. Se ne parlerà.

documentare il minimo necessario, le cose più ardite e paradossali ma spiegandole e contestualizzandole.

La mostra di Parigi non ci fa capire perché egli abbia contato tanto nell'arte moderna, e perché è sbagliato continuare a ripetere che non conta più dopo il 1918, né quali furono i veri motivi, dopo tanto amore, della sua scomunica da parte di Breton e dei surrealisti. Mettendo

IL GIUDIZIO DEL CRITICO

«Uno dei quadri, la "Veduta di Venezia", è stato sicuramente individuato come opera del defunto falsario Peretti. Ma nella mostra è stato incluso in catalogo con la data 1924».

quasi sullo stesso piano, con grande confusione logica ed espositiva, capolavori tra i più grandi della storia della pittura e opere insulse dipinte da un uomo brancolante e incerto, si ottiene l'effetto di far pensare che i surrealisti avevano ragione, come dimostrano le reazioni della critica.

Si doveva far vedere che de Chirico, pur essendone il padre, è distantissimo dalle idee e dalla pratica del

surrealismo. Ma gli organizzatori non erano in grado, altrimenti non avrebbero scelto un titolo «surrealista» (*La fabbrica dei sogni*) così poco adatto a un'artista che si è sempre battuto contro tutto ciò che di indefinito e di inconscio si associa in pittura al concetto di sogno. Si doveva riannodare concettualmente l'arte metafisica degli anni '10 a quella degli anni '20 che è la vera Cenerentola di questa mostra.

FUORI CONTESTO

Tutta la struttura della mostra è fragile e lacunosa, ma dopo il 1918 è debolissima e i quadri completamente fuori contesto, slegati gli uni dagli altri, con enormi buchi tematici e cronologici. Col risultato che anche gli anni '20, oggetto di un lungo e paziente recupero critico di cui fummo tra i protagonisti, sono finiti nel tritacarne di Dagen e di Spies. I quali non sanno, ma chi era in grado di spiegarglielo?, che allora fu proprio de Chirico, con la sua invenzione del collage dipinto, a trasformare l'antichità da modello normativo in puro serbatoio di immagini, con straordinaria anticipazione della Pop Art, e a contraddire l'idea che si potesse ricomporre la frattura tra modernità e tradizione. Un classicismo, il suo, fatto di *objets trouvés* visivi presi dalla storia dell'arte e ricombinati liberamente come pezzi di una nuova frase, non canoni formali di una pratica imitativa ma strumenti filosofici di un pensiero attuale. Una straordinaria lucidità di analisi indusse l'artista a giocare su due scacchiere diverse un doppio gioco intellettuale e, pur auspicando un ritorno agli antichi, a operare fin da allora con mezzi formali che anticipavano il postmodernismo.

Ma non è questo l'artista che ci viene mostrato oggi a Parigi. Chi ha fatto questa mostra non ha capito che riconoscere una cosa ormai nota, e cioè che de Chirico è stato l'antesignano del «rovesciamento del tempo» e il primo a rifiutare l'idea di progresso adottata dalle avanguardie, non significa che egli sia avulso dalla modernità e dal modernismo, ma solo che vi partecipò in un modo più sofisticato e diverso.

È questo il tratto più importante della figura di de Chirico, quello che l'ha reso immortale e, speriamo, capace anche di resistere a colpi come quello infertogli da questa mostra parigina. ♦

Genova abbraccia il Mediterraneo Quartieri in festa per il Carnevale

Il sirtaki, oggi dalle parti di via Sestri a Genova, si balla a fianco di una danzatrice spagnola e altre ritualità mediterranee. Nel sesto municipio di Medio Ponente, quello degli operai di fabbriche come l'Ansaldo. Nel capoluogo ligure hanno voluto dare ai festeggiamenti carnascialeschi 2009 un taglio che abbracciasse paesi e culture affacciate sul Mediterraneo. Un «Carnevale dei popoli» in corso fino a sabato sul filo di gemellaggi con città ai quattro punti cardinali del mare nostrum. Bande musicali, carri, perfino due bighe, hanno visto domenica alla festa della Valpolcevera inserita morbidamente in questi festeggiamenti pubblici.

«Ogni municipio - spiega il responsabile della promozione del capoluogo ligure Nando Dalla Chiesa - si è gemellato con una città mediterranea diversa per fare di Genova una vera città multiculturale. È un carnevale dei popoli che ha entusiasmato, abbiamo visto dalle 5 alle 12 mila persone per strada nei giorni scorsi, e qui è moltissimo». Lo sostiene su questo tragitto Gian Piero Alloisio,

Incontri

Grecia, Croazia, Spagna, Tunisia... e tradizioni genovesi

già direttore artistico del carnevale di Viareggio e ora di quello genovese: «Il taglio è quello del multiculturalismo, i genovesi elaborano la loro e altre tradizioni, da quella croata a quella spagnola a quella di Tunisi, insieme alle comunità. Finora abbiamo visto una partecipazione straordinaria. Sorprende, magari non tanto in zone come Nervi e Levante, ma sorprende soprattutto nei grandi quartieri popolari, quelli periferici tipo Ponte Decimo».

Quel che rallegra Alloisio è, dice, non solo la quantità, i numeri. «No, mi ha sorpreso e mi rincuora vedere come i singoli cittadini e gli stessi artisti partecipino spontaneamente da un carnevale all'altro di quartiere: oggi a Medio Ponente nell'omaggio a Patrasso avremo un ebreo che celebra il rito del Purim, un'asina con fantoccio dal carnevale di Lastovo, Croazia, una danza danzatrice spagnola. Non erano previsti e va benissimo così». Oggi si parte alle 15 da piazza Poch e da via Sestri piazza Baracca. La conclusione sarà sabato con avvio da piazza de Ferrari alle 15. **STE. MI.**



LEGHISTI COME LUCCIOLE

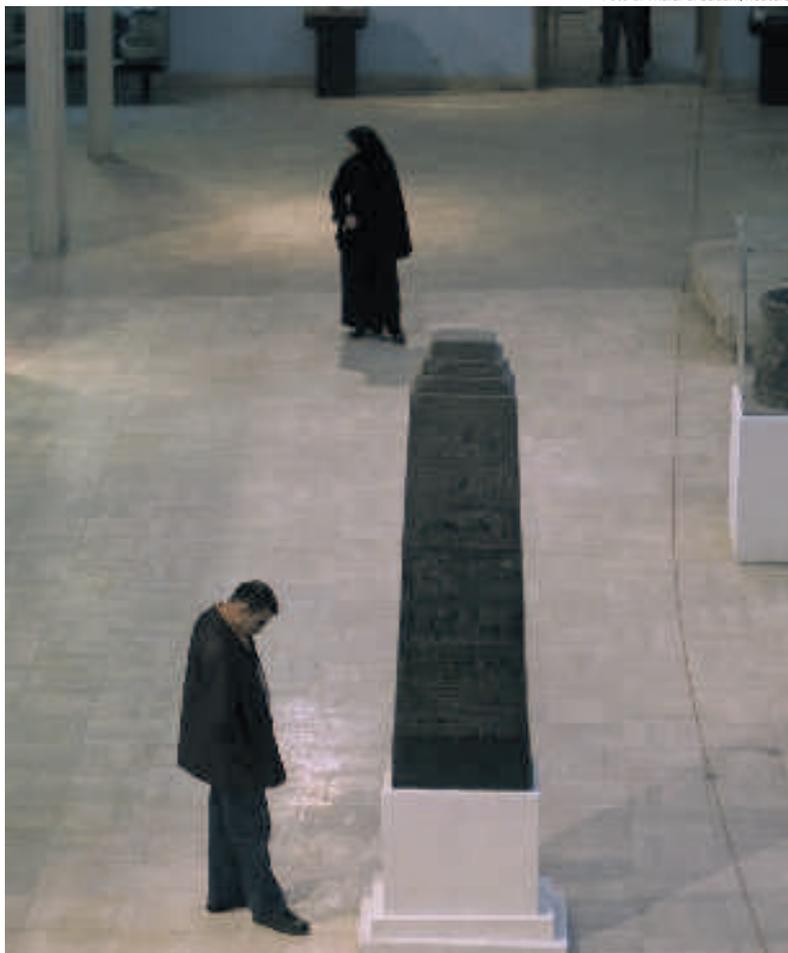
FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dalla sua finestra lottizzata dentro i tg Raiset, il leghista Cota ci ammonisce fraternamente: l'antiberlusconismo del nuovo segretario del Pd è un errore, perché quel che conta sono le misure concrete prese dal governo. E non dimentica di citare quella meno concreta di tutte, cioè il federalismo fiscale, che significa tutto o niente, il principio e la fine dell'universo padano. Perché quelli della Lega sono politici così concreti che, mentre infuria la crisi economica e aumenta la pover-

tà, mentre chiudono fabbriche e fabbrichette, loro pensano a tenere occupato il Parlamento con le ronde. Ragazzotti e padri di famiglia in libera uscita, che scendono in strada al calar delle tenebre, come le lucciole, e che ci costeranno sicuramente molto più di quanto ci costerebbe rafforzare le forze di polizia. Ma volete mettere la soddisfazione di farsi vedere in giro travestiti da sceriffi, nella speranza di menare le mani, magari in tanti contro uno, soprattutto se immigrato? ❖

Foto di Thajer al-Sudani/Reuters



Riapre il museo di Baghdad

ARTE RECUPERATA ■ Riaperto ieri, pur se non integralmente e con 6mila dei 15mila pezzi trafugati, il Museo nazionale di Baghdad, saccheggiato nel marzo 2003 al crollo del regime di Saddam (le forze multinazionali non intervennero). Il premier Al Maliki ha ringraziato l'Italia per l'aiuto dato.

OGGI 24 febbraio 1966

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Una ebete e stereotipata società delle immagini condannata all'ignoranza e alla perdita della

memoria da un potere dispotico che manda al rogo i libri, suggeritori di idee e sapere e dunque armi pericolose per la felicità collettiva. Esorcizzante e paradossale, un Truffaut-Cassandra affida a *Farhenheit 451* il suo grido di dolore contro una civiltà futuribile, ipertecnologica, inginocchiata ai piedi dello schermo-altare. Visionario o veggente, Truffaut, tra realtà e fantascienza, scrive il suo apologo più

amaro su una società irriducibilmente ostile alla cultura in cui il fuoco vandalico che polverizza la memoria e il sapere è il simbolo di un incenerimento delle coscienze lobotomizzate dallo strapotere mediatico della televisione. Una società così immaginata da uno dei protagonisti «...fare sport, avere sempre più schermi televisivi, abolire la lettura perché rende le persone dubbiose e quindi infelici...». ❖

In pillole

ADDIO A DANNENBERG

È morto negli Stati Uniti uno degli ultimi scienziati tedeschi che progettano le V2 naziste e dopo la guerra passarono con gli americani per lavorare ai progetti spaziali. Konrad Dannenberg è morto a 96 anni nella sua casa di Huntsville, in Alabama. Lo ha annunciato il *New York Times*.

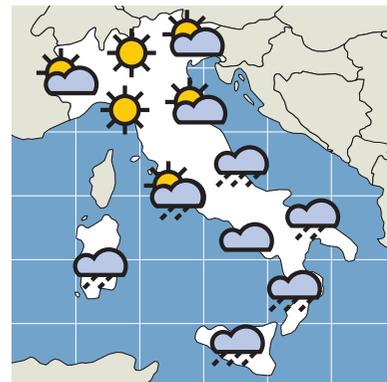
GIOVANI NARRATORI A VENEZIA

È con Vitaliano Trevisan - domani alle 21 a Palazzo Mangilli-Valmarana - il primo appuntamento della nuova serie di «Questo non l'ho mai letto a nessuno», organizzato dalla Fondazione Claudio Buziol di Venezia. A leggere brani da scritture inedite o in lavorazione saranno, da qui al 22 aprile, anche Enrico Brizzi, Simona Vinci, Gian Mario Villalta, Marco Mancassola.

IL DIARIO DI EVA

Il Teatro Rifredi di Firenze presenta Lucia Poli in *Il diario di eva o come Darwin ci cacciò dall'Eden*, uno spettacolo di Angelo Savelli, liberamente ispirato agli scritti di Mark Twain e Charles Darwin, con Stefano Gragnani Simone Fauci. Andrà in scena al Teatro della Cometa di Roma, a partire da domani fino al 14 marzo.

Il Tempo

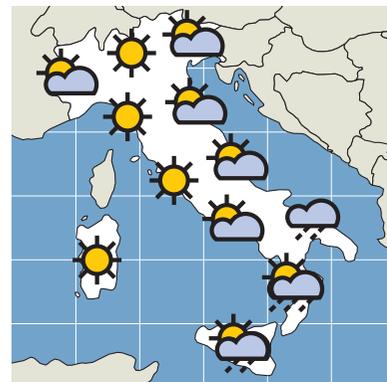


Oggi

NORD ■ bel tempo, salvo annuvolamenti sulle Alpi confinanti.

CENTRO ■ instabile, specie sul versante adriatico e sulla Sardegna, con piogge sparse, variabile altrove.

SUD ■ nubi ovunque, con piogge sparse.

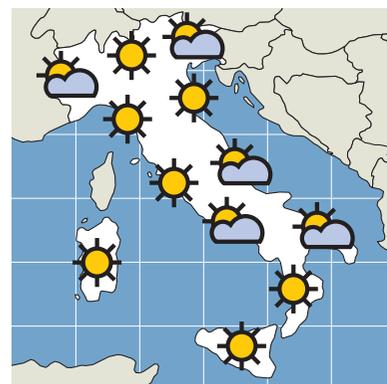


Domani

NORD ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni, salvo innocui annuvolamenti sull'arco alpino.

CENTRO ■ bel tempo sul versante tirrenico e sulla Sardegna; maggiori addensamenti altrove.

SUD ■ residua instabilità, con piogge sparse.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

PROTOCOL

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON GOLDIE HAWN

R.I.S. - DELITTI IMPERFETTI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SERIE TV
CON ROMINA MONDELLO

LAW & ORDER

RAIDUE - ORE: 22:40 - TELEFILM
CON JERRY ORBACH

DOBERMANN

RETE 4 - ORE: 23:50 - FILM
CON VINCENT CASSEL

Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Tutti pazzi per amore. Telefilm. Con Stefania Rocca, Emilio Soffrizzi, Neri Marcorè
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.05** Tg 1 - Notte.
- 01.45** Sottovoce. Rubrica.

Rai2

- 06.00** Spensieratissima.
- 06.15** Sannio, terra d'acqua e di miele
- 06.35** Tg 2 Medicina 33.
- 06.40** Agenzia Riparatori. Rubrica.
- 06.45** Speciale Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Tracy & Polpetta.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 13.55** Sci nordico: Campionati Mondiali.
- 15.00** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm.
- 21.50** Constantine. Film azione (USA, 2004). Con Keanu Reeves, Rachel Weisz, Shia LaBeouf. Regia di Francis Lawrence
- 22.40** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm. Rai Sport: Martedì Champions.

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Tg 3
- 12.25** TG3 Punto donna.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 12.55** Sci nordico. Sprint tecnica libera femminile e maschile
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Speciale Carnevale di Viareggio. Rubrica
- 15.55** In diretta dalla Camera dei Deputati conversione in legge del decreto legge del 30 Dicembre 2008 N.207
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Rewind la tv a grande richiesta. Rubrica.
- 01.40** Prima della Prima. Musicale.
- 02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste - Eveline. Attualità.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez - Una crisi profonda. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolf un poliziotto a Berlino Telefilm.
- 16.00** Sentieri. Soap Opera.
- 16.20** Cavalcarono insieme. Film western (USA, 1961). Con Linda Cristal, Richard Widmark, James Stewart, Shirley Jones.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Stranamore. Show. Conduce Emanuela Foliero
- 23.50** Dobermann Film thriller (Francia, 1997). Con Vincent Cassel, Monica Bellucci, Tchéky Karyo, François Levantal, Romain Duris. Regia di Jan Kounen.
- 01.35** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** RIS 5 - Delitti imperfetti. Serie Tv.
- 23.30** Matrix. Rubrica. Conduce Enrico Mentana
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)
- 02.45** Amici. Real Tv.

Italia 1

- 06.15** Still Standing. Telefilm
- 09.00** Hope & Faith. Attualità.
- 09.30** Ally McBeal.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** I cavalieri dello zodiaco.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.40** Spongebob.
- 17.50** Spiders riders.
- 18.00** Twin Princess.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport.
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale e Franz
- 22.10** Mai dire Grande Fratello Show. Show. Conduce Gialappa's band
- 23.55** Chiambretti night Solo per numeri uno. Show.
- 01.30** Studio Sport. Rubrica
- 01.55** Studio Aperto - La giornata

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Protocol. Film (USA, 1984). Con Goldie Hawn, Chris Sarandon, Cliff De Young Regia di Herbert Ross
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Serie Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

- 21.10** Relic Hunter. Telefilm.
- 23.35** Sex & the city. Telefilm.
- 01.05** Dirt. Telefilm.
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash.
- 01.35** Otto e mezzo. Attualità. (replica)
- 02.15** Star Trek: Deep Space Nine. Telefilm.

Sky Cinema 1

- 21.00** Parlami d'amore. Film commedia (Italia, 2008). Con Silvio Muccino, Aitana Sánchez-Gijón. Regia di Silvio Muccino
- 23.05** Shattered - Gioco mortale. Film thriller (Canada, Gran Bretagna, 2007). Con Pierce Brosnan, Maria Bello. Regia di Mike Barker

Sky Cinema Family

- 21.00** Lo spaccacuori. Film commedia (USA, 2007). Con Ben Stiller, Michelle Monaghan. Regia di Peter Farrelly, Bobby Farrelly
- 23.00** I Simpson - Il film. Film animazione (USA, 2007). Con Dan Castellaneta, Julie Kavner, Nancy Cartwright. Regia di David Silverman

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il nascondiglio. Film thriller (Italia, USA, 2007). Con Laura Morante, Rita Tushingham, Burt Young. Regia di Pupi Avati
- 22.50** Breakfast On Pluto. Film commedia (Irlanda, GB, 2005). Con Cillian Murphy, Liam Neeson, Ruth Negga. Regia di Neil Jordan

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelli.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Polli Kung Fu.
- 22.00** Zatchbelli.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Motori per auto / Farina / Mobili reclinabili / Corrimano delle scale mobili"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Karakatoa: dietro le quinte.
- 22.00** La scienza dei cacciatori di tornado / Pericolo nei boschi.
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Transeurope. "Programma dedicato al fenomeno Erasmus"
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale.

MTV

- 19.05** Chart Blast. "Rock songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Situation Comedy
- 21.00** Nabari. Cartoni animati
- 21.30** Michiko e Hatchin. Cartoni animati
- 22.00** Death Note. Cartoni animati
- 22.30** Central Station.

→ **Stasera** primo atto degli ottavi Champions: a Milano e a Londra le sfide di Mourinho e Spalletti
→ **Col Manchester** l'Inter conferma il baby Santon. Giallorossi senza Juan nella tana dell'Arsenal

Certe notti, Italia-Inghilterra Inter e Roma davanti ai miti

Primo bivio della stagione per Inter e Roma: contro i campioni del Manchester United e l'Arsenal, entrambe rimaneggiate per infortuni, le italiane si giocano una fetta di futuro. Domani tocca alla Juve.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Ora si fa sul serio. Dopo settimane di ipotesi e sfide sulla carta, stasera la sfida tra italiane e inglesi in Champions League si materializzerà. La Roma farà visita all'Arsenal nell'Emirates Stadium, dove qualche giorno fa la Nazionale ha preso una lezione di calcio dal Brasile. L'Inter invece riceverà il Manchester United campione d'Europa e del mondo, la squadra che nessuno vorrebbe affrontare. Nessuno tranne l'allenatore nerazzurro José Mourinho, ottimista al limite della sfrontatezza.

UNITED, GUAI IN DIFESA

Abbastanza per darsi «convinto al 100% che possiamo vincere», come ribadito in inglese il sito dell'Inter, con un «We know we can win» che ricorda lo slogan di obamania memoria. Quasi un'esorcismo contro i migliori, forti di nomi che solo a leggerli infondono timore reverenziale. Ma la malasorte qualche volta se la prende anche i primi della classe. Così lo United è arrivato a Milano con una difesa in emergenza. A San Siro mancheranno lo squalificato Vidic e gli infortunati Gary Neville, Brown e Rafael. Acciaccati anche O'Shea ed Evans, ma uno dei due giocherà ugualmente al centro con Rio Ferdinand. Buone notizie per l'Inter, che proverà a sfondare la difesa avversaria con la fantasia di Ibrahimovic e la potenza di Adriano. Parola di Mourinho, che annuncia: «Non cambieremo il nostro modo di giocare, ci schiereremo con il 4-4-2 con il centrocampo a rombo ed Ibra e Adriano in avanti». Lo sve-

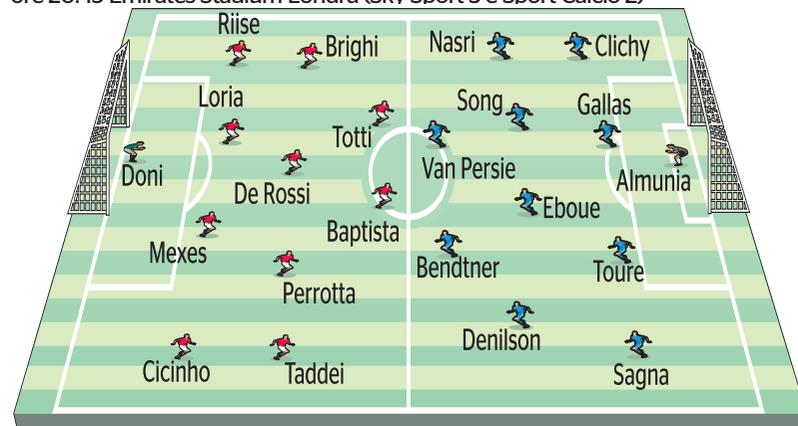


José Mourinho, 46 anni

dese si è esposto: «Sono più forte di Rooney e Berbatov, e Mourinho è più bravo di Ferguson». Ma Sir Alex ha subito replicato: «Credo che passeremo noi, perché Ronaldo è fantastico». Schermaglie verbali, alimentate anche dal milanista, ed ex Manchester, David Beckham, il quale ha confessato che sarà allo stadio a tifare per i britannici. Poco male per Mourinho, che dovrà sostituire l'infortunato Samuel spostando al centro Chivu, Confermato quindi il 19enne Santon sulla corsia sinistra, perché il tecnico preferisce avere una coppia di centrali rapidi come il romeno e Cordoba, rischiando qualcosa su quella fascia. Sicuro assente Vieira, peraltro destinato alla panchina.

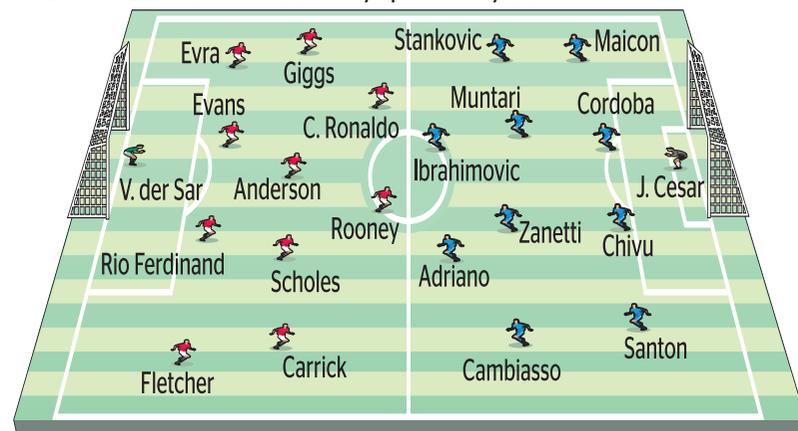
Arsenal (4-4-2)-Roma (4-3-1-2)

ore 20.45 Emirates Stadium Londra (Sky Sport 3 e Sport Calcio 2)



Inter (4-4-2)-Manchester (4-4-2)

ore 20.45 Stadio San Siro Milano (Sky Sport 1 e Sky Calcio 1)



LE GRANDI INCEROTTATE

La difesa non fa stare tranquillo neppure Luciano Spalletti, che con la sua Roma farà visita a un Arsenal pieno di cerotti. Ai londinesi man-

Ibra e Sir Alex

«Mou più bravo di Ferguson». Lo scozzese: «Passeremo noi»

cheranno pezzi pregiati come Fabregas, Walcott, Adebayor, Silvestre ed Eduardo. Ma anche i giallorossi hanno i loro guai. Primo tra tutti l'infortunio a Juan, alle prese con un versamento alla coscia. Ieri sera il brasiliano non si è neppure allenato. Salvo

sorprese, al suo posto giocherà Loria, disastroso sinora. «Juan ha poche possibilità di recuperare, ma io ho assoluta fiducia in Loria» assicura Spalletti, che dovrebbe invece recuperare Cicinho, fermato sabato da un colpo al ginocchio. Non sta benissimo neppure Vucinic, anche lui con fastidi al ginocchio. Ma i giallorossi hanno comunque i mezzi per giocarsela. «Mi aspetto una Roma d'attacco, che non giocherà per lo 0 a 0» sostiene il tecnico dei Gunners, Arsène Wenger. A cui un avversario sbilanciato farebbe comodo, per sfruttare la rapidità di Van Persie e Nasri e le manovre in velocità, punti di forza della sua squadra. Assieme alla cabala, visto che nessuna italiana è mai riuscita ad eliminare l'Arse-



Foto Ansa

Luciano Spalletti, 50 anni

nal. Ma Spalletti ci crede: «Sarà una partita complicata, ma noi siamo forti e giocheremo a testa alta, con il coraggio di chi mostra le proprie qualità».

PENNA BIANCA DIXIT

Fabrizio Ravanelli, ex attaccante della Juventus che in Inghilterra ha giocato per quasi tre anni, consiglia alle italiane di non abbassare mai la tensione durante le gare: «È la prima necessità, perché le inglesi non mollano mai, dal primo minuto al-

Cabala contro

Nessuna squadra italiana è riuscita a eliminare l'Arsenal

l'ultimo secondo di recupero. Con loro serve la massima concentrazione». Anche perché ormai Oltremontana sono molto preparati tatticamente. «In Inghilterra sono molto fiduciosi sull'esito degli ottavi» sottolinea Ravanelli, che precisa: «All'Inter servirà un'impresa, mentre tra Roma e Arsenal vedo una sfida equilibrata. La Juventus invece ha avuto sfortuna: l'arrivo di Hiddink sulla panchina del Chelsea è davvero una brutta notizia. Pochi allenatori al mondo sono così bravi sul piano tattico». ❖

Flavio, gol alla Bestia Lotta contro il male nel mondo dilettanti

Nel libro-racconto «Oltre il 90°» di Francesco Caremani la storia di un centrocampista umbro che ha vinto il tumore

Il dossier

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

Ci sono storie che il calcio moderno nasconde. Quella di Flavio Falzetti, ad esempio, era rimasta impigliata nei racconti di paese e nei ritagli della stampa locale umbra e marchigiana, finché la penna di Francesco Caremani l'ha liberata in un libro, «Oltre il 90°», che pubblica Bradipo editore. Un volume fresco di stampa, dal battesimo singolare: arriva sugli scaffali dopo un lancio su Facebook, che ha moltiplicato attorno alla vicenda interesse, curiosità e solidarietà. Flavio è un calciatore dilettante. Inizia da mediano, poi si sposta a centrocampista. Classe 1972, esordisce nello Spoleto. Poi approda nella squadra della sua cit-

tà, Norcia, in Prima categoria, e si afferma in Eccellenza con la Monturanese, di cui diventa il giocatore-simbolo, la bandiera. Una carriera promettente, a detta dei tecnici che lo seguono. Nella quale, però, nel 1995, irrompe una malattia, la stessa che aveva stroncato la vita di suo padre, vent'anni prima. Un cancro al sistema ematico. Quando si manifesta per la prima volta, Flavio ha appena 23 anni. Se ne accorge davanti allo specchio. Una mattina, sul collo, scorge una noce. Un mese dopo un'altra, ancora, sotto il braccio.

Poi bruciori, fastidi, debolezza. Segnali evidenti, che Flavio non ascolta. Ama il calcio più di se stesso, ha paura di perdere il posto in squadra. E, all'inizio, non si cura. Inevitabilmente, regala alla malattia qualche goal di vantaggio. Gioca a Gubbio. Poi a Taranto, in Interregionale. Nel '99 torna a Monte Urano ed è lì che la malattia esplose. Flavio si fer-

ma. Guarda negli occhi il suo linfoma. Inizia a marcarlo a uomo. E inizia a chiamarlo per nome. La Bestia, dice. Comincia un'altra vita. La chemioterapia lo sfinisce: 35 cicli in tutto. Alcuni dei quali violenti, insopportabili. Lo lasciano senza capelli e senza fiato. Aggrediscono il suo corpo da atleta. Gli consumano i tendini, le energie.

Le giornate in corsia non passano mai. Eppure Flavio le investe a fare squadra con gli altri malati. I medici come allenatori in panchina. A cui disobbedire, anche. Con cui scontrarsi. Come quella volta in cui Flavio si operò per l'autotrapianto. Febbre altissima, il rischio di morire mai così vicino. Eppure pochi giorni dopo volle in stanza, con sé, una cyclette. O come quando, dopo i cicli di chemio, aspettava qualche giorno e poi tornava a giocare. Per dieci anni così: dentro e fuori dall'ospedale, dentro e fuori dal campo. Perché la malattia non ha mai guarito la sua voglia di calcio. Ed è stato questo a tenerlo in piedi: l'idea dello stadio, dei tifosi sugli spalti, dei compagni a cui passare la palla, degli avversari a cui rubare centimetri sulla fascia. Nel suo racconto cita Lance Armstrong, Max Zanardi. Atleti che hanno trovato nello sport una medicina. Tra una remissione della Bestia e una ricaduta, Flavio ha conosciuto anche la sconfitta. Ha perso per strada qualche compagno. Come Gianni e Valerio, due ragazzi conosciuti in ospedale, con il suo stesso male. Più giovani di Flavio, non ce l'hanno fatta. A loro ha dedicato la sua associazione: una piccola struttura di aiuto per i malati e le famiglie. Ricorda che si vince e si perde, nella partita contro il



Foto Ansa

Ciao Candido, oggi i funerali a Milano

Per l'ultimo saluto a Candido Cannavò, ieri a Milano, in via Solferino 26 (sede Rcs), si è aperta la camera ardente dove moltissimi amici, lettori colleghi hanno sfilato davanti alla bara dell'ex direttore. Il feretro avvolto di rosa: nelle righe della cravatta indossata sotto l'abito gessato nero, nei

vasi di fiori attorno e sullo sfondo di una foto in una delle ultime edizioni del Giro d'Italia. Tra i più commossi Luca Cordero di Montezemolo che non ha trattenuto le lacrime. Camera aperta anche stamattina dalle 9 alle 13.30, prima del funerale che si terrà alle 14.45 in Sant'Ambrogio.

EFFETTO FACEBOOK

In rete, ancora prima che in libreria, è stata lanciata la vicenda raccontata in presa diretta dal giornalista aretino, che ha già firmato una decina di volumi di sport.

cancro. L'importante è non gettare la spugna, non abbandonarsi alla paura. L'importante è non smettere di giocare. E conduce anche alcune battaglie di sport. Una su tutte: l'insediamento nel contratto dei calciatori dilettanti dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie oncologiche, così come previsto per i professionisti. In nome di un diritto alla salute universale, che non può fare distinzione tra serie A e ultima categoria. ❖



FUTURISMO COSÌ È SE VI PARE

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



La sua posizione di Accademico consente a Marinetti alcune timide prese di posizione critiche nei confronti del regime: nel 1938 escono, sulla rivista futurista *Artecrazia*, alcuni articoli (probabilmente dettati o ispirati da Marinetti) contro l'antisemitismo e le leggi razziali. (Wikipedia, enciclopedia on-line, voce Filippo Tommaso Marinetti). "In nome della gloria imperiale nostra considero disfattisti i tentativi fatti in buona fede per accusare di giudaismo l'arte moderna. Nella mia qualità di uno dei principali responsabili dell'arte moderna, che secondo molte dichiarazioni straniere deriva quasi tutta dal futurismo italiano, mi piace patriotticamente affermare che non vi sono stati, né vi sono ebrei nel movimento futurista italiano, né fra i principali poeti, pittori, scultori, musicisti, architetti e ceramisti avanguardisti italiani. Quindi insistere contro l'arte moderna con accuse del genere equivale a offendere il genio creatore italiano, esaltato ogni giorno dal Fascismo autarchicamente" (F.T. Marinetti, ottobre 1938). "Esiste una grande arte moderna documentata da numerose realizzazioni del Regime. Questa grande arte moderna italiana vibrante d'originalità e di coraggio, ben lungi dall'essere accusabile di ebraismo e di bolscevismo ha influenzato d'italianità tutte le arti straniere. Insistere in certe balorde accuse è antifascismo e disfattismo spirituale. Questa grande arte moderna italiana - inventata tutta da italiani - esprime con idealismo eroico e fuor da ogni opportunismo la grande Rivoluzione Fascista che, partendo dal Carso, è giunta, attraverso la guerra veloce, all'Impero Mussoliniano: blocco ispiratore che nessun altro popolo della terra può vantare. Quindi, da noi, italiani d'oggi, ottimismo e forza creatrice in abbondanza! (Marinetti e altri, in *Artecrazia*, nr. 118, gennaio 1939). ❖



BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008

COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

www.unita.it



**La voce
dei lettori**

IL TEMA: TESTAMENTO
BIOLOGICO E PD

SPECIALE OSCAR
Stravince Danny Boyle:
le immagini e il video

STORIE DI FABBRICA
A Brescia si lavora di notte
per risparmiare energia

LE RUBRICHE
Ogni mattina Travaglio
Oppo e Cotroneo

PEZZI DI STORIA
Spagna, ventotto anni fa
il golpe di Antonio Tejero